



Chiama e risparmi sull'RC Auto  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

Anno 82 n. 346 - venerdì 23 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Economia e commercio. «La prima volta mi annusò, cercò di capire come volevo collocarmi. La seconda volta tornò per dirmi che**



**avevo perso. Che forse mi sarebbe convenuto passare dalla parte sua e dei suoi amici. Mi disse che ormai ero isolato. Che la**

**Legga ora stava con lui. Mi offrì la vicepresidenza di Antonveneta. Io ovviamente declinai».**

Bruno Tabacci racconta i suoi incontri con l'ex banchiere Fiorani, La Stampa, 22 dicembre

## Decoder, Berlusconi sotto accusa: con gli incentivi ha favorito il fratello

**INDAGINE DELL'ANTITRUST** sui fondi previsti nella Finanziaria per i decoder. Il conflitto di interessi riguarda l'incentivo all'acquisto degli apparecchi per il digitale terrestre: decoder prodotti dalla società di Paolo Berlusconi, fratello del premier

di Natalia Lombardo

Conflitto d'interessi. Sotto l'albero di Natale Silvio Berlusconi si ritrova un'indagine dell'Antitrust sui fondi previsti nella Finanziaria come sostegno all'acquisto dei decoder per il digitale terrestre. E sul mercato ci sono i decoder prodotti dalla società di Paolo Berlusconi, fratello del presidente del Consiglio. Il conflitto d'interessi salta agli

occhi per l'aver posto la fiducia sulla Finanziaria 2006: il capo del governo non poteva non sapere che nella «manovra» era contenuto anche il sostegno ai decoder, fondi che arriveranno anche alla società Solari.com, controllata al 51% da Paolo e Alessia Berlusconi, attraverso la società finanziaria Pbf srl.

segue a pagina 2

Staino



DIETRO L'ATTACCO A D'ALEMA

### Quel piano contro i Ds

di Bruno Miserendino

«Bisognerebbe passare dalla complottologia alla postologia» Cos'è? «Insomma, più che descrivere intrighi diabolici, sarebbe più utile capire che effetti producono fatti e comportamenti reali». Peppino Caldarola dei Ds ha ovviamente letto la rutilante intervista di Cossiga a *Libero*, dove l'ex capo dello Stato spiega il grande complotto in corso per far fuori D'Alema e i Ds.

segue a pagina 6



## Bankitalia, vogliono Draghi senza consultare l'Unione

**QUESTIONE DI METODO** Prodi apprezza il candidato alla successione di Fazio ma critica il fatto che Berlusconi non abbia consultato l'opposizione. Il premier incassa la critica e dice: lo farò presto. L'ex direttore del Tesoro potrebbe essere nominato giovedì.

Andriolo e Di Giovanni a pagina 3

LE INDAGINI

### Un Canaletto da 10 milioni nella cassaforte di Fiorani

Caruso a pagina 4



UN ANNO DOPO

### Lo tsunami degli aiuti: ancora in tenda

di Marina Mastroiuc

Pareti di stoffa e un telo di plastica per tetto, per 67.000 persone a Banda Aceh è ancora la sola casa possibile. Per altre 30.000 l'unico riparo è una baracca di legno messa su alla meglio, mentre 400.000 persone sono ospitate da familiari. Un anno dopo la devastazione dello tsunami, quando l'onda gigantesca sprigionata da un sisma di 9,2 gradi Richter si abbatté su 12 paesi, si fatica a ricominciare.

segue a pagina 14



### CALIPARI Soldato Usa accusato di omicidio volontario

È Mario Lozano il militare Usa che la procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati. È lui il mitragliere che il 4 marzo scorso uccise Nicola Calipari. Ma per il Pentagono i militari Usa non si toccano. Zegarelli a pagina 9

Commenti **IU**

Indulto e amnistia

### CHI AIUTA I DETENUTI

LUCIANO VIOLANTE

Caro direttore, comprendo lo spirito dell'appello che ha inteso rivolgere al gruppo parlamentare dei Ds perché contribuisse «con generosità e senso politico» alla raccolta di firme promossa dal deputato della Margherita Giachetti per la convocazione della Camera dei deputati in seduta straordinaria «per discutere di amnistia». Ma è davvero questo l'oggetto della richiesta? Ieri è stato annunciato che la raccolta di firme ha raggiunto l'obiettivo ed oggi si riunisce la Conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

segue a pagina 27

Storie italiane

### BANCHE D'AFFARI

CORRADO STAJANO

La famosa coscienza di Fazio, così citata nei suoi sermoni, l'altra mattina deve avere battuto un colpo. Finalmente se n'è andato. Ha conservato l'avvocato - ne avrà bisogno - e l'auto blu della banca. Sarebbe stato davvero troppo portargliela via. «L'addio orgoglioso dell'ultimo monarca», ha titolato in prima pagina, tra altri articoli, *Il Sole-24Ore*. Se questo è orgoglio bisogna cancellare la parola dai vocabolari. Restano piccole curiosità tra quelle più grandi difficili da esaudire.

segue a pagina 27

QUIRINALE

### Ciampi firma la nuova legge elettorale

di Vincenzo Vasile

Il Capo dello Stato ha firmato la nuova legge elettorale voluta dalla destra, che cancella il maggioritario e sancisce il ritorno al proporzionale. La firma era abbastanza scontata. L'opposizione prende atto e dice: per noi restano comunque tutte le critiche a una legge sbagliata.

a pagina 8



### Ottiero Ottieri Donnarumma all'assalto

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Domani in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

## OTTIERI, CRONACHE DI UN MONDO PERDUTO

FURIO COLOMBO

Questo libro è allo stesso tempo un testo fondamentale della narrativa italiana, un documento della sociologia e il reperto archeologico di un mondo perduto. *Donnarumma all'assalto* racconta di uomini poveri e tagliati fuori che all'improvviso diventano operai della fabbrica più moderna d'Italia e forse d'Europa. Racconta di pescatori che lasciano la barca, il mare, credenze, superstizioni e radicate nozioni di vita antica, e sempre uguale, per diventare gruppo, squadra, officina. Per lavorare a una catena di montaggio. Dalla fabbrica si vede il mare e questa sembra l'unica concessione possibile per quel clamoroso cambiamento di vita.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Professionisti

CERTO, l'informazione televisiva ha i suoi limiti, ma ci sono sempre momenti in cui mostra la sua voglia di scavare nella realtà e controllare il potere. Prendiamo «Batti e ribatti»: pur durando solo 5 minuti, è una vera scuola di giornalismo, per merito indiscusso del conduttore Berti. Un uomo che non guarda in faccia nessuno e che, non a caso, viene dritto dritto dall'ufficio stampa di Berlusconi. L'altra sera, infatti, ha intervistato Tremonti come un martello pneumatico. Gli ha fatto una domanda e ha lasciato che si dilungasse a rispondere. Appena però il ministro ha smesso di parlare, Berti lo ha incalzato chiedendogli: «In che senso, presidente?». E Tremonti ha ricominciato da capo, fino alla conclusione. Il bravo giornalista ha trovato ancora la forza di citare spericolatamente Erodoto («Le circostanze dominano gli uomini e non gli uomini le circostanze») e finalmente, come un eroe stanco, ha dato la linea a Pupo. È vero che il coraggio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare, ma perché farlo sapere a milioni di italiani in diretta?

un documento eccezionale

Gian Carlo Caselli

### UN MAGISTRATO FUORI LEGGE



Melampo

IN LIBRERIA

Il fratello reagisce: «È una vicenda ridicola». Bonaiuti: si dimostrerà l'inesistenza del conflitto di interessi

Violante denuncia: è indubbio che con la fiducia il premier si è assunto la responsabilità di atti governativi a favore del fratello

# Decoder, per l'Antitrust Berlusconi ha favorito il fratello

«Ha chiesto la fiducia sulla Finanziaria, non poteva non sapere che c'era il sostegno per i prodotti commercializzati da Paolo Berlusconi». Aperta indagine sul conflitto di interessi

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

**SUL CONFLITTO D'INTERESSI** a sollecitare l'Antitrust è stata prima un'interrogazione del senatore Dc, Luigi Zanda sul sostegno ai decoder prodotti da Paolo Berlusconi (come rivelato dall'Unità), e poi un esposto dei capigruppo dell'Unione sulla fiducia

alla Finanziaria. Presentato il 20 dicembre scorso, dopo il voto sul maxiemendamento che conteneva anche i 10 milioni di euro per i decoder: «Con la fiducia sulla legge finanziaria, l'on. Berlusconi si è assunto la responsabilità di atti governativi a favore anche del fratello», è la denuncia dei capigruppo, in primis il ds Luciano Violante. Per la legge il presidente del Consiglio è responsabile di un «atto governativo» e non può non sapere cosa contiene la «manovra». Violante chiese conto in aula al ministro Giovanardi, ma il fatto che Berlusconi fosse assente nel consiglio dei ministri in cui venne decisa la fiducia, per la legge è «ininfluente».

L'interrogazione di Zanda del 7 novembre partiva dal caso Sardegna e Val D'Aosta: grazie ai ripetuti sostegni, 110 milioni di euro, «da gennaio a luglio 2005 i decoder digitali Amstrad hanno conquistato la sesta posizione su 22 nel mercato e il fatturato della Solari.com è improvvisamente raddoppiato (141 milioni di euro). Fatalità, dal gennaio 2005 la Solari.com produce decoder e Mediaset lancia la pay per view».

L'indagine è una tegola che piomba su Berlusconi alla semi vigilia di Natale, quando al Senato è passata la Finanziaria con altri due voti di fiducia. Il procedimento è stato aperto ieri dal collegio dell'Autorità che vigila sulla concorrenza e il mercato, presieduta da Antonio Catricalà, ex segretario generale di Palazzo Chigi ma anche magistrato amministrativo che ha lavorato

come tecnico con vari governi. Il procedimento, di fatto, è un atto dovuto. È la prima volta che l'Antitrust apre un'indagine sul conflitto di interessi di Berlusconi, nonostante nella legge annacquata votata dalla Cdl sia una delle Autorità preposte a vigilare sul conflitto stesso. L'indagine potrebbe durare uno o due mesi, certo il rilievo è più politico che altro: l'Autorità, se accerta il conflitto d'interessi deve solo presentare una relazione al Parlamento; sono previste sanzioni, semmai, per «l'impresa facente capo al titolare di cariche di governo, al coniuge o ai parenti entro il se-

Il primo a sollecitare l'Antitrust è stato il senatore Dc Luigi Zanda, rivelato dall'Unità

condo grado» o da questi controllate, quando si accertano «comportamenti diretti» da cui hanno tratto vantaggio. Già ieri sera parte la controffensiva di famiglia (e di Palazzo): Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, è categorico: «Siamo sicuri che sarà dimostrata tutta l'inesistenza del conflitto d'interessi e tutta l'inconsistenza dell'addebito». Segue poi Paolo Berlusconi: «È una questione ridicola, si spiega solo con la malafede di chi vuole strumentalizzare dati inoppugnabili». I decoder, afferma, rappresentano solo «il 3%» della produzione Solari.com «e meno del 2% del fatturato globale del mercato dei decoder». Tesi sostenuta anche da Gina Nieri di Mediaset. Zanda apprezza il lavoro dell'Anti-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Pier Paolo Cito/Agf

LA SCHEDA

## La Sardegna si ribella E scoppia il caso

di Rosa Praticò /Roma

«Benvenuti nel digitale» È il 2004 e Maurizio Gasparri (allora ministro delle Comunicazioni) va in giro per l'Italia a sponsorizzare la nuova tecnologia. La legge che porta il suo nome prevede che il nostro Paese dia l'addio definitivo al sistema analogico entro il 1 gennaio 2007. E che, a fare da appripista al «passaggio storico», siano la Val D'Aosta e la Sardegna. Per queste due regioni, lo «switch off» è datato 31 gennaio 2006 (poi prorogato al 2008). Dopo, senza decoder Ddt, sarà il buio. Il governo per sostenere l'acquisto stanziò, per il biennio 2004-2005, duecento milioni di euro. Qualcosa, però, non torna. Primo: il prezzo medio di un decoder è di 130 euro. E il contributo statale, di 70, spetta solo per un apparecchio. Quindi solo per un televisore. L'acquisto degli altri è tutto a carico del cittadino.

Secondo: con i decoder immessi sul mercato si vede poco o nulla. Non funzionano con lo smart card Mediaset e La7. I sardi insorgono. «Non vi è traccia di quello che abbiamo proposto noi», dichiara il Presidente della Sardegna Renato Soru - «Non vedo altro che la pay-tv supportata dal contributo pubblico. Una grande operazione delle tv commerciali».

In questo contesto si delinea e cresce l'affare dei decoder Amstrad. L'azienda è inglese ma i suoi «prodotti» sono distribuiti in Italia dalla Solari.com, la finanziaria di Paolo Berlusconi, fratello del premier. Sono commercializzati in contemporanea con il lancio del servizio pay per view Mediaset Premium (gennaio 2005). E con le schede pregiate sono venduti in un pacchetto uni-

co sulle reti del Biscione e sui siti del gruppo Mediashoping (collegati al premier). Una garanzia, in tempi di Ddt inutilizzabili per vedere il calcio, il prodotto più appetibile sull'attuale digitale terrestre. Così da gennaio a luglio 2005 la Solari.com raddoppia il fatturato: 141 milioni di euro.

Il 7% dei decoder venduti in Italia, infatti, porta il marchio Amstrad. Come mai? I ricevitori in questione hanno un prezzo che spiazza la concorrenza perché sono interamente assemblati in Cina dove il lavoro costa meno. Inoltre beneficiano degli incentivi statali. Gli apparecchi distribuiti da Paolo Berlusconi, infatti, sono del modello Mhp, che il governo si impegna a sovvenzionare anche nel 2006. Dieci milioni di euro previsti nel maxiemendamento alla Finanziaria, approvato al Senato (l'11 novembre) e alla Camera (il 15 dicembre) con la fiducia. Di qui il nuovo conflitto di interessi del premier. Un'ipotesi sollevata dal senatore Zanda in un'interrogazione al ministro delle Comunicazioni e al presidente del Consiglio già il 4 novembre scorso. E seguita dall'esposto di martedì all'Antitrust da parte dei capigruppo dell'Unione di Camera e Senato.

In passato l'Autorità presieduta da Antonio Catricalà aveva archiviato il caso. Motivazione: il conflitto di interessi non c'era perché Berlusconi era assente alla proposta e alla adozione dell'atto. Ieri, la decisione di riaprire l'inchiesta. Come hanno sottolineato i parlamentari, infatti, il maxiemendamento è stato approvato con la fiducia: «che non può essere deliberata senza il consenso e l'autorizzazione del premier». Che fosse assente non conta.



trust e si chiede: «Basta uscire dieci minuti dal consiglio dei ministri e sparisce il conflitto d'interessi?». Il caso più clamoroso quello sulle assicurazioni e il Tfr. Il ds Violante apprezza l'apertura dell'indagine Antitrust, seguita all'esposto: «Il frangimento d'interessi economici» del premier «è diventato un peso insostenibile per la credibilità del paese» e ricorda

## La denuncia delle regioni sfavorite sul nostro giornale

l'istruttoria della Commissione europea sugli aiuti di Stato al digitale terrestre nelle Finanziarie 2004-2005. Scende in campo Bondi, coordinatore di Fl: la sinistra avrebbe «l'istinto a emettere sentenze di condanna nei confronti degli avversari e di assolvere se stessi». Controreplica il portavoce di Violante: «Il procedimento dell'autorità è di garanzia per tutti, compreso Berlusconi». Tutta l'Unione è soddisfatta per la «fondatezza» dell'esposto; il ds Passigli chiede che vengano bloccati subito i sostegni ai decoder; Vita denuncia la «nuova stagione di concentrazione multimediale», pericolosa per il pluralismo. Come l'acquisto delle frequenze di Europa tv, cedute da Tarak Ben Ammar a Mediaset perché la tv sui cellulari.

# Legge sul risparmio, passa la fiducia. Il falso in bilancio non esiste quasi più

Un testo pensato in origine per tutelare i truffati dai crac Cirio e Parmalat attenua le pene per chi truca i conti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PRIMO VIA LIBERA** alla riforma del risparmio che oggi sarà votata in Senato. Anche a Palazzo Madama, come ieri alla Camera, si imporranno tre voti di fiducia, di cui due relativi all'articolo sul falso in bilancio. Dopo due anni di stop-and-go, marcia verso l'approvazione una delle riforme più attese dai risparmiatori truffati dagli scandali Cirio e Parmalat. Tra le norme anche l'attenuazione delle pene per il reato di falso in bilancio, che stava all'origine proprio di quegli scandali. Potere del paradosso. I manager e dirigenti che falsificano i bilanci delle società saranno puniti con la reclusione fino a due anni e non più 5. La punibilità è esclusa se l'illecito comporta una variazione del risultato di bilancio inferiore al 5% o dell'1% del patrimonio netto, al massimo si prende una contravvenzione e l'interdizione degli incarichi societari. Nel caso delle false comunicazioni sociali «in danno delle società, dei soci e dei creditori» le pene vanno da sei mesi a tre anni. Anche i termini di prescrizione rimangono molto contenuti (3 anni). «Due voti di fiducia per rendere impunito il falso in bilancio. Dopo due anni la Camera dice sì a una legge che lascia mano libera a chi vorrà continuare a falsificare i bilanci - commenta Sergio Gambini (Dc) - Soltanto per questo Berlusconi e Tremonti hanno obbligato il Parlamento all'ennesimo voto di fiducia, evitando qualche sus-

sulto di coscienza di qualche parlamentare del centrodestra. La nuova legge sul risparmio non è quella che abbiamo voluto, né che abbiamo tentato di disegnare nella prima fase di stesura bipartisan del provvedimento. Non c'è chiarezza sui ruoli di Consob, Antitrust e Bankitalia, non ci sono le norme per impedire che possano riverificarsi scalate finanziarie che finiscono

La punibilità è esclusa se l'illecito comporta una variazione del risultato di bilancio inferiore al 5% o dell'1%

sui tavoli dei magistrati, manca una vera difesa dei risparmiatori». Insomma, per dirla con Fausto Bertinotti, il governo ha agito nel peggiore dei modi sia con la fiducia che con la depenalizzazione del falso in bilancio. Si introduce comunque il reato di nocimento al risparmio. Le modifiche più pesanti introdotte dagli ultimi due emendamenti targati Tremonti riguardano senza dubbio la Banca d'Italia, che finisce rivoluzionata dalla riforma soprattutto sull'onda delle indagini giudiziarie su caso Fiorani. Viene modificato il mandato a termine per il

governatore che sarà di 6 anni rinnovabile una sola volta e non più di 7 anni non rinnovabile come aveva deciso Domenico Siniscalco e come il Senato aveva votato. Si introducono nuovi criteri di nomina per il numero uno di Via Nazionale e si rafforzano i poteri dell'Antitrust sulla concorrenza bancaria, poteri che l'ex governatore Antonio Fazio aveva tentato in tutti i modi di mantenere. Sulla proprietà dell'Istituto centrale, invece, viene introdotta una moratoria di 3 anni prima del trasferimento delle quote azionarie allo Stato. L'emendamento Siniscalco prevedeva invece il passaggio delle quote al Tesoro con un esborso di 800 milioni di euro complessivi. Una cifra che le banche non avevano mai considerato congrua. Il mandato a termine viene esteso anche agli altri membri del direttorio. Ma per il direttore generale e i due vicedirettori generali attualmente in carica viene stabilita una fase transitoria per evitare la decadenza integrale di tutti i vertici dell'Istituto e garantire così la continuità organizzativa. Sulla nomina del governatore viene ribaltata la sequenza delle vecchie modalità. La designazione e la revoca è disposta con decreto del Capo dello Stato su proposta del governo, sentito il Consiglio superiore della Banca d'Italia. Fino ad oggi era il Consiglio superiore a nominare e revocare il governatore. La riforma introduce la collegialità e la motivazione delle decisioni. La competenza sugli atti che hanno rilevanza esterna passa dal governatore al direttorio, che vota a maggioranza. Tutti gli atti emessi devono avere forma scritta ed essere motivati.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Bankitalia, e se Babbo Natale esaudisce Casini?

Si apre su Consorte e Unipol (una deposizione spontanea a Milano), ma è un goffo tentativo di mettere sullo stesso piano una scalata finora senza risvolti penali e i saccheggi di Fiorani per accumulare fondi da passare a Ricucci per scalare il Corriere della Sera, con la complicità di padrini politici governativi abbondantemente foraggiati. Francesco Pionati, al seguito di Casini, vorrebbe «il nuovo Governatore sotto l'albero di Natale» e Casini, corrucciato, si lamenta che la politica sia assediata dai corsari della finanza. Bé, come assediata fa pena: si arrende sempre.

**Tg2** Il governo decide da solo Per Prodi uno sgarbo calcolato

Ma si può dire, come ha fatto Ida Colucci, che il governo, decidendo da solo il nome del futuro governatore (stando al Tg2, sarà Draghi) «ha urtato la

suscettibilità Prodi»? Qui la suscettibilità non c'entra un fico secco: si è trattato solo di uno sgarbo politico calcolato, l'ultimo di una lunga serie, per poter poi esclamare: «ah, l'opposizione cattiva non collabora». Un giochetto nel quale non cade più nessuno.

**Tg3** Arriva il falso in bilancio Indagine sul decoder «fratello»

Con questo telegiornale, salta l'omertà televisiva e sulla terza rete alle ore 19, il telespettatore ha potuto sapere che il governo ha praticamente depenalizzato il falso in bilancio. In certi casi, il reato è perseguibile solo a querela di parte, per esempio da un azionista irriducibile. Altrimenti, l'amministratore ladro può fare quello che gli pare. E lo stesso telespettatore avrà saputo che l'Antitrust (di Antonio Catricalà) ha messo sotto tiro Berlusconi Silvio per aver favorito, con finanziamenti pubblici (soldi nostri) i decoder fabbricati da Berlusconi Paolo, il fratello meno calvo. Il Tg1, per esempio, è rimasto muto.

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri andava dicendo: «C'è il nome ma non lo dico»

Ieri sera sembravano venuti meno gli altri nomi autorevoli sul tappeto

Ma il nome dovrebbe trovare il favore dell'opposizione. E sembrano superate le perplessità di Lega e An

# Bankitalia, il governo punta su Draghi

L'esecutivo sceglie il nuovo Governatore prima ancora di avere la legge per poterlo fare. Berlusconi lo proporrà a Prodi. L'ex direttore del Tesoro potrebbe essere nominato il 29

■ / Roma

**UN NOME SOLO** sarebbe rimasto dalla rosa di candidati all'incarico di governatore di Banca d'Italia: quello di Mario Draghi. Ci sarebbe stata un'accelerazione nelle ultime ore, anche se per ora il condizionale resta d'obbligo. Il presidente del consiglio ha annunciato

la nomina per i primi di gennaio, ma subito dopo Gianfranco Fini ha rotto gli indugi. «Certo che so il nome del nuovo governatore - ha detto il ministro degli Esteri - Lo so io come lo sa Berlusconi. Ma bisogna avere un minimo di rispetto per il Parlamento». Minimo, per carità. Le nuove regole di nomina del vertice di Bankitalia (che attribuiscono appunto al governo il compito di avanzare un nome) non sono ancora legge: lo diventeranno solo oggi. E non solo: l'opposizione non è stata contattata, nonostante l'impegno ad assumere una decisione «bipartita». I malumori crescono, certo non sul nome di Draghi («Per noi è ok», dice Bersani) ma sul metodo. Fino a quando Paolo Bonaiuti spiega che sì, un nome c'è, ma che sarà poi sottoposto all'Unione e naturalmente al presidente della repubblica. Le voci si rincorrono per l'intera serata: c'è chi sostiene che il nome potrebbe essere fatto già oggi in occasione del varo delle nuove regole a Palazzo Madama. Insomma, il governo intende il confronto proponendo non una rosa ma un'unica indicazione. È probabile che la nomina ufficiale arri-

Il presidente della Camera Casini auspica una nomina-lampo prima di Natale

vi con il consiglio dei ministri del 29 dicembre, l'ultimo dell'anno. Anche se il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini vorrebbe addirittura una nomina-lampo, prima di Natale. «Non credo ci siano gli spazi - avverte Gianni Alemanno - Ci stiamo ragionando ma credo che la questione si risolverà a inizio gennaio». Dopo la fuga in avanti sul nome, Fini tenta una virata. «I nomi sono tutti di alto profilo - dice - Ci sono le condizioni di prestigio che tutti considerano essenziali». Sta di fatto che tra i nomi, Tommaso Padoa Schioppa, Mario Monti e Draghi, in serata resta in circolazione solo l'ultimo. Evidentemente la sua candidatura ha superato le reticenze che fino all'altro ieri si riscontravano nel centrodestra, proprio nel partito di An e nella Lega. **b. dig.**

## Fazio è andato in visita da Ciampi

**ROMA** Si chiude definitivamente l'era Fazio a Bankitalia: ieri pomeriggio, infatti, l'ex governatore è stato ricevuto «in visita di congedo» al Quirinale dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Antonio Fazio si è dimesso dalla carica di governatore lo scorso 19 dicembre, a seguito degli scandali nati durante l'estate dopo la pubblicazione di alcune intercettazioni sulle scalate bancarie che lo chiamavano in causa. Iscritto nel registro degli indagati per insider trading, l'ex inquilino di Palazzo Koch ha deciso di lasciare il timone di Bankitalia, dopo dodici anni di reggenza, per «riportare la serenità nel Paese».



Il vice presidente di Goldman Sachs Mario Draghi. Foto Ansa

IL RITRATTO

## Da allievo di Caffè a grande privatizzatore

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Nel 2001 era stato il «grand commis» che aveva dato il via allo spoils system del centrodestra montante. Decise di lasciare le stanze del Tesoro dove aveva lavorato per 10 anni non appena conclusa la transizione dal vecchio al nuovo governo: era il 7 settembre. Oggi rischia di tornare nelle stanze dei bottoni della politica economica italiana durante le vacanze di Natale. Sarebbe un ritorno in patria, dopo circa tre anni passati ai vertici della Goldman Sachs. Non fu un «trasferimento» facile quello dalle stanze di Via Venti Settembre ai piani alti della banca d'affari internazionale. Anzi, proprio su questo punto - in odore di conflitto di interessi - l'ex direttore generale finì oggetto di una polemica con l'Unità. Il fatto è che Draghi è l'uomo delle privatizzazioni, che in qualche modo ridisegnò gli equilibri dei poteri forti nel nostro Paese, rompendo il monopolio di Mediobanca nei «giochi» del mercato delle società. Avviò, tra l'altro, il collocamento dell'Ina o la cessione del Credito Italiano. Questa la ragione delle perplessità sollevate dal nostro giornale. A cui lo stesso Draghi non mancò di replicare, rivelando di essersi autoimposto una norma per regolare questo delicato passaggio. In effetti l'ex direttore generale aspettò cinque mesi prima di «sbarcare» ai vertici della Goldman, durante i quali si dedicò all'insegnamento ad Harvard. Proprio per costruire una «muraglia cinese» tra le sue due attività. Oggi il percorso sarebbe contrario: dal privato al pubblico. Una «traiettorie» che non farebbe insorgere gli stessi dubbi. E non solo. È assai comprensibile il motivo per cui proprio sul nome di Draghi potrebbero convergere tutte le «anime» dei Palazzi romani. Il membro elemento è senza dubbio il suo altissimo profilo. Un uomo che ha studiato con Federico Caffè e prima ancora dai gesuiti, a quel liceo Massimo che ha formato l'establishment della Penisola. Forse proprio sui banchi di scuola ha imparato l'arte del «policy maker»,

abile e astuto, capace di tessere e disfare sempre nuove trame, a lavorare per governi dal Dna tanto diversi, da quello Andreotti a quello D'Alema, da quello Prodi a quello Berlusconi. A pensare è senza dubbio il suo standing internazionale, la sua ampia rete di relazioni internazionali, tra gli studiosi di primissimo piano e i banchieri d'affari del mondo anglosassone. E poi, ultima ma non meno importante, la sua grandissima competenza tecnica. «Fu soprattutto grazie a lui che l'Italia riuscì a gestire il pesantissimo fardello del debito lasciato dai governi degli anni '80 - commenta Laura Pennacchi che lavorò al Tesoro con Draghi - e sempre grazie a lui l'Italia riuscì ad entrare nel drappello degli 11 Paesi che adottarono l'euro». D'altronde il suo curriculum parla chiaro. Fu il secondo italiano in assoluto a conseguire un Phd al Mit (Massachusetts Institute of Technology, dopo la laurea con Caffè a Roma nel 1970. Avviato alla carriera accademica, ricoprì per 10 anni, dal 1981 al 1991, la cattedra di professore ordinario di economia internazionale all'Università di Firenze. Il suo ingresso al ministero del Tesoro è nel 1983, con la nomina a consigliere economico. Nei successivi sei anni la sua carriera si svolge a Washington, prima come direttore esecutivo della Banca Interamericana di Sviluppo e poi alla Banca Mondiale. Carica quest'ultima che ricoprì fino al '90, quando viene assunto come consulente economico dalla Banca d'Italia. Nel '98 firma il Testo Unico sulla Finanza con le nuove regole sull'Opa e sulla tutela dei piccoli azionisti. Nel 1991 è nominato Direttore Generale del Tesoro, ed è membro del Comitato Monetario della Cee. Dal '91 al '96 è nel Cda Imi e dal '93 presiede il Comitato per le Privatizzazioni. Con lui milioni di italiani, fino ad allora restii e concentrati sul «mattoncino» o sui Bot, decidono di investire in Borsa: una vera rivoluzione.

# Prodi: «Non è questo il modo...». Ma il candidato è autorevole

Draghi viene da un ambiente prodiano. Nessuna telefonata dal governo: «La solita furbizia, il solito Berlusconi...»

■ di Ninni Andriolo inviato a Bologna

«**DRAGHI? BENE,** anzi benissimo». Le indiscrezioni sul nuovo Governatore di Bankitalia vengono lette così nello staff del Professore.

Con un'aggiunta significativa: il successore di Fazio, sempre che la scelta del governo «riguardi veramente» il vice presidente della Goldman Sachs - Prodi è stato, tra l'altro, l'advisor della banca d'affari - «è uno dei nostri, perché viene da un ambiente prodiano». La sorpresa e il rammarico espressi dal leader dell'Unione per il metodo seguito dal governo, in sostanza, non vanno confusi «con il merito» della eventuale decisione di Palazzo Chigi, sempre che questa riguardi effettivamente Draghi. Il metodo «di far da solo», infatti, serve a Berlusconi solo per gettare fumo su «una personalità di primo piano» che ottiene il gradimento dell'opposizione. Draghi, infatti, rappresenta una delle candidature che avevano incassato il sì di Prodi nel corso delle successive telefonate con Tremonti. Contatti interrotti dal ministro dell'Economia il giorno delle dimissioni di Fazio. Quella rosa comprendeva perfino gli azzurri Cantoni e Brunetta, accanto a Padoa Schioppa, Monti, Draghi, Grilli e via elencando. L'alt di Prodi ha consentito di scremare la lista rendendola decisamente più

autorevole. Da giorni, tra l'altro, si sussurrava che anche il Colle avrebbe preferito Padoa Schioppa al quale, però, si contrapponeva il semaforo rosso di Berlusconi e che le ipotesi più realistiche per la carica di Governatore giravano intorno a Draghi e a Grilli. Il secondo, però, non avrebbe riscosso il consenso dell'Unione, mentre il primo avrebbe potuto mettere d'accordo Palazzo Chigi, Piazza Santi Apostoli e Quirinale. Alla fine, come era prevedibile, Berlusconi ha voluto giocare la partita da solo. Con l'obiettivo di cancellare il senso di una scelta concordata, di non farla apparire tale, di mettere fuori gioco sia il Colle che l'opposizione. Un calcolo elettorale quello del premier. Analogo alla scelta di «strappare» sulla legge per il risparmio, con l'imposizione al Parlamento del voto di fiducia per impedire la convergenza tra Cdl e centrosinistra. Un modo per non togliere alla campagna per le politiche del 2006 il puntello propagandistico berlusconiano della sinistra con la quale non si può discutere perché sfascia e non propone ed è preda di post comunisti illiberali. Anche per questo il telefonico «Caro Romano ci sentiamo dopo il Consiglio dei ministri», con il quale Tremonti si congedò da Prodi il giorno delle dimissioni di Fazio, non ha avuto alcun seguito. Per giorni il Professore non ha saputo più nulla. E niente contatti ufficiali o

ufficiosi anche ieri. Né prima né dopo il Fini che annunciava ai giornalisti che la scelta del nuovo Governatore era stata partorita, o le notizie d'agenzia che rimandavano la formalizzazione della decisione a dopo il varo definitivo della legge sul risparmio previsto per oggi, o le parole di Tremonti che le confermavano. Prodi leggeva le dichiarazioni del vice presidente del Consiglio poco prima di incontrare gli elettori del centrosinistra del collegio bolognese dove venne eletto nel 1996 e che, dopo la

**Le elezioni politiche non saranno per l'Unione occasione di vendetta o di odio. Ma occasione di grande partecipazione**

nomina a presidente della Commissione europea - all'indomani della vittoria di Guazzaloca al Comune di Bologna - venne conteso con successo al centrodestra da Arturo Parisi. «Ho appreso delle affermazioni di Fini con una certa sorpresa - spiegava il Professore, prima dei brindisi per gli auguri di fine anno organizzato nella cappella sconosciuta del grande complesso cinquecentesco del Baraccano - Quando mi era

stato detto che era opportuno concordare la nomina con l'opposizione ho lavorato perché questo avvenisse. Sapere che hanno già deciso è motivo di rammarico». E dallo staff ripetevano che «La Cdl ha avviato i contatti con l'Unione quando ha capito che aveva bisogno del supporto del centrosinistra per mandare a casa Fazio» e che poi, «quando il Governatore si è fatto da parte, ha pensato che sarebbe stato più opportuno andare avanti da sola. La solita furbizia, il solito Berlusconi». Nessuna telefonata da Palazzo Chigi, conferma il Professore. «Mi chiedo se questo è il modo di adempiere a un proposito, a una offerta del Governo di scegliere insieme il nome del Governatore di Bankitalia». Poi, salutando il popolo bolognese dell'Ulivo, venuto a bere con Prodi un bicchiere di spumante e a mangiare con lui una fetta di panettone - prima di raggiungere a piedi il Convento di San Domenico per presentare «Insieme», il libro scritto con la moglie Flavia - il leader del centrosinistra spiega che le elezioni politiche del 2006 non saranno per l'Unione «un momento di vendetta, odio e tensione, ma occasione per dimostrare che abbiamo un progetto e che ce la possiamo fare». Un riferimento diretto alle primarie, poi: «I prossimi mesi dovranno mettere in moto un fiume di partecipazione» perché «è già partita una impressionante campagna dei media che non ci deve spaventare, ma spingere a lavorare di più».

GIUSTIZIA

## Legge Pecorella, la Cdl tenta il blitz in Senato. Ma al Csm fa mancare il numero legale

**GOVERNO E MAGGIORANZA** hanno fretta di approvare, al Senato la «legge Pecorella», ormai all'ultimo passaggio parlamentare. Il ddl prevede l'inappellabilità delle sentenze, in caso di assoluzione, da parte del pm. Un'altra delle leggi care a Berlusconi e ai suoi. Così ieri, appena intascata la finanziaria, con una decisione-lampo provvedimento è stato portato in aula nel tentativo di votarlo definitivamente, prima ancora della legge sul risparmio. Decisamente contraria l'opposizione, che ha tentato di interrompere l'iter chiedendo il numero legale e presentando quattro pregiudiziali di incostituzionalità. La Cdl, come sempre in occasione di leggi vergogna è rimasta compatta (più tardi, per il ddl sul Consiglio universitario, il quorum è mancato più volte) e tutte le proposte dell'Unione sono state respinte. Non se l'è sentita, però, la Cdl di forzare oltre ad ha deciso di rinviare all'11 gennaio. Anche il plenum del Csm, che doveva riunirsi ieri sullo stesso argomen-

to, è stato rinviato per l'assenza di consiglieri laici della Cdl: la Commissione Riforma aveva stroncato il provvedimento sostenendo che porterà la Cassazione al «collasso», che presenta profili di incostituzionalità e contrasta con il principio della ragionevole durata dei processi. Se ne riparerà l'11 gennaio, lo stesso giorno nel quale l'esame del ddl riprenderà a Palazzo Madama. Molto dura la reazione dei senatori dell'Unione. «Siamo in una svendita natalizia, nei saldi di fine stagione - ironizza il Dd Roberto Manzione - sull'inappellabilità la Cdl si vende l'anima». «Con un bricolage istituzionale - dice il responsabile giustizia Ds, Massimo Brutti - si interviene sul processo penale, senza una visione complessiva». Nando Della Chiesa, Margherita, ha maliziosamente ringraziato il direttore di «Liberò» che ha ricordato a Berlusconi che «tutte le leggi ad personam sono state approvate, quelle nell'interesse del Paese si sono arenate fra mille ostacoli».

Nedo Canetti

# Fiorani-Berlusconi, quel prestito ad Arcore

Un Canaletto da 10 milioni nelle cassette della Bpi  
La procura scongela le azioni Antonveneta

di Giuseppe Caruso / Milano

**SAN VITTORE** Sarà una vigilia di Natale piena quella dei magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta.

Sabato 24 infatti i pm interrogheranno per la terza volta Gianpiero Fiorani, in carcere ormai da una settimana. L'interrogatorio

era stato inizialmente previsto per oggi, ma poi si è preferito spostarlo a domani per approfittare della scarsa presenza della stampa.

Intanto continua a piovere sul bagnato per Fiorani. Ieri gli uomini della Guardia di Finanza di Milano hanno acquisito, presso gli uffici della Bpi a Lodi, la documentazione relativa ad alcune cassette di sicurezza che gli investigatori ritengono siano state utilizzate proprio Gianpiero Fiorani, nonostante fossero tutte intestate a terzi. Nei depositi di sicurezza è stato trovato addirittura un "Canaletto" del valore di dieci milioni di euro.

Fiorani nel prossimo interrogatorio dovrà parlare anche di queste cassette di sicurezza, ma soprattutto dei suoi tanti e variegati rapporti con il mondo politico. Gli inquirenti vogliono conferme e dettagli sul coinvolgimento dei nomi circolati in questi giorni (Calderoli, Romani, Brancher) e novità su quei personaggi con cui Fiorani aveva una consuetudine da qualche anno, ma di cui fino ad oggi si è parlato poco. Come per esempio Silvio Berlusconi. Nell'ultimo numero de «L'Espresso» vengono ricostruite tutte le tappe di un rapporto d'affari che affonda le radici nei primi anni novanta. Il primo contatto è infatti datato 1991, quando

Il banchiere di Lodi sarà di nuovo interrogato alla vigilia di Natale a San Vittore

l'allora Bpi acquistò dalla famiglia di Nino Rovelli (il discusso imprenditore del settore chimico) la Banca Rasini, l'istituto di credito in cui aveva lavorato per molti anni, come direttore, il padre del presidente del consiglio. In quella banca, di cui Fiorani è stato il direttore, sono stati custoditi per anni i segreti sui finanziamenti concessi a Berlusconi per le sue prime operazioni. L'ex amministratore delegato della Bpi concesse prestiti a molte società che facevano capo al presidente del consiglio. La società immobiliare Dolcedra, per esempio, ricevette un pre-

stato da un miliardo di lire nel febbraio del 1994.

Ma Fiorani diventa anche il punto di riferimento per tutti gli uomini che orbitano nella galassia del cavaliere, come nel caso dei parlamentari Aldo Brancher e Paolo Romani, chiamati direttamente in causa, negli interrogatori, dal «regional manager» della Bpi Donato Patrini.

Ma Fiorani vantava legami anche con Paolo Berlusconi. Il fratello del premier, condannato a risarcire 50 milioni di euro dopo aver patteggiato la pena per la vicenda della discarica di Cerro, si rivolge proprio alla Popolare di Lodi. Ed è sempre la banca di Fiorani a provare a rilevare alcuni negozi in franchising dell'Edilnord, società in difficoltà economica. Senza contare che Paolo Berlusconi possiede circa 8.000 azioni della Bpi, un piccolo investimento.

Gianpiero Fiorani è stato anche un munifico sostenitore del movimento politico fondato e guidato

da Silvio Berlusconi.

«L'Espresso» racconta di come sia finito nel mirino della Guardia di Finanza una fidejussione personale firmata nel 2002 dal presidente del consiglio in persona per far ottenere a Forza Italia un prestito di 15 milioni di euro. La cifra è servita a ripianare i debiti contratti durante la campagna elettorale del 2001 con la società Hdc del sondaggista Luigi Crespi, poi finito sotto inchiesta per il fallimento della stessa società. Un finanziamento lecito, ma che va a sottolineare ulteriormente il grado di confidenza e fiducia reciproca esistente tra Fiorani da una parte e Berlusconi dall'altra.

Ieri intanto si appreso che dopo quasi cinque mesi di sequestro la Procura di Milano ha "liberato" il 25,9% del pacchetto azionario Antonveneta, in mano a Bpi, messe sotto sigilli nel corso delle indagini sulla scalata dell'istituto padovano. Il titolo Bpi ha fatto un grande balzo in Borsa.



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

## LODI

I sindacati dei bancari contro l'Abi

«Sarebbe stato indispensabile che Abi fosse intervenuta per tempo con una posizione chiara ad indicare le singole specifiche responsabilità ed a sostegno delle imprese bancarie e della loro credibilità, integrità, onestà». I sindacati dei bancari di Cgil, Cisl e Uil, con Dircredito e Falcri, sono tornati a criticare l'Abi. «Dopo un lungo assordante silenzio - affermano - l'Abi comunica che intende sospendere Bpi dalle sue associate e si riserva una eventuale azione legale. Che strano: Abi sospende un'azienda che ha avviato un difficile e pesante piano di risanamento, ma fino a qualche tempo fa eleggeva Fiorani vice Presidente dell'Associazione, nonostante le nostre denunce. Non si aiuta in questo modo Bpi e non si tutelano le banche».

«Ancora una volta - concludono le organizzazioni sindacali - siamo costretti a sviluppare un'azione di supplenza rispetto alle manchevolezze di Abi. Per questo da giorni abbiamo avviato assemblee, comunicazioni alla clientela, manifestazioni per evitare che singoli casi patologici, ascrivibili ai comportamenti del top management, riverberino ombre e sospetti sul settore creditizio e per garantire nei loro diritti i lavoratori e i clienti di Bpi».

## L'inchiesta su Consorte e Sacchetti espatria in Svizzera

Gli avvocati ieri dai magistrati, un interrogatorio dopo le feste. Rispolverati i fascicoli Telecom



Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti Foto di Renato Ferrini/Ansa

/ Milano

**COLLOQUIO** «Per il momento non ci sarà alcun incontro tra i magistrati milanesi e il nostro assistito, Giovanni Consorte». Sono le parole pronunciate ieri dai

legali del presidente Unipol Giovanni Maria Dedola e Filippo Sgubbi, ai giornalisti, una volta usciti dal colloquio con il pm milanese Francesco Greco che coordina le indagini sulla scalata ad Antonveneta. Consorte è indagato per aggiotaggio sia a Milano che a Roma.

La strategia dei magistrati della procura meneghina è abbastanza chiara e prevede di aspettare l'esito della rogatoria inviata ai colleghi del Canton Ticino. Per questo motivo il pm Eugenio Fusco lunedì scorso era a Lugano, assieme ai rappresentanti della guardia di finanza, a visionare i

documenti sequestrati la settimana scorsa dalla magistratura elvetica.

Quella documentazione era riconducibile a Fabio Massimo Conti, il dirigente di Bpi swiss e gestore (assieme al latitante Paolo Marmont) del fondo Victoria and Eagle, arrestato martedì scorso e attualmente detenuto nel carcere di San Vittore. I magistrati milanesi però aspettano ancora di visionare altri documenti e fino a quel momento non sentiranno non solo Giovanni Consorte, ma nemmeno il suo vice Ivano Sacchetti ed il presidente di Hopa Emilio Gnutti.

La Procura indaga anche sulla Teti, la società finanziaria che dal 2005 ha accolto diversi assegni circolari, per un totale di circa un milione e seicentomila euro, provenienti dal conto di Consorte aperto alla Bpi. La Teti risulta essere stata costituita da una fiduciaria e gestita da un fiduciario di 76 anni, di nome

Italo Moro. Tra le operazioni finite sotto la lente d'ingrandimento della Guardia di Finanza c'è l'acquisto da parte della Teti di un palazzo di proprietà di Giovanni Consorte, che lo aveva comprato nel 1996, assegnandone l'usufrutto alla figlia.

Per cinque anni l'immobile è rimasto assegnato ad una signora quarantenne nata a Milano, ma alla fine è ritornato proprio alla società alimentata dai soldi di Consorte. Un giro complicato che ha insospettito gli uomini della Gdf. Da qui l'inizio dei controlli.

Ieri si appreso della notifica, da

**Il giudice Castellano indagato per millantato credito presso il tribunale di Perugia**

parte dei magistrati di Perugia, di un invito a comparire nei confronti di Francesco Castellano, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano, che è indagato dalla Procura del capoluogo umbro per millantato credito. L'ipotesi di reato si riferisce ad alcune telefonate intercettate tra Castellano e Giovanni Consorte. Castellano avrebbe parlato con Consorte del tentativo di scalata di Unipol alla Banca nazionale del lavoro.

Il giudice Castellano si dovrà presentare davanti ai suoi colleghi perugini il prossimo 30 dicembre. Ieri pomeriggio i pm Greco, Fusco e Perotti hanno tenuto un summit per coordinare le prossime mosse, soprattutto in relazione agli interrogatori degli indagati, come Fabio Massimo Conti, Gianfranco Boni e Silvano Spinelli. La Procura intanto ha rispolverato i fascicoli di Telecom per accertare eventuali illeciti nelle due scalate di cui è stata oggetto.

gi.ca.

## Quelli che hanno già fatto i soldi con la Bnl

Il «contropatto» ha incassato 2.200 milioni di euro dagli alleati di Unipol

Mentre non si sa ancora se l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Unipol sulla Bnl potrà essere realizzata, in quanto dopo cinque mesi mancano le necessarie autorizzazioni, alcuni imprenditori e immobiliari hanno già potuto beneficiare di un lauto guadagno.

Si tratta del cosiddetto «contropatto», cioè di quel gruppo di azionisti della Bnl che si è opposto a lungo al patto di sindacato composto da Diego della Valle, dal Banco di Bilbao e dalle Assicurazioni Generali che controlla tutta la banca guidata da Luigi Abete.

Il «contropatto» possedeva circa il 27% del capitale di Bnl fino allo scorso luglio quando decise di vendere le azioni a un gruppo di istituti di credito e investitori italiani e stranieri. Il passaggio delle azioni sarebbe avvenuto, secondo le notizie divulgate, al prezzo di 2,7 euro l'una. Valore complessivo della transazione: circa 2.200 milioni di euro, oltre quat-

Bnl quanto hanno incassato gli immobiliari			
Socio	Quota %	Incasso (mln di euro)	Plusvalenza stimata (mln di euro)
Caltagirone	4,96	405,64	255
Ricucci	4,99	408,08	151
Coppola	4,92	402,35	208
Statuto	4,90	400,76	207
Bonsignore	4,24	346,76	180
Lonati	2,48	202,82	105
Grazioli	1,00	81,79	42
<b>Totale</b>	<b>27,49</b>	<b>2.248,20</b>	<b>1.148</b>

romiliardi di vecchie lire. Tra i venditori ci sono alcuni immobiliari protagonisti anche della scalata Antonveneta e di al-

Da Caltagirone a Coppola, passando per Ricucci e Bonsignore: ecco chi ha riscosso

tre temerarie operazioni d'estate come l'attacco alla Rcs, e altri esponenti importanti del mondo imprenditoriale. Non è escluso che possano essere ascoltati dalla Procura di Roma che indaga sulla preparazione della scalata alla Bnl.

Il principale beneficiario del «contropatto» della cessione delle azioni Bnl è l'editore e costruttore romano Francesco Caltagirone, considerato «un grande imprenditore» da Francesco Rutelli, che avrebbe incassato 405 mi-

lioni di euro, con una plusvalenza stimata di 255 milioni per la vendita della sua quota del 4,96%.

Seguono gli immobiliari Stefano Ricucci (incasso di 400 milioni), Danilo Coppola (400 milioni) e Giuseppe Statuto (altri 400 milioni) con rilevanti plusvalenze come indicato nella tabella accanto. L'imprenditore Bonsignore, l'industriale Lonati (che ha appena chiuso una fabbrica a Firenze) sono gli altri principali venditori delle azioni Bnl già detenute dal «contropatto».

Nei prossimi giorni, secondo fonti di agenzia, l'Isvap dovrebbe comunicare alla Banca d'Italia gli ultimi chiarimenti richiesti, anche alla luce di una decisione della Consob in merito al prezzo dell'offerta lanciata dalla compagnia di assicurazione delle cooperative sulla banca romana. L'istruttoria è particolarmente complessa: sono, infatti, già passati cinque mesi dall'inizio dell'istruttoria.

## AUTOSTRADE

Penati, Gavio, Serravalle: le intercettazioni smentiscono Albertini

Tra le intercettazioni della Guardia di Finanza, pubblicate da vari quotidiani, spunta qualcosa che riguarda anche il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Nessuna accusa, ma un indiretto chiarimento rispetto a una accusa che lui stesso aveva invece rivolto al presidente della provincia di Milano. Si ricorderà la lunga e veemente polemica di Albertini nei confronti di Filippo Penati, a proposito dell'autostrada Serravalle e Marcellino Gavio. Albertini criticò aspramente Penati per aver acquistato azioni di Gavio, con i soldi, della provincia, finanziando di fatto in questo modo,

secondo Albertini, l'intervento dell'imprenditore a fianco di Consorte nell'operazione Unipol. Uno scambio insomma, per il sindaco, tra Penati e Consorte, tramite Gavio, all'insegna della finanza rossa. Adesso, dalle intercettazioni, si apprende che le cose andarono molto diversamente: semplicemente fu Mario Resca, commissario di Cirio, a invitare Marcellino Gavio a sostenere Consorte e per questo organizzò un incontro a casa dello stesso Gavio. La Provincia proprio non c'entra, non c'entra il presidente Filippo Penati. Smentito il sindaco Albertini.

*Tramonti*

dal periodo veneziano ai primi anni '50  
4 dicembre 2005 - 21 gennaio 2006

Circolo degli Artisti  
Viale S. Antonio, 7 Ferrara tel. 0516 680707  
orario: 20-24 lunedì chiuso

Un'occasione per passare una serata  
d'arte e cucina di classe

# I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva  
**in un'imperdibile raccolta di DVD**



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. **Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.**

La terza uscita  
**“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”**  
in edicola il 27 dicembre con l'Unità

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

# Il gioco delle trame incrociate Tutte contro i Ds

## D'Alema querela i giornali. Cossiga: è lotta per l'egemonia nella futura maggioranza

di Bruno Miserendino / Segue dalla prima

**DI PIU'**, l'esponente della Quercia, da sempre buon amico di D'Alema, dice che Cossiga, questo disegno glielo ha anticipato per telefono tre giorni fa. «Mi ha esposto la sua tesi - spiega Caldarola - mentre Montecitorio si svuota - e io la prendo dal suo lato gene-

roso: quello dell'uomo navigato che vede un'aggressione ai Ds, e se ne dispiace, perché considera la Quercia un partito decisivo per il futuro del paese». Infatti è così. L'ex presidente Cossiga usa volutamente un linguaggio colorito, ma descrive bene il clima che si respira in queste ore nei palazzi della politica: tira una brutta aria, quella che in genere accompagna i periodi di transizione, «dove chi può - dicono molti deputati ds - tenta di stangare un concorrente, in vista di un vantaggio che poi, probabilmente, non verrà». È la situazione peggiore, in cui prevale l'istinto masochistico e si tende a sega-

re il ramo su cui si è seduti. I Ds sono nel mirino dall'estate, ma in questi giorni l'attacco è diventato fetido e concentrico, perché sono in molti, e con progetti diversi, a sperare nel colpo del ko. Cossiga ha evocato il tema del fuoco amico, ma quello è solo uno dei progetti: si tenta, dice, l'eliminazione politica di Fassino e D'Alema. Sul presidente diessino il gioco è scoperto: buttandogli addosso un po' di fango, mediaticamente ben mirato, si vuole «come minimo impedirgli di diventare presidente della Repubblica» (perché non è un mistero che lui sia uno dei papabili). Si sa cosa pensa D'Alema, perché l'ha spiegato sull'Unità e l'ha ribadito ieri a La7. È in corso un attacco contro di me condotto con metodi illeciti e «dietro ci sono avversari politici e non solo». Annuncia querele ai giornali, prima di tutto al *Corriere della Sera*, scatenato nell'attacco ai Ds

e all'Unipol. E liquida la storia della corsa al Quirinale con una battuta fulminante: «Mi impediscono di salire al Colle? Per ora mi impediscono di salire sulla barca...».

Ma l'aggressione mediatica a D'Alema è solo il rivelatore più grossolano di un gioco che va oltre, per Cossiga: «È in corso la lotta per la supremazia nella nuova maggioranza, il tentativo di affogare la sinistra in un partito Democratico che sarebbe il capitalismo avanzato e moderno». Ovviamente Cossiga ce l'ha con Prodi che a suo parere non difende i Ds abbastanza. «Sono i suoi - dice - ad aver lanciato una questione morale per colpire D'Alema e Fassino». Il riferimento è alle uscite di Parisi di questa estate. Ma qui forse la dichiarata avversione di Cossiga per Prodi e la sua caustica considerazione per Parisi prendono il sopravvento. La realtà, a giudicare dall'abbon-

**Il Presidente dei Ds**  
«Mi impediscono di salire al Colle? Per ora mi impediscono di salire sulla barca...»



Il segretario e il presidente dei Ds Piero Fassino e Massimo D'Alema. Foto di Marco Bucco/Ansa

dante pubblicistica di questi giorni, è più complessa, e i metodi sono diversi anche se l'obiettivo è unico. Chi tira le fila? Qualcuno con spirito di vendetta, il salotto che non vuole tra i piedi la Finanza rossa, avversari di D'Alema nella ipotetica corsa al Colle, la destra che tenta di nascondere l'imminente vera Bancopoli (che riguarda proprio il Polo)? O c'è soprattutto fuoco amico? Caldarella, ad esempio, pensa che siano pochi esponenti della Margherita ad assecondare la delegittimazione dei Ds. E peraltro le ultime ore hanno visto un certo acciuffarsi degli animi. Ma che sia in corso una lotta per la conquista dell'egemonia nel partito democratico (che forse) verrà, è un dato di fatto, ed è persino naturale. Quando i diessini vengono chiamati «postcomunisti», si sa dove si vuole andare a parare: «quelli non possono guidare il partito de-

mocratico, devono solo portare i voti (che come i soldi non fanno schifo a nessuno). Al Botteghino considerano l'attacco a D'Alema un «messaggio mafioso» in pieno stile, e serrano i ranghi facendo un grande sforzo per non sbotare. Non sarà facile deglutire la tonnellata di fango ma questa è una partita di pazienza. Meno naturale invece che i cosiddetti poteri forti (espressione confusa) o il cosiddetto salotto buono (espressione molto più pertinente) lavorino pesantemente e con tutti i mezzi a disposizione per determinare classe dirigente del centrosinistra e scenari politici futuri. Ancora meno naturale che qualcuno, dentro il centrosinistra, assecondi il gioco. Per ora una certezza: danni per tutti, vantaggi per pochi. Farebbe bene un'uscita in barca: guardare il mare fa capire quant'è piccola la terra.

### Unione: convention nazionale l'11 febbraio

**ROMA** Si va avanti nel percorso di costruzione del programma dell'Unione. È stata stabilita la data della convention programmatica nazionale della coalizione, che si terrà a Roma l'11 febbraio, in un luogo ancora da definirsi.

In quella sede il centrosinistra darà il via libero definitivo al programma di governo della coalizione in vista delle Politiche di aprile.

L'iniziativa sarà preceduta dalle 20 assemblee regionali della coalizione che sono fissate per il 4 febbraio. Secondo l'accordo raggiunto tra i vari leader dell'Unione per la discussione sul programma della coalizione, le assemblee seguiranno un modello partecipativo e saranno quindi aperte anche alla cittadinanza.

Il 25 febbraio è, invece, previsto l'appuntamento nazionale, molto probabilmente sempre a Roma, per il lancio delle liste dell'Ulivo.

### L'ARMATORE SMENTISCE IL FRATELLO

«Consigliammo noi il leasing con la Bpi»

**Non l'abbiamo consigliato noi.** Anzi, sì. Il leasing acceso da Massimo D'Alema presso Bpi agita le acque dei cantieri navali "Stella Polare" di Fiumicino, dove ha visto la luce l'ormai famigerata Ikarus. Sostiene D'Alema che furono gli stessi proprietari dei cantieri a consigliare a lui e ai suoi soci di rivolgersi alla società di leasing Ducato, controllata dall'allora Popolare di Lodi. A smentire, però, ci pensa Cesare Di Veroli intervistato da *La Stampa*. Presentato come titolare e responsabile dei cantieri alla foce del Tevere, Di Veroli giura di «non aver mai consigliato a D'Alema la Bpi», banca con cui - sottolinea - «non abbiamo mai lavorato». «Probabilmente», corregge il tiro Di Veroli, «a suo tempo avremmo vagliato più offerte, tra cui quella della Bpl. E probabilmente la Bpl avrà fatto un'offerta migliore di altre e noi l'abbiamo sottoposta al presidente». Comunque, «non è nostra abitudine dare indicazioni».

La smentita della smentita non tarda ed arriva sempre dai cantieri «Stella Polare» e sempre da un Di Veroli, che di nome fa David. Sostiene di essere lui il rappresentante della società e non Cesare, che «è in forza presso l'ufficio amministrativo soltanto da gennaio 2005», di aver «direttamente consigliato la società di leasing» e di aver già lavorato con la Ducato in passato.

# Turci: «Contro D'Alema una speculazione pura e semplice...»

## Legittimo il tentativo delle coop di avere al fianco una banca. Chi fa le prediche ai Ds non si faccia paladino del salotto buono

di Simone Collini / Roma

**L'OPA UNIPOL** sulla Bnl? «Attrezzarsi con una leva finanziaria più forte può rientrare in una logica di crescita del movimento cooperativo». Consorte? «È dovere

del management non creare, con scelte personali discutibili, elementi di indebolimento di un'operazione il cui eventuale fallimento provocherebbe alle imprese cooperative azioniste un danno non solo di immagine, ma anche economico». Lanfranco Turci il movimento cooperativo lo conosce bene. Oggi senatore Ds, dall'87 al '92 è stato presidente della Legacoop. La prova che ha ragione Rutelli a parlare di

«collateralismo»? «Ma figuriamoci. Rutelli non è affatto convincente. Forse pensa che la sinistra, e domani il partito democratico, non debba avere un rapporto di vicinanza con mondi sociali quali quello della cooperazione, o del sindacato, o del volontariato? Pensa a un partito talmente asettico da vivere in un mondo di ovatta, tipo fondale di Hollywood, o pensa a un partito che vive nella società? Questo non vuol dire immedesimarsi nei singoli business. Vuol dire leggere la società e capire se alcuni processi sono più vicini di altri al modello che si vuole proporre».

Turci riconosce che al presidente della Margherita qualcuno ha involontariamente «offerto il destro». «Questa estate c'è stata da parte di alcuni dirigenti Ds qual-

che dichiarazione sopra le righe. Perché un conto era, come i Ds avevano il dovere di fare e come giustamente ha fatto Fassino respingendo la tesi del "figlio del dio minore", affermare il diritto delle cooperative di misurarsi anche sul terreno della finanza; altro mostrare un eccesso di entusiasmo per l'Opa sulla Bnl. Ma da questo a quanto sostenuto da Rutelli ne corre». E se poi, secondo una tesi che circola, l'obietti-

**Giusto che Unipol chieda dopo mesi a Bankitalia una risposta sull'Opa**

vo della Margherita è quello di diventare il partito referente dei grandi gruppi economici, Turci dice: «Attenzione, mentre si fanno queste prediche ai Ds, a tentare di ergersi a paladini del salotto buono. Anche perché il capitalismo italiano non si divide in un salotto buono e virtuoso e un quartierino di furbetti. Le sfumature sono molto più trasversali di questo comodo scenario costruito in estate. Basta andare a vedere quali sono le banche direttamente o indirettamente coinvolte nei casi Cirio e Parmalat, o nella vicenda Bipol Carire». Lo sguardo del senatore diessino torna però presto sulla vicenda Unipol. Dopo aver liquidato come «speculazione pura e semplice» la campagna montata attorno al conto aperto da D'Alema presso la Banca popolare italiana, torna a rigirarsi tra le mani la nota

diffusa nei giorni scorsi dal Cda della Holmo. «Trovo giusto e inevitabile che il nucleo dei soci cooperatori di Unipol riconfermi la strategia che li ha spinti all'Opa e chieda una risposta in tempi veloci da parte di Bankitalia». Se qualcuno, anche nel mondo delle cooperative, giudica la scalata alla Bnl non in armonia con lo spirito e la missione tradizionali, Turci non si scandalizza affatto di quanto deciso da Unipol. «Si pensi, per esempio, al settore delle costruzioni, che ormai se non si muove con forza sul terreno del project financing non può continuare a stare sul mercato più dinamico. O si pensi al mondo del consumo, che sicuramente deve fare grandi investimenti nel settore immobiliare per i centri commerciali. Non è certo infondata l'idea di avere a fianco una banca che possa accompagnare

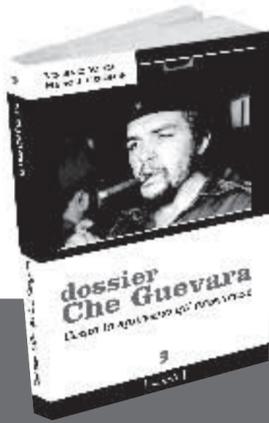
le imprese in queste nuove dimensioni a cui porta l'evoluzione del mercato». Nella stessa nota della Holmo, però, viene anche espressa solidarietà a Consorte e al suo vice Sacchetti «per la pressione esterna cui sono stati sottoposti in relazione a vicende personali». Ed è parlando di queste «vicende personali», dei conti speciali presso la Banca popolare di Lodi e delle plusvalenze ottenute che Turci

**Ma è criticabile la gestione personale di plusvalenze e conti speciali di Consorte e Sacchetti**

dà un giudizio negativo. «L'atteggiamento dei due manager è criticabile», dice senza troppi giri di parole. «Come massimi responsabili di un'operazione di questa delicatezza, e che coinvolge in modo molto tirato le risorse di alcune delle più importanti imprese cooperative, avevano doveri ben precisi. Anche perché, non dimentichiamolo, eventuali fallimenti comporterebbero un danno non solo di immagine, ma anche economico alle imprese cooperative azioniste».

E il discorso, specifica, «prescinde dagli aspetti di etica propri di un management cooperativo»: «Dal punto di vista della opportunità - sottolinea - chi porta delle imprese associate a una operazione così impegnativa ha il dovere di non indebolire questa operazione con discutibili gestioni personali delle risorse».

## dossier Che Guevara



**VINCENZO VASILE**  
**MARIO J. CEREGHINO**  
*Come lo spiavano gli americani*

**Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?**

**Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che".**

**5,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

in edicola con l'Unità

# Commercianti alla scalata del Corriere...

## Sergio Billè e il sodalizio con Ricucci Dagli immobili a Rcs: indagini a Milano

di Oreste Pivetta / Milano

**PALAZZI** «Ricucci, chi?», chiese una volta il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi. Secondo la signora Falchi «Ricucci, chi?» sarebbe solo un generoso e ingenuo Peter Pan. Come mai non ha citato Robin Hood? Secondo Sergio Billè, re dei pasticci, sarebbe

«uno di cui non fidarsi... ma di cui si è fidato al punto di contribuire a pagargli varie imprese e soprattutto l'impresa delle imprese, la scalata al Corriere della Sera, strapagandogli la famosa palazzina di via Lima: trentanove milioni in euro contanti. Scalata dai mille misteri che sarà il prossimo obiettivo delle indagini dei magistrati milanesi, per tentare di capire come è avvenuta, con i soldi di chi, con quali forze e progetti in campo, ma nell'ombra, per capire pure che cosa mai potessero entrare i commercianti con il futuro editoriale di via Solferino, commercianti che avranno saputo dai giornali d'altri settantacinque milioni, soldi loro e sotto sequestro, utilizzati però extra bilancio e in operazioni giuridiche non istituzionali. Secondo una stima approssimata, Stefano Ricucci sarebbe soprattutto e ancora un quarantatreenne odontotecnico delle campagne romane con un patrimonio dichiarato di quasi due miliardi di euro (la metà in immobili). Molto ambizioso, per sé ma, evidentemente, anche per conto d'altri. Ovviamente Ricucci i due miliardi non li ha messi da parte tra otturazioni e ponti. Sarebbe un primato da medaglia. In fondo Ricucci non s'è inventato un mestiere, ha seguito la

strada d'altri, che un tempo si chiamavano semplicemente palazzinari o speculatori. Così, con qualche appoggio, aveva cominciato anche il nostro presidente del consiglio. Forse, proprio ispirandosi al cavalier Silvio Berlusconi, Stefano Ricucci aveva inseguito l'alta onorificenza. Pare che sia stato lo stesso Billè (come ha rivelato Ferruccio De Bortoli) a farsi patrocinatore di tanta candidatura. Ovviamente tramite solidarietà ministeriali. Boccia tutti alla fine: Ricucci, Billè e i ministri. Si dice oggi che Ricucci sia stato bravo a sfruttare la bolla immobiliare. Pare abbia iniziato permutando un terreno di famiglia con quattro appartamenti. Ricucci non si ferma però: vende e rivende. Ma il suo miracolo si chiama Fiorani: lo incontra alla fine degli anni novanta e grazie al banchiere di Lodi riesce a entrare nel grande giro, partecipando alla spartizione delle aree ex Falck a Sesto San Giovanni, insieme con Emilio Gnutti e i fratelli Lonati. Nascebbe lì, tra i rottami della siderurgia, l'asse Roma-Lodi-Brescia. Sono gli anni di Telecom, ma anche della crescita della Popolare di Lodi e di una amicizia che si rin-

**Vorticoso giro di milioni e di alleanze, soldi usati fuori bilancio, palazzi d'oro**

### IL PRESIDENTE

Sospeso a Roma In carica a Messina

**Autosospeso** a Roma, ma in carica a Messina. Sergio Billè resta infatti presidente della Camera di Commercio di Messina, situazione che pare non sia più molto gradita dagli associati messinesi. Interpretando il loro disappunto, Filippo Pannarello, deputato regionale dei Ds, ha pubblicamente invitato Billè a lasciare libero il posto: «Alla luce della vicenda giudiziaria che lo coinvolge e che lo ha indotto ad autosospendersi dalla guida della Confcommercio - aggiunge - è opportuno che Billè compia un analogo passo indietro rispetto all'importante incarico pubblico che ricopre a Messina».

saldò: nel 2002 spunta Bpl Investimenti, presieduta da un ex sottosegretario, Giarda. Stefano Ricucci sarà consigliere. È fatta, si sarà detto il nostro Peter Pan, che dovrà ancora apprezzare la vicinanza di Gianpiero Fiorani. Sarà la Popolare infatti a finanziarlo nella scalata a Capitalia dalla quale il finanziere esce con una plusvalenza di 200 miliardi tre giorni prima che Geronzi venga raggiunto da un avviso di garanzia. Saranno ancora i finanziamenti della Lodi a prendere corpo nella partita Antonveneta cui Ricucci partecipa con Gnutti, Lonati e altri. Sarà ancora la Lodi a fornire parte dei rifornimenti al gruppo di immobilizzatori capitanato da Francesco Caltagirone che s'organizza nel contropatto per conquistare la Bnl. Sarà ancora la Lodi (con Deutsche Bank) ad affiancare Ri-



Stefano Ricucci Foto di Ettore Ferrari/Ansa

cucci in alcune gare tra le quali quella per gli immobili (valore stimato, 3,2 miliardi di euro) dell'Enasarco, l'ente che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, presieduto da Donato Porreca. In questo caso ancora con la benedizione di Billè, che ha molta stima del giovanotto e lo mette a capo della Confimmobiliare, l'organizzazione che raggruppa gli imprenditori del settore. Le alleanze di Ricucci s'allargano.

**Il ruolo dell'immobiliarista e l'alleanza con Fiorani Il caso Enasarco**

Il risultato: un patrimonio di due miliardi di euro il cui controllo sta ovviamente all'estero, nei paradisi fiscali, l'isola di Guernsey e il Lussemburgo. Con tanti risultati alle spalle, tra tanti amici, Ricucci si gioca un anno di fuoco: banche e giornale e in mezzo il matrimonio. Ovviamente più che le banche, fa scandalo l'assalto al bunker di via Solferino, presidiato da un patto di sindacato che di fronte alle avances del nemico romano, s'è davvero barricato, chiudendo a chiave porte e finestre. Ricucci scala, scala, ma si ritrova sempre al di qua del traguardo. Finché si capisce che con le sue azioni non potrà combinare nulla. La sorte gira: l'inchiesta su Antonveneta e poi l'arresto di Fiorani mutano il suo paesaggio, la magistratura non manca un colpo, persino la Falchi s'inquieta e, a proposito di

Rcs, fa sapere: «Stefano non ha ancora venduto il suo pacchetto, vorrebbe, ma non c'è nessuno che tira fuori i soldi». La verità: Ricucci deve tenersi in portafoglio il suo 15 per cento di Rcs, che nessuno vuole perché Magiste, la sua società, rischia il fallimento se i magistrati non si decideranno alla svelta a dissequestrare la quota detenuta da Ricucci in Antonveneta, azioni per 381 milioni già prenotate dagli olan-

**Le azioni di via Solferino sono incedibili mentre Magiste ha bisogno di fondi**

### Natale 2005

La visione del mondo di Confcommercio



**Strenna** di Confcommercio, due volumi, il secondo a cura del Censis per presentare uno studio sul terziario in Italia, il primo a cura dell'Istituto Alinari, splendide foto d'altri tempi per documentare quanto in Italia sia cambiato il mestiere di commerciante, volume imprezioso da quello che si può ritenere un documento: una prefazione dell'ex presidente Sergio Billè. Breve ma succosa. Billè non risparmia immagini nostalgiche, in tono con il grigio e il seppia delle fotografie ma neppure un commento e una esortazione destinati al futuro: per vincere la sfida che il mutamento sociale ci pone davanti, occorrono nuove leggi, ma occorre soprattutto «una sostanziale revisione del codice dei valori e delle priorità che governano il mondo e che vedono proprio nell'individuo il centro propulsore dello sviluppo del sistema». Evidente a quale individuo pensasse Billè: se stesso.

desi di AbnAmro. Interdetto dalla cariche sociali (dal 2 agosto scorso), indagato a Roma per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza (da primo settembre), nell'inchiesta per appropriazione indebita insieme con Billè e altri tredici dirigenti di Concommercio, Peter Pan Ricucci sceglie il basso profilo, s'appiattisce all'ombra degli avvocati (Vittorio Ripa di Meana e Carlo Federico Grosso) e passa alla strategia del silenzio. Parla quando, dopo le manette per Fiorani, avverte anche lui qualche tintinnio sospetto: racconta di fondi che viaggiano da Milano alle Isole Vergini al Lussemburgo e ritornano, proprio mentre erano in corso le scalate di Rcs e di Antonveneta, racconta dei soldi di Billè, dell'Enasarco. Senza farsi pregare, sperando che le parole siano sufficienti a salvarlo dal peggio.

**BOCCONIANI/ 1** Già rettore, è presidente del collegio sindacale della Borsa. E con Fiorani?

## Le molte carriere del prof. Ruozi

di Marco Tedeschi / Milano

«La mia è voce di uno che grida nel deserto». Così, un po' evangelicamente diceva di sé il professore emerito Roberto Ruozi a "Famiglia Cristiana" che lo intervistava agli inizi di novembre a proposito del suo libro «di denuncia» che analizza i mali italiani a partire dai cartelli stradali ma se la prende anche con i condoni. D'altra parte le competenze dell'economista, docente universitario e manager Roberto Ruozi sono ampie almeno quanto è incalcolabile il numero di incarichi, consigli di amministrazione, collegi sindacali e cariche varie che intasano il suo voluminoso curriculum. Probabilmente nemmeno lui potrebbe elencarli senza consultare almeno una promemoria e, comunque, senza sacrificare una fetta del suo prezioso tempo.

Il suo profilo racconta di una laurea (naturalmente con 110 e lode) all'Università Bocconi, nel 1961. È l'inizio di una carriera accademica sfiorante che culmina con la carica di rettore dello stesso ateneo milanese dal 1995 al 2000, dopo quella di professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari fino al 2002. Ruozi ha insegnato anche nelle Università di Ancona, Siena, Parma, Parigi (Sorbona) e al Politecnico di Milano. Alla Bocconi rimane ancora oggi legato attraverso la carica di professore emerito e di presidente del Centro studi sull'innova-



Roberto Ruozi

vazione finanziaria della prestigiosa università. Nel frattempo, però, per Ruozi si sono moltiplicate le poltrone: presidente di Mediolanum assicurazioni, presidente di ePlanet S.p.A., presidente di Axa Assicurazioni S.p.A., presidente di Factorit S.p.A., presidente Palladio Finanziaria S.p.A., presidente del Touring Club Italiano e del Piccolo Teatro di Milano, membro del consiglio di amministrazione di Indesit e di Mediaset, presidente del collegio sindacale di Borsa Italiana, e poi ancora la CasaVerdi, la Fondazione del Buon Ricordo (tra l'altro è un appassionato collezionista di piatti del Buon Ricordo) e molto altro ancora. E sono incalcolabili anche il numero di interventi a tavole rotonde, convegni e conferenze, come le presidenze a giurie e comitati d'onore. Il suo nome entra per la prima volta nell'orizzonte del risiko bancario

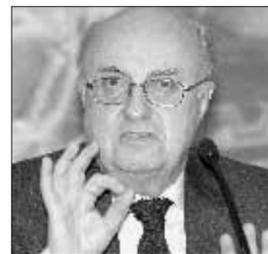
esploso l'estate scorsa dopo che l'evoluzione giudiziaria della vicenda della Banca popolare di Lodi mette fuori gioco Gianpiero Fiorani. Per qualche tempo compare nella rosa di candidati a prendere in mano il timone dell'Istituto di credito precipitato al centro delle attenzioni dei magistrati, ma poi l'ipotesi tramonta. In novembre, però, a tirare in ballo di nuovo Ruozi è proprio un collaboratore di Fiorani, Donato Patrini, durante un interrogatorio davanti al sostituto procuratore milanese Francesco Greco, che mette a verbale un episodio curioso: «Con un sms, che ho conservato con cautela, Fiorani mi disse di trasferire 1.549.390 euro sul conto svizzero Coppe. Mi sembra che all'epoca Fiorani per giustificare l'operazione Coppe mi avesse detto che la somma era destinata al professor Ruozi». E aggiunge: «Mentre sono sicuro che Fiorani mi abbia parlato di Ruozi come destinatario delle somme di denaro, potrebbe anche darsi che sia stato destinato a lui uno degli altri bonifici che ho effettuato per conto di Fiorani». Non è il primo né l'unico nome che affiora dalle decine di pagine di verbali già raccolti dagli inquirenti che indagano sulle scalate bancarie dell'estate. Ma, a differenza dei politici, finora Ruozi ha preferito evitare qualsiasi commento. Per lui, al momento, parlano soltanto i suoi libri, dove tra le altre cose spiega alle nuove leve bocconiane come funzionano le banche.

**BOCCONIANI/ 2** Inchiesta sui fondi dati dai Beni culturali alla Titania di Ida Di Benedetto

## Urbani al Tribunale dei ministri

di Angela Bianchi / Roma

Natale amaro per Giuliano Urbani. Il Tribunale dei Ministri ha aperto un'inchiesta sui contributi elargiti dal ministero dei Beni Culturali nel 2002 all'attrice Ida Di Benedetto, la cui casa di produzione, Titania, avrebbe ottenuto fondi pubblici per 9 milioni di euro grazie alle pressioni dell'ex ministro come più volte denunciato da Vittorio Sgarbi. Il collegio per i reati ministeriali, presieduto dal giudice Mauro Di Marzio, ha convocato per il 16 gennaio come persone informate dei fatti i deputati Katia Bellillo (Pdc), Franco Cusumano (Udeur), Ciro Falanga (Repubblicani), Gabriella Carlucci (Fi), il giornalista dell'Espresso Paolo Forcellini e il direttore della mostra del cinema di Venezia De Hadeln che, a vario titolo, sono entrati nella querelle con interrogazioni parlamentari, inchieste giornalistiche e interviste. «Casco dalle nuvole» è stato il primo commento dell'ex ministro, ora consigliere Rai, raggiunto telefonicamente dall'Unità. «Sono indignato e amareggiato anche perché siamo in presenza di una calunnia. «Comunque - ha aggiunto - me lo aspettavo: quello del tribunale dei ministri è un atto dovuto anche se reputo gravissimo che debba venire a sapere della notizia da un giornalista». Le indagini avviate dal tribunale dei Ministri - che per prassi dovrebbe aver iscritto Urbani nel registro degli indagati - riguardano sia le



Giuliano Urbani Foto Ansa

presunte pressioni sulla 'commissione cinema' istituita presso il ministero affinché erogasse i fondi in favore della società della Di Benedetto per la realizzazione di due film ("Rosa Funzeca" diretto da Aurelio Grimaldi e "Fondali notturni" diretta da Nino Russi) e le pressanti "raccomandazioni" fatte dall'ex Ministro al direttore della mostra del cinema di Venezia De Hadeln - come raccontò lo stesso all'Espresso - affinché inserisse il film di Grimaldi nella rassegna. «Tutte calunnie», le ha più volte bollate Urbani scagliandosi contro Vittorio Sgarbi che, dopo aver denunciato i fatti nel corso di una trasmissione televisiva, è stato querelato dalla Di Benedetto che all'epoca si definiva soltanto un "amico" del Ministro, tranne poi dichiarare l'estate scorsa al settimanale "Chi" di esserne da anni la "compagna". La Camera dei Deputati il 27 luglio

scorso, in una seduta surriscaldata dalla verve polemica di Sgarbi ("Il prezzo di ciò che viene denominato fellatio oscilla sul mercato libero tra i 15 e 30 euro: non esiste che venga pagato nessun servizio, anche di natura mercantile, 9 milioni di euro!" affermò in aula) concesse comunque l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare che all'epoca dei fatti denunciò il denaro pubblico per la soddisfazione del 27 luglio. Seduta in cui venivano citate le interrogazioni parlamentari presentate da Katia Bellillo (del 14 dicembre 2003), da Stefano Cusumano (3 marzo 2004) e nel corso della quale l'onorevole Ciro Falanga dichiarò di "nutrire il serio sospetto che un ministro della Repubblica italiana abbia potuto quantomeno far sorgere il legittimo sospetto di aver utilizzato il denaro pubblico per la soddisfazione dei propri gusti personali". Urbani si dice comunque "sereno anche se amareggiato e indignato". Sgarbi reagisce invece con soddisfazione: "Verrà appurato che le mie non erano questioni personali, ma una vera e propria denuncia politica".

# Ciampi ha firmato la nuova legge elettorale

## Ora è ufficiale: via libera al proporzionale. La Destra esulta. I Ds: nulla toglie alle nostre critiche severe su come è stata votata

di Vincenzo Vasile / Roma

**ATTESA FINCHÈ** si vuole, annunciata quanto deludente, è arrivata ieri la firma di Carlo Azeglio Ciampi alla legge elettorale. Dopo la promulgazione, ora si va alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale: il prossimo voto d'aprile si farà con le procedure pasticcia-

te imposte dal centrodestra. Il capo dello Stato non ha ritenuto "palesamente incostituzionali", come invece è sostenuto da numerosi giuristi, il testo della legge che è stata portata nei giorni scorsi dalle Camere in uno scontro frontale con l'opposizione. Gli uffici del Quirinale si sono ispirati a quella parte della dottrina che affida alla Corte Costituzionale e non alla presidenza della Repubblica la contestazione della cosiddetta "irragionevolezza" di una norma (cioè la mancata corrispondenza del testo con il fine dichiarato, in questo caso: una migliore espressione della volontà popolare). Ragionamenti giuridici a parte, a fine legislatura è tornata a funzionare tra palazzo Chigi e Quirinale quella attività di "moral suasion" che ha

coinvolto nella prima parte della stagione berlusconiana il Colle nella correzione di alcune delle leggi "ad personam": anche in questo caso dopo un lungo periodo di gelo, culminato nello scontro sulla legge Gasparri e in quella sull'ordinamento giudiziario, alcuni emendamenti ispirati dal Quirinale hanno consentito un'applicazione minimalista del potere presidenziale di rinvio delle leggi alle Camere.

In particolare il centrodestra ha corretto in extremis in qualche modo tre punti su cui Ciampi aveva espresso per canali riservati la sua perplessità: al Senato è stato introdotto un premio di coalizione regionale, seggi sono stati garantiti alle

Fischella: dal presidente il giudizio di costituzionalità. Ma si apre ora una faticosa fase di transizione

minoranze linguistiche che erano escluse nella originaria stesura e infine nella scheda è adesso prevista l'indicazione del "leader" delle rispettive coalizioni (non più del candidato premier). Rimaneva qualche dubbio residuo sulla rappresentanza della Val d'Aosta che rimane esclusa, ma sul Colle si è ritenuto di dare egualmente disco verde: le prossime elezioni politiche si svolgeranno con questo sistema, poi dovrebbe pensarci la Corte Costituzionale a rimettere - se lo riterrà - le cose a posto. Si può intuire a questo punto ancor meglio la ragione dell'irritazione di Ciampi per la battuta di Prodi sulle "minacce" e le "lusinghe" cui la

Destra lo sottopone: sono altri, giuridici e istituzionali, i motivi che - si sostiene - hanno portato Ciampi ad accettare la legge elettorale. Prevedibili e previste anche le reazioni. Il centrodestra esulta, il centrosinistra pur rispettando le decisioni del Colle, mantiene le sue critiche. In particolare, Gavino Angius: la firma del Capo dello Stato alla legge elettorale "non toglie niente alle grandi preoccupazioni che noi abbiamo mostrato per la pratica attuazione di una legge che non garantisce né stabilità né governabilità perché non consente al Senato, per un perverso ed erroneo meccanismo, il formarsi di alcuna maggioranza possibile".



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Foto Ansa

## Casini si congeda e torna a criticare i troppi voti di fiducia

### Ringrazia per la correttezza il capogruppo dei Ds Violante. «Finché ho passione per la politica sarò in campo»

«Questo è forse l'ultimo augurio di Natale che vi rivolgo. Grazie per avermi sopportato con pregi e difetti». Tradizionale brindisi tra il presidente della Camera e la Stampa Parlamentare che riceve in dono un piccolo mappamondo antico nella sala omonima di Montecitorio.

A un certo punto del discorso qualcosa sfugge di mente a Casini: «Non mi ricordo più... Datemi altri 5 anni e ve la dico la prossima volta!». Il saluto del presidente di Montecitorio - quasi un commiato - è in linea con il personaggio: istituzionale ma informale, *understated* eppure al centro del campo. Ringrazia Violante per la «correttezza e signori-

lità» come «capo dell'opposizione». Con lealtà traccia un bilancio positivo della legislatura salvo il ricorso a un po' forte al voto di fiducia e ai decreti, proprio mentre al piano sottostante l'aula si appresta a votare la terza fiducia su risparmio e falso in bilancio. Sul tema Casini dapprima evoca Ciampi («Gli appelli ripetuti del capo dello Stato non sono buonismo o folclore») poi se stesso, ricordando i suoi 20 richiami alla maggioranza «il più delle volte inascoltati». Ma non è una Tangentopoli bis: «Quella nasceva dall'invadenza della politica sulla società civile, qui l'inverso: l'invadenza del mondo finanziario sul mondo politico fragile». Il succes-

sore di Fazio spera di trovarlo «sotto l'albero di Natale», che per Fini però finisce «all'Epifania». Altro tema caro al leader centrista è la situazione carceri. Convocare oggi una capigruppo per valutare la possibilità di una seduta straordinaria sull'amnistia prima di Capodanno chiesta dal Ds Giachetti. Ma «non è vero che il Parlamento sia stato «sordo»: con l'indultino sono usciti «8.300 detenuti». E poiché il futuro è dietro l'angolo, ci si chiede quale. Casini, con il massimo dell'*understatement*, dichiara di vivere alla giornata: «Fare programmi non porta molto bene. Finché ho la passione per la politica

sarò in campo, poi in pensione». Altro stile dal suo omologo al Senato Pera che ha salutato così: «Il mio futuro politico proseguirà perché è molto richiesto, si veda l'affluenza ai miei appuntamenti. Ma devo ancora valutare il ruolo in cui possa risultare più utile al Paese». Qualche idea ce l'ha già, vista la risposta a una disputa *tecon* con il *Foglio* sul sito della sua Fondazione Magna Carta: «Non sappiamo se Pera abbia chiesto di essere il capolista di FI in tutte le circoscrizioni del Senato. Fosse vero non ci troveremo nulla di strano». E Giuliano Ferrara è «una zitella malcotteggiata».

Federica Fantozzi

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Nessuno tocchi Bellachioma

**È** un'infame calunnia che Bellachioma abbia problemi con le domande. Ha problemi con le risposte. Non è abituato. Almeno fino all'altra sera, quando a Porta a Porta s'è verificato un evento inspiegabile, mai visto nella storia decennale del programma: un ospite collegato s'è messo improvvisamente a fare domande. Così, a tradimento, senza neppure dare il tempo all'insetto, molto provato dal lungo pellegrinaggio di tv in tv con libro incorporato, di simulare un guasto tecnico e interrompere il collegamento. L'importuno naturalmente non era un giornalista (i giornalisti, almeno quelli invitati a Porta a Porta, ignorano quello strano genere letterario denominato «domanda»). Era un noto in-

dustriale delle scarpe, difficilmente ascrivibile alla Terza Internazionale. A Bellachioma dava del tu, come si fa tra colleghi, e lo chiamava «Silvio» mentre lo invitava, con l'amorevole premura che di solito si usa con il fratello tonto, a «lasciar perdere i soliti bigliettini con i soliti disegni». Feltri, vecchio marpione dell'arte rabdomantica, fiutava l'aria e ci dava dentro inzigando su quel noto ectoplasma che è il poliziotto di quartiere. Ma all'apparire di quel meteorite impazzito chiamato «domanda», lo sconcerto in studio era palpabile. L'insetto, d'istinto, si gettava a corpo morto a protezione dell'ospite, che fra l'altro è anche il suo editore, assicurando che lui di poliziotti di quartiere ne ha visti parecchi (pare che ne tenga un paio

anche nel giardino di casa, insieme ai nanetti di gesso). Ma veniva abbandonato financo da Polito e Sorgi, che di solito completano l'arredamento (quando hanno da fare, vengono sostituiti con sagome di cartone, tanto la differenza non si nota). Le domande di Mister Tod's li hanno come ridestati da un lungo letargo, tant'è che i due parlavano proprio come le persone normali e azzardavano financo qualche domanda, pur scontando una scarsa dimestichezza con i punti interrogativi. L'insetto, a quel punto, abbandonava la scomoda posizione del giubbotto antiproiettile e ammetteva financo che, sulla crisi economica, «le cifre sono cifre». Lo sgomento Bellachioma, sguardo smarrito e denti stretti, l'occhio destro ostruito da un

improvviso distacco della palpebra, sintomo allarmante di un cedimento strutturale del lifting, non credeva ai propri orecchi. Voci di corridoio assicurano che alla fine, spente le luci e le telecamere, abbia duramente ramprognato l'insetto, molti cambiato dai tempi del Contratto con gli Italiani, quando gli fece trovare come unico interlocutore in studio una scrivania di ciliegio. Se anche lui consente le domande, crea un pericoloso precedente. Dove andremo a finire? Qui c'è il rischio che la prossima volta sparisca dalle sedie anche il cuscinone imbottito, e lui si ritrovi rasoterra. Intanto, visto come reagisce alle domande, la gente ha preso a fermarlo per strada ponendogliene una a caso. L'altro giorno l'han fatto due ragazzi-

ne, così, tanto per fargli saltare i nervi. Lui ha risposto «ignoranti!» e se n'è andato borbottando. Pure i cameraman portaportesi, annusata l'aria che tira, indugiavano impietosi sulle zeppe sagomate sotto le lucide scarpe presidenziali, lasciando per un attimo intravedere il mitico tacco a spillo con rialzo a molla e rinforzo interno: forse in omaggio a Della Valle, Bellachioma aveva infatti deciso di sfoggiare anche da seduto quel prodigio della tecnologia ortopedica, noto in tutto il mondo per i trionfi riscossi nelle foto di gruppo dei G8. Di questo passo, nella prossima puntata, avremo una veduta aerea del crine trapiantato: quei radi filamenti numerati, allineati e disposti a raggiera come bacchette dello shanghai che ogni mat-

tina, previa asfaltatura, James Bond ha il compito di contare a uno a uno per saggiarne la resistenza alle intemperie, dando sepoltura agli eventuali caduti. «C'è chi delocalizza le imprese, io ho delocalizzato i capelli», ha provato a scherzare il premier. Ma si vedeva che non era soddisfatto. Con tutto quel che ha speso dal tricolore, non si piace. Tant'è che, nei manifesti 6 per 3, compare con la fronte tagliata. Insomma, sono momenti difficili. L'altra sera, mentre Feltri, Sorgi e Polito lo torchiavano e Vespa lasciava fare, ci è venuto in mente Saddam mentre gli americani lo fanno seviziar dalla guardia repubblicana. E per la prima volta, che Dio ci perdoni, abbiamo provato sincera compassione per lui. Non si fa così.

edizioni INTRA MOENIA Tel. 011299988 - Fax 0114420177 - [www.intra.com](mailto:www.intra.com) - [www.intra.com](http://www.intra.com)

In libreria



Un prezioso libricino, racchiuso in un elegante cofanetto, ci accompagna nell'esplorazione del cioccolato, re della sensualità, tra ricette, aneddoti, storia, riferimenti botanici, brani di prosa e poesia.

F.m. 9x13 cm. • pg. 210 • € 13,00



L'architettura smentisce l'idea che le differenti culture debbano andare necessariamente verso lo "scontro di civiltà". La pubblicazione raccoglie le riflessioni di persone provenienti da quattro continenti (Europa, Africa del Nord, Asia del Medio Oriente e Australia) su "Identità e differenze in architettura: le sponde del Mediterraneo". Il libro è multilingue.

F.m. 21x15 cm. • pg. 200 • € 16,00



Gli scritti di Marco Revelli sul settimanale "Carta": i nuovi movimenti, Genova 2001, la guerra.

F.m. 15x21 cm. • pg. 186 • € 10,00



Cento foto di volti noti e gente comune sul voluttuoso piacere del fumo che va scomparendo.

F.m. 21x21 cm. • pg. 120 • € 15,00

Per il pm Ionta l'accusa a Lozano è la «dimostrazione dell'autonomia» della magistratura italiana

L'auto su cui viaggiavano Calipari e la Sgreña viaggiava a non più di 65 chilometri all'ora

# Calipari, marine accusato di omicidio volontario

La Procura di Roma indaga Mario Lozano, il militare che sparò contro l'auto del funzionario Sismi ma il Pentagono dichiara: «Valgono i risultati dell'inchiesta congiunta: i militari Usa non si toccano»

di Maria Zegarelli / Roma

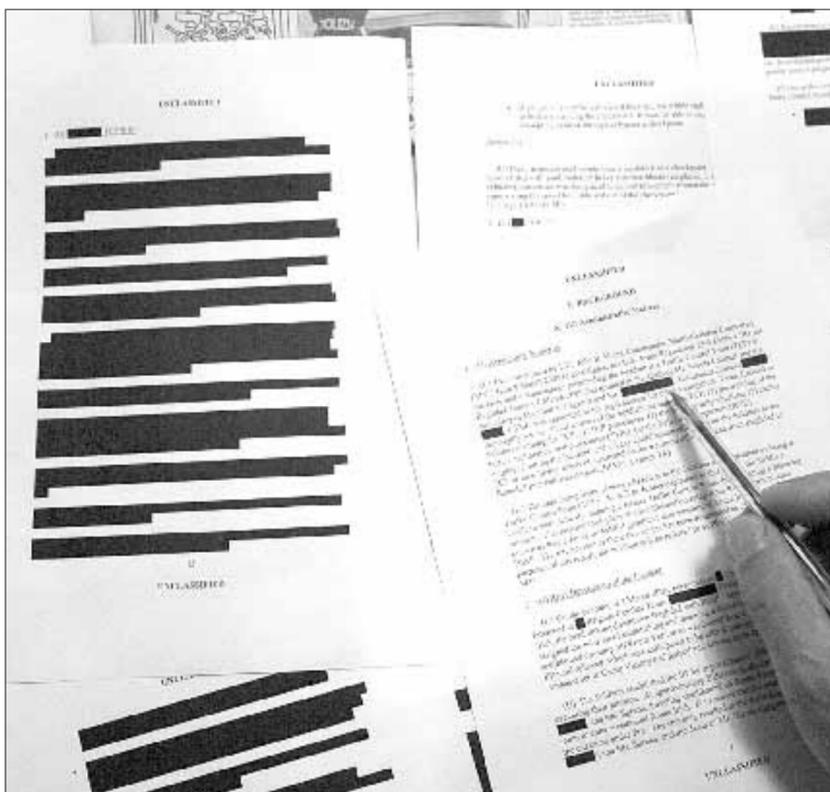
**IL PROCESSO CHE NON CI SARÀ** C'è un colpevole, con nome e cognome, Mario Lozano, origini ispaniche, professione marine presso l'esercito Usa. C'è un'accusa, omicidio volontario e tentato omicidio, per la morte di Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso mentre portava in salvo

la giornalista del *Manifesto*, Giuliana Sgreña, liberata dagli iracheni e ferita dal soldato. La giustizia italiana ha fatto il suo corso «mostrando la sua autonomia e indipendenza», come ha detto il pm titolare dell'inchiesta Franco Ionta. Il Pentagono ha fatto sapere di ritenere valide le conclusioni dell'inchiesta congiunta, mai sottoscritta dall'Italia, con la quale si scagionavano i militari Usa presenti al posto di blocco il 4 marzo del 2005, quando il «fuoco amico» colpì a morte Calipari e ferì seriamente Sgreña. Il comandante di marina Joe Carpenter è stato chiaro ieri: «Non commentiamo un'indagine in corso da parte di organismi di un altro governo, ma gli Stati Uniti si rifanno all'indagine già svolta». Che vuol dire: se il soldato inquisito non si costituirà di propria iniziativa, il processo non inizierà mai perché non può essere giudicato in contumacia in quanto non imputabile di un reato contro un corpo dello Stato. L'inchiesta romana è dunque destinata all'archiviazione. Eppure resta importantissima, anche politicamente, la svolta della procura di Roma. I magistrati Ionta, Savioti e Amelio, hanno valutato a lungo l'ipotesi di reato da contestare al militare Usa. Alla luce delle conclusioni della consulenza tecnica e delle dichiarazioni testimoniali raccolte da chi quel giorno ha visto, c'erano tutti i presupposti per l'omicidio volontario e non per quello colposo, né tantomeno per il reato di uso illegittimo delle armi (che pure è stato a lungo valu-

tato). I cinque periti incaricati dalla Procura hanno consegnato la relazione il 25 ottobre scorso: la Toyota Corolla su cui viaggiavano Calipari e Sgreña è stata raggiunta da sette proiettili provenienti da destra, dall'avanti e dall'alto. I primi esplosi a non più di 100-130 metri, i secondi tra i 45 e i 63 metri. L'automobile, come ha sempre sostenuto la giornalista del *Manifesto*, viaggiava non oltre i 65 km orari, poi, dopo la prima raffica di proiettili, a non più di 54 km. Gli ultimi colpi l'hanno raggiunta quando era praticamente ferma. Secondo i tecnici i colpi (ne furono sparati 58) erano partiti da un mitragliatore calibro 7.62mm M420, arma nelle mani del sergente Lozano, appostato su una torretta. Al nome si è arrivati soltanto grazie ad un errore nel sistema di decrittazione, perché gli ame-

**Giuliana Sgreña: «Spero venga fuori tutta la verità»**  
L'ambasciatore statunitense ricevuto da Berlusconi

ricani avevano pensato bene di coprire i nomi della squadra in servizio a quell'ora nel posto di blocco con degli omissis. Ionta aveva avanzato richiesta di rogatoria agli Usa per ben due volte. Silenzio in entrambi i casi. Poi, la decisione di iscrivere il sergente sul registro degli indagati. La notizia è stata divulgata ieri proprio quando l'ambasciatore americano in Italia, Ronald Spogli, è stato ricevuto a Palazzo Chigi, da Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini, ha subito precisato che con



Alcune pagine del rapporto del comando americano a Baghdad sulla morte di Nicola Calipari. Foto di Mario De Renzi/Ansa

l'ambasciatore «assolutamente non si è parlato del caso Calipari. Si è fatto l'esame della situazione internazionale, dall'Iraq all'Afghanistan a altro ancora, ma non è stato assolutamente affrontato il caso Calipari». Ha anche precisato che l'esito dell'inchiesta non influirà sui rapporti tra Italia e Usa, perché qui da noi, «è la magistratura che individua le responsabilità». «L'iscrizione sul registro degli indagati del marine Mario Lozano è un primo passo, ma serve anche altro», ha invece commentato l'avvocato di

Sgreña, Alessandro Gamberini. «Continueremo i nostri accertamenti per verificare se a sparare è stata più di una persona: vogliamo sapere la verità». In base alla ricostruzione che fa il penalista la Toyota al momento della tragedia procedeva ad una velocità massima di 60-70 chilometri orari e comunque era in azione frenante, si stava fermando. Sgreña, invece, si augura che questo sia soltanto «il primo passo per verificare quello che è successo quella notte a Baghdad, è un primo passo che però potrebbe servire

per cominciare a chiarire molte cose rimaste senza risposte. Non mi accontento di un capro espiatorio voglio sapere cosa è successo, chi ha dato l'ordine di sparare o come è potuta accadere una sparatoria contro una macchina su cui viaggiavano agenti dell'intelligence italiana e una giornalista italiana». Soddisfazione per l'inchiesta da parte dell'opposizione, da Paolo Cento, dei Verdi a Marco Minniti, Ds. Che chiedono l'appoggio del governo all'azione della magistratura.

## La scheda

### I punti oscuri nelle differenze tra i due rapporti

**Il rapporto Usa** si conclude con queste righe: «Si raccomanda di non procedere ad azioni disciplinari nei confronti di soldati coinvolti nell'incidente». Assoluzione piena, dunque, per il mitragliere Mario Lozano.

**L'altro rapporto** Ma i due ufficiali italiani che hanno partecipato all'inchiesta congiunta sottoscrivono un altro rapporto. Era «inesperto e stressato», con troppi compiti da assolvere, quella sera quando centrò con 11 colpi (sui 58 da lui complessivamente sparati) la Toyota. Il militare americano - 35 anni, newyorkese del Bronx, due figlie di 12 e 15 anni, appartenente alla New York Army National Guard - svolgeva il compito di mitragliere del veicolo di blocco al Check point 541, disposto sulla Route Irish, strada che collega Baghdad all'aeroporto.

**«Inesperto e stressato»** Lozano, rileva il Rapporto, aveva molteplici compiti: doveva rimanere nella torretta, rivolto verso Nord in direzione della sommità della rampa verso il traffico entrante. Doveva azionare una torcia manuale ad alto potenziale che doveva accendere in direzione dei veicoli in avvicinamento. Qualora le segnalazioni luminose fossero risultate inefficaci, avrebbe dovuto sparare colpi di avvertimento mirando a sinistra del veicolo. A quel punto, se il veicolo avesse continuato ad avvicinarsi, avrebbe dovuto riallineare l'arma e usarla per disabilitare il veicolo, mirando a motore e ruote.

**Il riaddestramento** Solo 5 giorni prima il militare era stato riaddestrato all'uso della mitragliatrice M240B. Quella sera, Lozano «si è sentito minacciato ed ha detto di aver pensato alle figlie nel mentre contava freneticamente i secondi, osservava lo spazio percorso dalla vettura, svolgeva le operazioni matematiche necessarie a calcolare la velocità del veicolo che si avvicina, urlava a squarciagola ma nessun altro soldato ha sentito le grida, azionava con la mano destra colpi di avvertimento in mezzo al crallo alla sua sinistra, buttava via la lampada cambiando le condizioni di illuminazione della rampa con entrambe le mani, la girava verso la vettura ormai ad una distanza troppo ravvicinata per una sospetta autobomba, mirava e sparava avanti alla vettura per cercare di colpire motore e ruote. Il tutto nello spazio di pochi secondi».

# Le Ferrovie esultano: Scontro tra treni, la prima vittima del disastro

«solo» 53 incidenti

È morto Antonio Valillo, papà della bimba in coma da tre giorni. La mamma in gravi condizioni

/ Roma

53 incidenti ferroviari (l'ultimo ieri a Torino, fortunatamente senza vittime) dall'inizio dell'anno a novembre sono molti o sono pochi? Per Elio Catania, amministratore delegato delle ferrovie, è quasi un record. Ascoltato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato, sul disastro di Cassino, Catania ha tenuto a precisare che è il livello più basso degli ultimi cinque anni. «Stiamo procedendo come programmato - ha annunciato - ed entro il primo semestre del 2008 saranno in funzione i sistemi tecnologici che permettono il riporto in cabina e l'arresto automatico in caso il personale non dovesse rilevare il segnale». Ha difeso anche la riduzione del personale che diversi senatori avevano indicato come una delle cause dei problemi di sicurezza (questione sollevata ancora ieri dal sindacato trasporti della Cisl), sostenendo che «le riduzioni sono avvenute a fronte di innovazioni tecnologiche, ma mai a scapito della sicurezza. Abbiamo le ferrovie più sicure d'Europa». Dopo questo bagno di ottimismo, Catania non ha poi però potuto fare a meno di esprimere forte preoccupazione per le decisioni che il governo ha assunto con i pesanti tagli alle Ferrovie inseriti in Finanziaria. «Certamente sono preoccupato - ha insistito - ma, nello stesso tempo, dico che manterremo gli

impegni». Sul problema-sicurezza insistono sindacati e opposizione. L'Orsa distribuirà nelle stazioni della Toscana, 30 mila opuscoli dal titolo «Ferrovie... in bilico», in cui viene spiegato che dopo la ristrutturazione - che va avanti da 20 anni - e la riduzione netta del personale (225.000 dipendenti nell'85, 95.000 oggi) «siamo sulla soglia dell'allarme, con gravi pericoli per la sicurezza». Il responsabile lavoro dei ds, Cesare Damiano, ricorda che «scioperi, mobilitazioni e denunce non hanno prodotto alcun cambiamento, anzi la finanziaria li riduce ulteriormente. È impressionante la decurtazione delle risorse per le Fs che peserà proprio sulla sicurezza, sull'efficienza, sulla qualità della vita dei lavoratori e degli utenti». «I tagli sistematici - incalza la senatrice Anna Donati (verdi) - non consentiranno alle ferrovie di rispettare gli impegni presi sulla sicurezza». n.c.

**Ascoltato in Senato l'amministratore delegato Elio Catania: «È il livello più basso degli ultimi 5 anni»**

di Roberto Monteforte inviato a Cassino

**NON CE L'HA FATTA** Antonio Vallillo voleva portare sua moglie ed i tre figli nati e cresciuti a Luton, in Inghilterra, a Ferrazzano (Campobasso), per celebrare con amici e parenti il Natale. È stata la prima vittima dell'incidente ferroviario di Roccasecca. La notizia è arrivata, brutale, ieri mattina. La figlia Gabriella, di otto anni, è sempre in coma al san Camillo di Roma. Nella capitale al Gemelli, dove è ricoverata la moglie Lidia, anche lei gravissima, ieri sono stati trasfe-

ritti da Cassino i due figli Riccardo e Marcello. Antonio, mercoledì pomeriggio, dal reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Cassino, era stato trasferito al Policlinico «Umberto I» di Roma dove è stato immediatamente sottoposto ad un delicato intervento di neurochirurgia. Un'operazione delicatissima e urgente. Le sue condizioni erano gravissime. La sequenza degli eventi è ripercorsa nella sua drammaticità dalla scarpa nota dell'ospedale romano: «Il paziente rimasto coinvolto nell'incidente ferroviario del 20 dicembre scorso, ricoverato la scorsa notte nel nostro nosocomio proveniente dall'ospedale di Cassino con un

gravissimo trauma cranico, è deceduto alle ore 1,45 dopo aver subito un intervento di neurochirurgia». La salma di Antonio Vallillo, almeno sino a quando la moglie non sarà in grado di prendere una decisione definitiva, sarà portata nell'obitorio del cimitero della sua città natale, Campobasso. Lo ha assicurato Giovanni Gianfelice, sindaco di Ferrazzano (Campobasso), il centro molisano. «La sua morte - ha detto il sindaco di Ferrazzano - è una tragedia nella tragedia. Stiamo decidendo per il lutto cittadino». Certo questo decesso è stato un colpo duro per tutti coloro rimasti coinvolti nell'incidente ferroviario di Roccasecca. Per i familiari ricoverati, per i parenti che si sono stretti loro attorno. Ma anche per gli abi-

tanti di Campobasso, per quelli di Roccasecca e di Cassino: gli utilizzatori di quella «tratta». Questo Natale sarà particolarmente mesto per tutti. La tragedia che ha colpito la famiglia Vallillo poteva capitare a chiunque. Sono sconvolti i macchinisti che erano alla guida del «interregionale» Roma-Campobasso che ha finito per travolgere il «locale» diretto a Cassino che lo anticipava di pochi minuti. Sconvolto è anche il personale della stazione. Ora l'imputazione per i responsabili dell'incidente è cambiata. Si è fatta più pesante. Al disastro colposo contro ignoti si aggiunge, infatti, quello di «omicidio colposo». Le cause dell'incidente sono ancora da appurare. L'inchiesta procede. Ieri il tribunale ha acquisito la scatola

nera che contiene i dati registrati prima e durante l'impatto. Verrà aperta non appena sarà terminata la perizia sui rottami. La Procura ha disposto il dissequestro del binario 3, quello adiacente al binario su cui si è verificato l'incidente. Sotto sequestro restano il binario numero 1 e 2. I periti del tribunale, professor Diana e ingegnere Belforte, sono al lavoro. Al termine del sopralluogo sono stati messi a confronto gli elementi raccolti dalla Polfer e dai Carabinieri, quelli individuati dalla Procura ed il tutto è stato messo a disposizione dei due superperiti. Dal canto loro il capo stazione ed i due macchinisti confermano con convinzione le loro versioni, contrastanti: il semaforo era rosso; il segnale era verde.

## ENNA Ieri i funerali del piccolo Francesco Sono quattro le persone indagate

«Caino ha sparso ancora una volta il sangue di suo fratello. Non sta a noi giudicare o fare giustizia. Agli inquirenti diciamo di fare al più presto luce su questo omicidio, perché questo risponde al desiderio di giustizia di una società che deve sempre rifiutare la violenza e lo spirito di vendetta». Lo ha detto nella sua omelia il vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi, nella chiesa madre di Barrafranca (Enna), dove si sono celebrati i funerali del tredicenne Francesco Ferreri, ucciso con diversi colpi in testa venerdì scorso (ma il corpo è stato ritrovato solo domenica mattina).

«Siamo qui - ha aggiunto - per un delitto assurdo e orrendo che contrasta con il messaggio del Natale che parla di solidarietà, accoglienza, amore, soprattutto verso i bambini e i giovani. Questa morte ci ricorda da vicino la strage degli innocenti di Erode». L'autopsia aveva escluso violenze sessuali: chi lo ha ucciso ha inferto forse quindici colpi in testa con una spranga di ferro e una pietra. La frattura a un braccio, confermerebbe che Francesco ha tentato di difendersi. I sospettati restano quattro: due fratelli minorenni e due adulti, i padri dei ragazzi.

## Compleanno

Per l'80° compleanno e i 60 anni di impegno politico auguroni di lunga vita a

**Carmine Zavota**

dai figli e dal nipote Carmine

Cercola (Napoli), 23 dicembre 2005

# Amnistia, alla Camera seduta straordinaria

Raccolte 207 firme per mobilitare il Parlamento  
Casini: «Decido io la data». Oggi riunione capigruppo

di Maristella Iervasi / Roma

**MARCIA DI NATALE** Non solo per i carcerati ma anche per le vittime della mala giustizia italiana. Tutto è pronto per la grande manifestazione sociale, la prima in Italia, di domenica 25 (ore 10) e in diretta tv su Sky Tg24. In testa al corteo lo striscione con

scritto: «Amnistia, per la giustizia e la libertà» e una gigantografia di Enzo Tortora. In prima fila accanto a Don Mazzi (del comitato promotore), Marco Pannella (l'ideatore della marcia) ed Emma Bonino, sfileranno anche senatori a vita come Francesco Cossiga (alla sua seconda manifestazione di piazza dopo quella del 1946 per la nascita della Repubblica) e Giorgio Napolitano. Seguiranno i gonfaloni dei sindaci delle città che hanno aderito all'iniziativa, nonché esponenti del mondo della cultura e del giornalismo, come Stefano Rodotà, Antonio Padellaro direttore de l'Unità, Lucia Annunziata e Giuliano Ferrara direttore de l'Foglio. E all'orizzonte c'è anche una seduta straordinaria dell'aula di Montecitorio per discutere di amnistia e indulto.

Sono state infatti raccolte alla Camera tutte le 204 firme necessarie per chiedere al presidente Pierferdinando Casini la convocazione per mercoledì prossimo. Roberto Giachetti (Margherita) è persino andato oltre il quorum: 207 su 204

firme utili. La petizione è stata sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi parlamentari (Lega esclusa). I Ds hanno firmato in 46. Tra questi Carlo Leoni, Fulvia Bandoli, Roberto Barbieri, Peppino Caldarola, Giuseppe Giulietti, Barbara Pollastrini, Umberto Ranieri, Domenico Siniscalchi e Livia Turco. 40 le firme di Forza Italia; 2 di Alleanza Nazionale; più folta l'adesione della Margherita: 55 firmatari, da Rosy Bindi a Roberto Zaccaria. Hanno sottoscritto anche tutti e 11 i deputati dello Sdi; i 12 del Prc, gli 8 del Pdc, 6 dei Verdi, 3 per l'Udc e 6 per l'Udc, 8 del gruppo misto, 2 dei Repubblicani europei, 11 della Rosa nel pugno e Chiara Moroni per il Nuovo Psi.

I tempi e i modi sul provvedimento di clemenza saranno decisi oggi, alle 11.15, nella riunione dei capigruppo. «Se non sarà il 28 dicembre il dibattito avverrà entro la legislatura - ha detto Giachetti -. Sarà comunque un successo». Ieri Casini

La diretta del corteo sarà trasmessa da SkyTg24  
Tettamanzi: «Peccato sia politicizzata...»

ni non si è espresso sulla questione amnistia. «Non voglio dare il mio parere, ma voglio precisare - ha sottolineato il presidente della Camera - che il Parlamento non è rimasto sordo al richiamo di Wojtyła, non è vero che non si sia fatto niente. Il Parlamento ha prodotto l'indulto: 8.300 persone scarcerate». Ma da Milano il cardinale Dionigi Tettamanzi insiste: «L'appello di Wojtyła per l'amnistia resta una causa validissima, non fosse altro per il fatto che non è stato esaudito». E critica anche i promotori della Marcia di Natale: «Dispiace che una causa come questa rischi di essere politicizzata».



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**MARCIA DI NATALE** E-mail, sms e messaggi alla radio. Voci, conosciute e non, per la riuscita della manifestazione del 25

## Benzinai, casalinghe e vip: perché noi ci saremo

**Antonio Morelli**, presidente del comitato vittime scuola 31 ottobre 2002 a San Giuliano di Puglia (morti 27 bambini e un insegnante): «A Natale di solito ci vediamo al cimitero: questo è il terzo Natale che i nostri figli sono lì. Ma quest'anno è importante una nostra presenza a Roma. Il presidente del Consiglio venne a San Giuliano e ora sappiamo che probabilmente con i tempi di prescrizione accorciati il processo non inizierà mai».

**Loris Rispoli**, presidente comitato vittime Moby Prince: «Ho aderito a questa marcia perché da 15 anni porto avanti questa battaglia di giustizia in nome di mia sorella e di tutti coloro che sono morti in quella strage. Siamo fermamente convinti che chi fa viaggiare navi che sono vere e proprie carrette del mare fatiscanti, debba risponderne».

**Antonio Milone**, associazione 5 maggio (alluvione del 1998, 160 morti a Sarno): «Ho aderito perché credo sia importante che la classe politica capisca che la certez-

za del diritto è una esigenza insopprimibile per tutto il paese. I tempi del diritto devono essere certi, il problema non è tanto la ex Cirigliani ma è che normalmente in Italia i processi finiscono con la prescrizione. È un problema di fondo: occorre rendere possibile una giustizia non il giustizialismo».

**Solidea Bianchini**, impiegata: «Ringraziando il cielo né io né nessuno dei miei cari è coinvolto direttamente dalla tragedia delle carceri e dell'ordinaria ingiustizia italiana... ma vorrei che a ringraziare il cielo, e soprattutto a rivederlo, fossero tanti poveri cristi senza nome e senza voce che popolano le nostre vergognose patrie galere!».

**I benzinai italiani** (FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl, FIGISCANISA Confcommercio): «Appartengono ad una categoria professionale di lavoratori - i gestori di impianti rifornimento carburanti - che svolge quotidianamente il proprio compito direttamente e letteralmente sulla strada ed in condizioni che sono comunemente ri-

conosciute come difficili e pericolose per la stessa incolumità personale. Condizioni, comunque, che mai sono state motivo di facile e pure non immotivata lamentazione e vittimismo, ma che, al contrario, hanno dato da tempo origine ad una circostanziata denuncia sui limiti oggettivi che il sistema sociale, in una parola lo Stato, incontra nel garantire la sicurezza dei suoi cittadini - e noi tra questi -, la prevenzione ed il controllo di fenomeni diffusi legati in special modo alla cosiddetta microcriminalità o criminalità di strada, la certezza della eventuale pena, laddove il sistema ravvisi gli estremi per essere irrogata. Ciò nonostante ed anzi proprio per questo ed in nome di questo, i gestori italiani offrono la loro convinta adesione all'appello per l'approvazione del Parlamento di una "amnistia per Natale 2005", perché l'amministrazione della giustizia possa, liberata da processi per reati meno gravi, proficuamente impegnarsi a condurre a termine celermente quelli per reati più seri ed in particolare quelli contro

la persona».

**Paolo Alberto Scrabole**, imprenditore: «L'Italia sarebbe un grande Paese se pensasse con il cuore e non con gli interessi».

**Fabrizio Starace**, psichiatra: «Aderisco alla Marcia di Natale. Suggestivo di includere tra i destinatari dell'iniziativa anche i soggetti internati in ospedali psichiatrici giudiziari, che per il 40% sono in regime di proroga soltanto perché non vi è nessuno (famiglia, ASL, associazioni di volontariato) disposto ad accoglierli una volta dimessi».

**Souad Sbai**, associazione marocchina in Italia: «Mi rivolgo ai detenuti. Spero che uscirete da quell'inferno e che possiate abbracciare al più presto le vostre famiglie. È un augurio che vale per tutti i cittadini arabi e per tutti i detenuti. È proprio vero: prima di conoscere un paese occorre conoscere le carceri. Chi ha sbagliato deve avere una possibilità di rifarsi (e non parlo di stupratori o pedofili). Il carcere crea delinquenza, non recupera le persone».

## Il Papa ridimensiona il Concilio

Benedetto XVI: «Non fu una rottura con la tradizione della Chiesa»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**NESSUNA ROTTURA** È nella continuità con la tradizione la vera lezione del Concilio Vaticano II. Prende posizione Benedetto XVI e nella disputa tra «ermeneutica della continuità» e quella della «rottura» che per quarant'anni

si sono contrapposte rischiando di rompere l'unità della Chiesa, benedice senza esitazione la prima. Lo fa in una circostanza solenne e significativa, nel messaggio di saluto per le festività natalizie alla Curia romana. Il suo è un vero e proprio discorso «programmatico». È il Papa teologo che indica alla Chiesa la via del confronto aperto con l'epoca contemporanea: quello tra fede e ragione. Un tema caro a papa Ratzinger. Ieri lo ha sviluppato in modo sistematico e in rapporto ad una «corretta» interpretazione del Concilio Vaticano II. Su questo il Papa si è soffermato a lungo. Ribadendo la sua critica verso quelle interpretazioni dell'eredità conciliare considerate parziali, attenuate e travisate. Più attente allo «spirito del Concilio» che ai suoi testi ufficiali. Ritenute fautrici di una rottura tra una Chiesa preconciliare e quella «postconciliare» che spesso «si sono potute avvalere della simpatia dei mass-media», e anche - ha aggiunto - «di una parte della teologia moderna». La polemica pare estendersi anche al lavoro dell'Istituto di Studi religiosi di Bologna, Giovanni XXIII diretto dal professore Giuseppe Alberigo, allievo del cardinale Lercaro e di Giuseppe Dossetti. Posizioni contro le quali già dal '68 aveva spesso polemizzato il Ratzinger «teologo». Ieri è stato il Papa a parlare: la sua verità «chiude» spazi di confronto. Lo fa richiamando le parole pronunciate sul Concilio da Giovanni XXIII e da Paolo VI per ancorare ad un punto fermo l'interpretazione: è stata una riforma nella continuità della Chiesa che non ne ha



Papa Benedetto XVI Foto di Claudio Onorati/Ansa

Durante l'udienza per gli auguri alla Curia Ratzinger fa un bilancio sull'attualità del Vaticano II e ricorda Wojtyła

stravolto la dottrina e l'eredità spirituale. Il nodo attualissimo affrontato dai padri conciliari è stato quello di «impostare in modo nuovo il rapporto tra Chiesa ed età moderna». Vi è stata una discontinuità rispetto al passato, ma senza abbandonare «la continuità nei principi». Lo spiega: «Il Concilio Vaticano II, con la nuova definizione del rapporto tra la fede della Chiesa e certi elementi essenziali del pensiero moderno, ha rivisto o anche corretto alcune decisioni storiche, ma in questa apparente discontinuità ha invece mantenuto ed approfondito la

sua intima natura e la sua vera identità». Attenzione, quindi, agli stravolgimenti. Un esempio? Uno dei punti centrali del Vaticano II: il riconoscimento della libertà religiosa. Benedetto XVI mette in guardia dal considerarla «come espressione della incapacità dell'uomo di trovare la verità». Perché così si arriva alla «canonizzazione del relativismo» e quella che era una «necessità sociale e storica» finirebbe per essere «elevata in modo improprio a livello metafisico ed è così privata del suo vero senso». Toma sul tema della laicità e del rapporto tra Chiesa e Stato. «Può esistere uno Stato moderno laico, che tuttavia - afferma - non è neutro riguardo ai valori, ma vive attingendo alle grandi fonti etiche aperte dal cristianesimo».

Nel suo complesso messaggio rivolto alla Curia il pontefice è partito da un ricordo del suo predecessore, Giovanni Paolo II. Ne ha ricordato la «lezione». In particolare quella degli ultimi mesi sino ai suoi ultimi momenti, quando papa Wojtyła è stato «cattedra della sofferenza e del silenzio». Ratzinger ha invitato a riflettere sul rapporto con il «male» e sul suo potere e sui suoi limiti da contrastare con la forza dell'amore grazie alla sofferenza del Figlio di Dio sulla Croce. Invita i cristiani a riflettere sul valore della sofferenza e dell'adorazione di Cristo, riscoperta dai giovani a Colonia e al centro del recente Sinodo dei Vescovi. «Prima di ogni attività e di ogni mutamento del mondo deve esserci l'adorazione» ha affermato. Solo essa rende veramente liberi.

Benedetto XVI ha concluso il suo discorso di saluto ricordando la propria elezione. Deve ancora «fare memoria» di quel 19 aprile, quando il Collegio Cardinalizio, con suo «non piccolo spavento» lo ha eletto a successore di Giovanni Paolo II. «Un tale compito - riconosce - stava del tutto fuori da ciò che avrei mai potuto immaginare come mia vocazione. Così, fu soltanto con un grande atto di fiducia in Dio che potei dire nell'obbedienza il mio "sì" a questa scelta». Chiede a tutti, anche ai suoi collaboratori di Curia, di sostenere con la preghiera la sua azione.



IN EDICOLA DA LUNEDÌ 19 GENNAIO 1,80 €

## Settimane bianche

Un grande reportage dalla Val di Susa  
Il primo gennaio degli zapatisti,  
comincia il viaggio del subcomandante  
Un anno dopo lo tsunami in Asia,  
ormai è un'emergenza geopolitica  
Riepilogo dell'anno terribile che finisce  
I dodici avvenimenti principali del 2006  
Supplemento speciale di sedici pagine:  
come sopravvivere al Natale  
Resta in edicola fino al 9 gennaio,  
è un numero tutto da leggere

## Gli indios delle banlieues



Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie di Parigi.  
Articoli di Wieworka, Bertho, Lemahieu, Chollet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danielli.  
Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti.  
Austerità e decrescita, un articolo di Bruno Amoroso.

Carta Etc., rivista mensile, 100 pagine

IN EDICOLA FINO ALL'8 GENNAIO 2006 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

# Torino, trovati i fondi Saranno i Giochi del «Gratta e vinci»

Il governo ha deciso di finanziare l'Olimpiade invernale con i proventi di una lotteria ad hoc

■ / Roma

**RETROMARCIA** La fiamma olimpica gira già per l'Italia e il Governo si inventa un "Gratta e vinci" per rimediare al recente taglio di 64 milioni di euro ai finanziamenti dei Giochi invernali di Torino 2006. Un buco di bilancio «limitato» rispetto agli oltre 3 mi-

liardi del budget complessivo, ma sempre un disavanzo da colmare. E ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge che garantisce la sicurezza ed i finanziamenti per Torino 2006. Un recupero in extremis e solo parziale. Infatti dal "Gratta e vinci" dovrebbe arrivare al Toroc, il comitato organizzatore, una somma tra i 22 e i 24 milioni di euro. Una cifra che allevierebbe solo in parte le esigenze finanziarie mentre toccherebbe agli enti locali reperire gli altri 40 milioni necessari per l'allestimento dell'evento. «Escludiamo tasse» ad hoc sui cittadini, assicura il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e intanto i legali di Regione, Provincia e Comune studiano la formula più adatta per far arrivare questi soldi al Toroc

che - essendo una fondazione di diritto privato - non può ricevere direttamente fondi pubblici. Viene scongiurata in questo modo l'ipotesi del commissariamento, un'eventualità che per Chiamparino, «avrebbe dato un'immagine molto negativa all'estero». Non più tardi di dieci giorni fa le reazioni ai tagli della Finanziaria erano state veementi. «Non sono stati mantenuti gli impegni assunti - aveva detto Chiamparino - È stato un colpo basso del ministro Tremonti». Valentino Castellani, presidente del Toroc, aveva parlato di «sgradevole sorpresa». E aggiunto: «Avevamo avuto garanzie, voglio pensare che ci sia ancora lo spazio per trovare una soluzione». La soluzione si chiama appunto "Gratta e vinci". E ora Castellani è soddisfatto: «Ho sempre pensato che quello del budget fosse un problema assolutamente gestibile. Un Paese che organizza le Olimpiadi non può non risolvere un problema di queste dimensioni. Qualunque Comitato organizzatore si lecherebbe

le dita a discutere di cifre così piccole. E poi voglio ricordare che stiamo parlando di bilanci di previsione, e non è detto che la necessità finanziaria non diminuisca. I conti andranno fatti alla fine».

Già alla fine, ma intanto il supervisor dei Giochi, Mario Pescante, commenta così il via libera al decreto: «Non abbiamo ottenuto tutto quello che avevamo chiesto, però credo che il varo di una lotteria a favore delle Olimpiadi sia la dimostrazione che non c'è alcun disimpegno del Governo nei confronti di Torino 2006. Non posso che essere soddisfatto di questa decisione». Pescante precisa poi che i fondi verranno erogati «attraverso la formula della sponsorizzazione». Una formula adottata per fare arrivare direttamente al Toroc - che è un ente di diritto privato - i soldi incassati dal "Gratta e Vinci". Che, per altro, «potrebbero essere anche più di 20 milioni di euro - sottolinea il supervisor dei Giochi - se, come sembra, ne faremo due lanci». Ironia amara per Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, che dà un consiglio al ministro del Tesoro: «Viste le difficoltà di finanziare in modo decente le Olimpiadi, Tremonti conceda ai vertici del Ministero, in sostituzione dei lauti guadagni in corso di erogazione, una speciale emissione di "Gratta e Vinci" a loro riservata». **lu. be.**



La costruzione del Villaggio Olimpico di via Giordano Bruno Foto Del Bo/Ansa

## I LAVORI

Inaugurato il villaggio atleti, è l'ultima opera

**A 50 giorni esatti** dall'avvio dei Giochi di Torino, è stata consegnata ieri al Toroc l'ultima opera: il villaggio olimpico degli ex Mercati Generali di Torino (gli altri due sono a Sestriere e Bardonecchia). Si tratta di 39 palazzine che per 16 giorni saranno la casa di 2.600 persone fra atleti e rappresentanti della «famiglia olimpica». «Sarà il cuore delle Olimpiadi - ha detto il direttore dell'Agenzia Torino 2006, Mimmo Arcidiacono - e anche il "ricordo" che più di altri rimarrà nella memoria degli atleti». Per arrivare al fatidico taglio del nastro hanno lavorato 800 operai per 20 mesi, costruendo attorno alle arcate in puro stile anni 30 degli ex Mercati Generali un nuovo quartiere (costo 140 milioni di cui 105 a carico del Governo e 35 del Comune di Torino) destinato ad avere un futuro anche dopo i Giochi. Le Olimpiadi inizieranno il 10 febbraio e dureranno fino al 26. Si tratta dei XX Giochi invernali che comprendono 177 eventi, 15 discipline sportive, 500 ore di gare, 2500 atleti da ogni parte del mondo. Tornano in Italia dopo 50 anni e la cerimonia di apertura vedrà artisti nazionali e internazionali esibirsi per tre ore in un palcoscenico di 4mila metri quadri.

## L'INTERVISTA

**SERGIO CHIAMPARINO**

Sindaco di Torino

«Ma così si recuperano soltanto venti milioni. Il resto lo mettiamo noi»

■ di Luigi Benelli

### Sindaco Chiamparino, è soddisfatto del decreto?

«Il Governo ha parzialmente rimediato. In sostanza c'è stato un impegno disatteso. Con il "Gratta e vinci" recuperiamo solo 20 dei 64 milioni. Quindi abbiamo deciso come enti locali di farci carico dell'impegno per dare sicurezza a chi guarda le Olimpiadi e certezza finanziaria ai giochi».

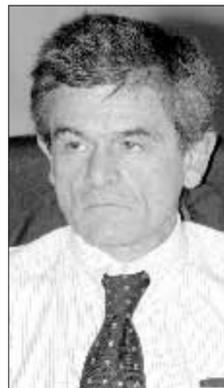
### In che modo?

«La proposta è di costituire una fondazione o una società che assumerà parte del patrimonio olimpico che è passato alla città. Il valore patrimoniale della società sarà di mezzo miliardo di euro, a questo punto dalla gestione dei beni immobili ricaveremo i soldi necessari per finanziare i Giochi e recuperare eventuali perdite. Ora gli esperti studieranno il modo: ad esempio una parte può essere venduta o dato in gestione come spazio per intrattenimenti. È un'iniziativa dal valore etico perché lo Stato ha finanziato impianti che arricchiscono il patrimonio piemontese e noi, riducendo questo valore, non scarichiamo nulla sui cittadini, non ci saranno tasse».

### Come valuta il "balletto" dei tagli per poi approvare il decreto?

«C'è stato quasi un anno di tira e molla. Prima l'accordo di 160 milioni con palazzo Chigi, poi si è passati a 130, 80 e ora a 20. Abbiamo sempre riparato con nostre fondazioni o con nostri investimenti. Se si fosse fatto una settimana fa ne avremmo guadagnato in immagine. Parlare di commissariamento del Toroc non è positivo. Ora abbiamo dato un segnale di orgoglio del territorio dicendo basta e dando certezza».

### Lei aveva definito "colpo



«basso» il taglio di Tremonti...

«Certo non ha aiutato. È stata una scelta politica alternativa. Sono stati dati 30 milioni ai campionati mondiali di ciclismo di Varese del 2008. Ma nel governo ci sono posizioni diverse e molti si sono impegnati per un evento di portata internazionale. Anche le pietre capiscono che le Olimpiadi sono importanti, ritornano dopo 40 anni, ma Tremonti forse pensa che sono meno importanti. Anche la scelta del "Gratta e vinci" è stata mediazione interna. Per questo non posso che ringraziare il sottosegretario Letta».

### Alla fine dei conti si chiuderà in pareggio?

«Ognuno si assuma le proprie responsabilità, noi come enti locali, per porre fine al tormento, ci assumiamo le nostre. Ora che è stata scongiurata l'ipotesi del commissariamento della Toroc, l'importante è che il 10 gennaio si approvi il budget per dare sicurezza e se ci dovessero essere perdite le gestiremo senza farle ricadere sui cittadini».

## BREVI

### Lampedusa

Ancora centinaia di clandestini. Seicento arrivi in ventiquattro ore

Sono circa 228 gli immigrati sul barcone arrivati ieri mattina a Lampedusa. La loro imbarcazione è stata trainata in porto da una motovedetta della guardia costiera. I clandestini, tra i quali cinque donne, sono tutti in buone condizioni di salute. Un ponte aereo è stato organizzato per svuotare il centro di prima accoglienza, sempre più sovraffollato, dopo gli sbarchi avvenuti nelle ultime 48 ore.

### Cosenza

«Sono pentito», la confessione del feritore. A undici anni ha accoltellato un tredicenne

Collabora con i carabinieri e si dice pentito per quanto è accaduto il ragazzo di 11 anni che l'altra sera a Cosenza, al culmine di una lite per futili motivi, ha ferito gravemente con tre coltellate alla schiena un altro ragazzo di 13 anni, ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Il ragazzo, rintracciato dai carabinieri poco dopo il ferimento, ha dapprima negato tutto. Poi però di fronte all'evidenza, è convinto anche dal padre, ha ammesso le proprie responsabilità, consegnando ai militari il coltello con cui poco prima aveva ferito il compagno di giochi.

# Infibulazione: adesso è reato. Carcere per chi la pratica

Approvata in via definitiva la legge contro le mutilazioni genitali. Pene più dure per i medici, numero verde per la prevenzione

■ di Nedo Canetti / Roma

**APPROVATO** definitivamente ieri il ddl contro le mutilazioni genitali che diventano reato. Il voto finale, sull'ultimo testo votato tre giorni fa alla Camera, è stato espresso all'unanimità dalla commissione Giustizia del Senato, in sede deliberante (senza "passaggio" in aula).

Lungo l'iter del provvedimento: è durato più di quattro anni, con quattro passaggi parlamentari. «Il gruppo ds - ha commentato il capogruppo in commissione, Guido Calvi - ha sostenuto con forza questa legge che rafforza la tutela delle donne, anche nella speranza che

possa favorire l'integrazione e la convivenza pacifica di culture diverse». La legge si pone l'obiettivo di dettare le misure necessarie per prevenire, contrastare e reprimere le pratiche di mutilazione genitale femminile, considerate violazioni dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine. Vengono condannate la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo. Sono inseriti due nuovi articoli del codice penale: chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagione una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la re-

clusione da 4 a 12 anni; chiunque provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili da cui derivi una malattia del corpo e della mente, è punito con la reclusione da 3 a 7 anni. La pena è aumentata di un terzo, quando le pratiche sono commesse a danno di un minore o se si agisce per fini di lucro. Per chi esercita una professione sanitaria, è stabilita la pena accessoria dell'interdizione dalla professione da 3 a 10 anni. Il ministero delle Pari opportunità, d'intesa con altri dicasteri, tra cui quelli del Lavoro e dell'Istruzione, e la conferenza Stato-regioni, è impegnato a predisporre una campagna di informazione per gli immigrati dei Paesi in cui si effettuano que-

ste pratiche, al momento della concessione del visto presso i consolati e dal momento del loro arrivo alle frontiere. Saranno, inoltre, organizzate campagne di sensibilizzazione, con la partecipazione del volontariato, delle strutture sanitarie e delle comunità degli emigrati e corsi di informazione, per le donne infibulate in stato di gravidanza, per una corretta preparazione al parto. Pure previsti corsi di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo, con la partecipazione dei genitori di bambini immigrati, al fine di prevenire casi di mutilazione. Un numero verde, finanziato da mezzo milione di euro all'anno, sarà istituito per le segnalazioni (anche anonime) di pratiche di mu-

tilazioni effettuate sul territorio. A partire dal 2005 sono stanziati 2,5 milioni di euro all'anno per la formazione del personale che opera nelle comunità di immigrati, per la prevenzione, l'assistenza e la riabilitazione. Un coro di consensi ha accompagnato l'approvazione della legge. Per il ministro Stefania Prestigiacomo si tratta di «un atto che qualifica il Parlamento»; per Emma Bonino di «un segnale forte; un'occasione per far emergere la clandestinità di queste pratiche»; «un grande passo in avanti» lo considera Marina Magistrelli della Margherita, mentre per la vice sindaco di Roma, Mariapia Garavaglia, «si pone finalmente attenzione ad un grande tema di civiltà».

**È ancora Natale**  
Il 26 dicembre  
a Tor di Valle

**GA**

**BAZAR**  
www.bazar.it

**FINAIR**

**www.ippecity.com**

Ippodromo Tor di Valle Roma 26 dicembre, ore 14.30

**GALA INTERNAZIONALE DEL TROTTO 2005**

I migliori trottatori d'Europa in pista per il futuro dei bambini

**Il mio futuro**

Biglietto di ingresso 5 euro. Bambini gratis. Info 06 524761

La prossima udienza fissata per il 24 gennaio Saranno ascoltati i testi della difesa

# Unità PIANETA

Frodi elettorali denunciate da 35 partiti sunniti e sciiti Rumsfeld a Baghdad Blair visita le truppe inglesi

## Saddam: Usa bugiardi, vere le mie torture

Il raïs attacca la Casa Bianca che aveva respinto le sue accuse sui maltrattamenti Washington critica la copertura mediatica del processo: troppo spazio a un assassino, poco alle vittime

di Gabriel Bertinotto

### SADDAM ATTACCA ANCORA GLI USA.

«Mentivano quando ci accusavano di avere armi di sterminio. Mentono ora negando che io sia stato picchiato in carcere». Secondo Washington l'ex-presidente sta solo facendo propaganda, sfruttando il palcoscenico mediatico offertogli dal processo a suo carico. Ed anzi, il Dipartimento di Stato Usa, attraverso una dichiarazione del portavoce Sean McCormack, ha criticato la stampa americana per i resoconti sul dibattimento, che darebbero troppo spazio ai colpi di teatro di Saddam e poco alle deposizioni delle vittime della tirannia. Da parte sua, Raed Jouhi, il magistrato che ha inquisito Saddam e i sette coimputati, sostiene di «non avere ricevuto una sola denuncia di abusi, nemmeno quando li interrogammo proprio sul modo in cui erano stati trattati».

Per il secondo giorno consecutivo l'ex-raïs ha insistito sui presunti maltrattamenti subiti, aggiungendo che i soldati americani gli avrebbero rubato l'orologio e strappato la

tunica «credendo in quel modo di umiliarmi». Il racconto ha suscitato ilarità fra lo scarso pubblico ammesso all'udienza. Saddam ha reagito con calma, girandosi verso chi aveva riso, agitando l'indice in quella direzione, e commentando gelido: «Il leone non si cura di una scimmia che ride di lui appollaiata sull'albero». In un altro momento dell'udienza Saddam si è ancora scagliato contro gli Stati Uniti, maledicendo Bush padre e figlio, e scagliandosi anche contro Shimon Peres («e la sua debole entità», cioè Israele. Barzan al Tikriti, fratellastro di Saddam ed ex-capo dei servizi segreti, chiamato in causa da alcuni testi per avere partecipato direttamente alle torture inflitte ai presunti responsabili di un fallito attentato nel 1982, si è unito alle denunce di Saddam. Ha raccontato di essere stato «schiaffeggiato» durante gli interrogatori, mentre aveva «le mani legate» e cercava di rispondere alle domande in maniera articolata anziché limitarsi a dire «sì o no». Successivamente la corte ha ascoltato

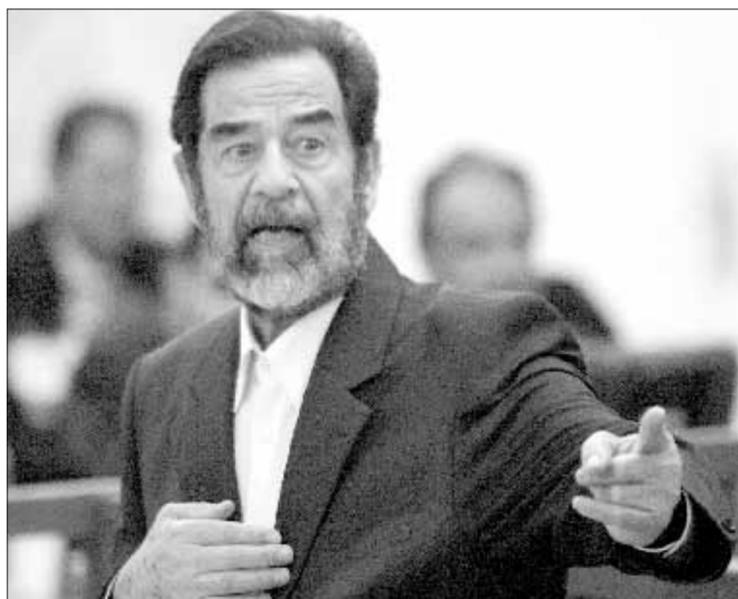
altri testimoni dell'accusa, che, per non esporsi a rappresaglie, hanno parlato protetti da una tenda e con la voce alterata da un congegno elettronico. Nella prossima udienza, fissata per il 24 gennaio, saranno senti-

ti i testi proposti dalla difesa. Intanto ben 35 gruppi politici, sia sunniti che sciiti, contestano i risultati, ancora parziali, delle elezioni parlamentari del 15 dicembre. In un comunicato congiunto chiedono

un'inchiesta sui presunti brogli e minacciano di boicottare i lavori del Parlamento se non si rimedierà alle frodi. La giornata è stata caratterizzata anche dalle visite a sorpresa di Donald Rumsfeld a Baghdad, e

Tony Blair a Bassora. Entrambi sono venuti per incontrare le truppe dei rispettivi paesi e fare loro gli auguri natalizi. Il ministro della Difesa Usa, parlando con i giornalisti, ha fatto capire che la presenza militare statunitense in Iraq, che era salita a 160 mila uomini in occasione delle elezioni della settimana scorsa, potrebbe presto scendere sotto i 138 mila uomini. Rumsfeld ha però anche tenuto a precisare che, «fin quando non è annunciata, la decisione non è definitiva». Anche il premier inglese Blair, a Bassora, ha parlato della possibilità di ridurre sensibilmente il contingente britannico in Iraq, attualmente formato da

circa ottomila soldati, nell'arco di sei mesi, ma si è a sua volta rifiutato di fissare «un calendario arbitrario». Quanto alla quotidiana cronaca di guerra, in mattinata quattro uomini di una unità speciale della polizia sono caduti in un attacco della guerriglia a sud di Baghdad. Altri tre sono stati uccisi a Samarra. Un soldato americano è stato ucciso a Baghdad. Nella capitale inoltre uomini armati hanno rapito tre donne irachene che lavorano nella superfortificata zona verde di Baghdad, che ospita tra l'altro la sede del governo e le ambasciate di Stati Uniti e Gran Bretagna.



Saddam Hussein al processo Foto di Bob Strong/Reuters

## A morte il bandito del sequestro Cantoni

Kabul, Timor Shah condannato per l'assassinio di un uomo d'affari

/ Kabul

Timor Shah, il bandito che il 16 maggio scorso rapì la cooperante italiana Clementina Cantoni, è stato condannato a morte. La sentenza non ha nulla a che vedere con questo sequestro, per il quale Shah è stato scontando 20 anni di carcere, ma è in relazione al rapimento e all'uccisione di un uomo d'affari afgano, Afzullah Zadrán, avvenuto prima del sequestro Cantoni. Condannato a morte anche un altro membro della banda di Timor Shah. Il giudice Noorudin Basit ha annunciato la sentenza dopo un solo giorno di processo nella capitale afgana. Clementina Cantoni, che lavorava a Kabul per Care International, rimase per tre settimane nelle mani dei rapitori. Un periodo durante il quale il capo della banda intratteneva contatti frequenti con diversi giornalisti per smentire le sue condizioni o per smentire quelle che gli erano state attribuite dopo il rapimento. E proprio in quei colloqui telefonici, Timor Shah emergeva come «una persona bene educata, istruita», che parlava «in modo chiaro e con perfetta proprietà di linguaggio», dando l'idea di essere assolutamente al corrente di quanto scrivevano i giornali, come pure delle trasmissioni televisive e radiofoniche. Non un bandito di strada, insomma, qualcosa di diverso. Ed in effetti Timor Shah aveva alle spalle un passato da poliziotto, per di più con la responsabilità di un importante settore di

Kabul, prima di passare sull'altro lato della barricata e di collezionare, secondo la polizia locale, una serie di crimini di tutto rispetto: è accusato di aver ucciso la moglie e il cognato, oltre ad Afzullah Zadrán, il figlio di un uomo d'affari afgano, rapito a scopo di estorsione (per la sua liberazione furono chiesti due milioni di dollari). Forte di buoni agganci, Timor Shah dopo essere stato arrestato per il sequestro Cantoni, è uscito dal carcere grazie all'intervento di un influente generale dell'esercito, per poi essere di nuovo arrestato nel settembre scorso e processato. Sul sequestro dell'uomo d'affari si dice innocente. «Ho rapito Clementina Cantoni pre ottenere la liberazione di mia madre e di altri membri della mia famiglia, tutti innocenti, ma non ho mai commesso altri crimini», ha detto Timor Shah durante il processo. La madre del sequestrato era stata arrestata dopo la morte di Zadrán, con l'accusa di complicità. Il rapimento della volontaria milanese sarebbe servito ad ottenere il rilascio dei familiari di Shah, oltre a 35.000 dollari che gli sarebbero stati consegnati per la liberazione della ragazza. Il procuratore, citando un «documento confidenziale» ha affermato da parte sua che i rapitori hanno ricevuto 200.000 dollari dall'ambasciata italiana a Kabul. Le autorità italiane hanno sempre negato di aver pagato un riscatto.

## Schiaffo a Bush, il Patriot Act è a tempo

Le leggi speciali prorogate dalla Camera solo per un mese. La parola al Senato

di Bruno Marolo / Washington

**CHE BATOSTA** George Bush. È miseramente fallito il suo tentativo di costringere il Congresso a rendere permanente il Patriot Act, la legge speciale contro il ter-

rorismo. Prima, alcuni senatori repubblicani, tra cui un suo ex fedelissimo, si sono uniti al partito democratico nel boicottaggio e il presidente ha dovuto accettare un rinnovo per soli sei mesi, durante i quali la legge sarà riscritta con migliori garanzie per le libertà civili. Poi, ieri, il voto a sorpresa della Camera: in un'aula semi-deserta, il pacchetto di norme antiterrorismo è stato prorogato di un solo mese, fino al 3 febbraio. La parola torna ora al Senato, che però già mercoledì aveva mandato a Bush un segnale non

rassicurante. Il senatore democratico Russell Feingold, che ha guidato il boicottaggio, ha dichiarato: «Il presidente Bush e il ministro della giustizia Gonzales hanno tentato il gioco del pulcino bagnato. Credevano di spaventarci ma alla fine sono stati loro a cedere». In una serie di discorsi infiammati, Bush aveva definito «irresponsabili» i senatori che rifiutavano di rinnovare senza modifiche il Patriot Act. La legge, approvata poco dopo le stragi dell'11 settembre 2001, promuove la collaborazione tra servizi segreti e polizia giudiziaria nella lotta al terrorismo. Per gli agenti del governo è diventato facile intercettare le telefonate e la posta elettronica, accedere ai dati personali, perquisire segretamente case e uffici. Le misure più controverse, adottate per soli quattro anni, sarebbero scadute il 31 dicem-

bre. Il partito democratico vuole introdurre più controlli della magistratura per impedire abusi. Russell Feingold era stato l'unico senatore a votare contro il Patriot Act nel 2001. Questa volta guidava un gruppo pronto a bloccare i lavori del senato con discorsi fiume fino alla scadenza di fine anno. Il partito di governo avrebbe potuto impedire questa manovra se una maggioranza di 60 senatori su 100 avesse richiesto un voto immediato. I rapporti di forza tuttavia sono cambiati quando il New York Times ha rivelato che da quattro anni i servizi segreti, per ordine del presidente, intercettano le comunicazioni di cittadini americani. Ai 43 senatori democratici pronti al boicottaggio si sono uniti quattro repubblicani, tra cui John Sununu, ex capo di gabinetto di George Bush padre alla Casa Bianca. «Abbiamo formato una coalizione ampia che è rimasta unita fino alla fine», ha dichiarato ieri So-

nunu. Il presidente Bush ha reagito con una serie di discorsi aggressivi. Si è rivolto alla nazione per accusare gli oppositori di fare il gioco dei terroristi. Ha chiesto al senato tutto o niente: se non avesse ottenuto il rinnovo permanente del Patriot Act minacciava di lasciarlo scadere, scaricando sul partito democratico la responsabilità delle conseguenze. I senatori hanno deciso di vedere il bluff: 52 su 100, tra cui otto repubblicani, hanno firmato una lettera al capogruppo del partito di governo, Bill Frist, con la proposta di rinnovare la legge soltanto per il tempo necessario alle trattative su una nuova stesura. Al gruppo che difendeva le libertà civili si è unita una maggioranza impaziente di sciogliere l'assemblea per le vacanze di fine anno. «Votiamo il rinnovo provvisorio e se il presidente Bush ha qualcosa in contrario, metta pure il veto», ha esclamato il senatore



Trent Lott, ex capogruppo repubblicano. Ma Bush non è in condizione di impuntarsi. La sconfitta al Congresso è l'ultima di un anno nero in cui il numero dei morti americani in Iraq ha superato i 2100, l'inerzia del governo di fronte all'alluvione Katrina ha provocato danni enormi e la perdita di centinaia di vite umane, e la maggioranza degli americani non crede più alle giustificazioni di un presidente risoluto soltanto a parole.

## NEW YORK Trasporti, finisce lo sciopero Ripartono i mezzi

Dopo tre giorni, finisce lo sciopero dei trasporti pubblici a New York. Il Comitato esecutivo del sindacato dei trasporti (Tww) ha ratificato ieri a maggioranza la fine dell'agitazione e la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Il voto ha evidenziato divisioni all'interno del sindacato ma ha l'effetto di avviare il processo, che potrebbe durare dalle 12 alle 18 ore, di rimettere in moto la più vasta rete di trasporti pubblici degli Stati Uniti. La decisione applaudita da sette milioni di newyorchesi che, dopo le prime ore di euforia, avevano in massa criticato lo sciopero.

## Gran Bretagna, un occhio elettronico spierà tutte le auto del regno

Da marzo, svela The Independent, una rete di telecamere registrerà le targhe dei veicoli in movimento. «Servirà contro criminali e terroristi»

/ Londra

Non sfuggirà nessun movimento. Archiviata la privacy, in nome della sicurezza. Nelle città, sulle autostrade, nelle stazioni di servizio, nei porti, ovunque un'automobile si muoverà ci sarà una telecamera che ne registrerà il passaggio, leggerà la targa e trasmetterà i dati ad un cervellone centralizzato. Uno scenario da Grande Fratello - quello orwelliano, ben oltre i reality di vip e meno, su isole lontane o case sigillate. Da marzo prossimo, rivela il quotidiano The Independent, sarà operativo in Gran Bretagna un nuovo sistema di sorveglianza

nazionale che farà diventare quello che un tempo era il tempio della privacy il primo paese al mondo dove sono registrati tutti i movimenti dei veicoli sulle strade. Una rete via via più complessa che integrerà diversi circuiti già esistenti con altri di nuova installazione, fino ad avere una copertura totale. Per la polizia, ovviamente, si tratta di un potente strumento per combattere il crimine e contrastare il terrorismo. Ragioni valide nella sostanza, ma non nel metodo per diversi gruppi di difesa dei diritti civili, che lamentano come milioni di cittadi-

ni rispettosi della legge saranno costantemente spiati ed i loro spostamenti registrati e conservati su un database centrale per anni. Potenziali terroristi e amanti in fuga d'amore, tutti sotto controllo: per un paese in cui si fatica ad abituarsi all'idea di girare con una carta d'identità in tasca è un salto culturale difficile da digerire. All'inizio la rete incorporerà solo le migliaia di telecamere a circuito chiuso che già sono installate un po' da per tutto per sorvegliare il traffico. In un secondo momento entreranno in rete anche quelle di supermercati e stazioni di servizio. Cinquanta autorità locali hanno già firmato

accordi per consentire alla polizia di applicare a quelle telecamere la tecnologia per leggere e registrare le targhe delle auto e trattative sono in corso con i privati. Il progetto è stato portato avanti dall'Association of Chief Police Officers (Acpo), la struttura di coordinamento fra le varie forze di polizia del regno, con il pieno appoggio del governo che ha autorizzato la spesa di 24 milioni di sterline (35 milioni di euro) per la sua realizzazione. Secondo la polizia il sistema di sorveglianza è il più grande avanzamento tecnologico nella lotta contro il crimine dopo l'introduzione del Dna. Tutti i dati

raccolti dalla rete di telecamere saranno trasmessi ad un database installato nello stesso edificio ad Hendon (nel nord di Londra) dove ha sede il Police National Computer, l'archivio generale della polizia. All'inizio il sistema avrà la capacità di registrare 35 milioni di targhe al giorno, ma già sono allo studio dei potenziamenti che lo porteranno a memorizzare 100 milioni al giorno. Le registrazioni per il momento saranno conservate per due anni, successivamente il periodo potrà essere esteso a cinque. «Già adesso le telecamere a circuito chiuso riprendono gli spostamenti delle auto. La differen-

za è che con il nuovo sistema saranno lette e registrate le targhe», ha spiegato a The Independent Frank Whiteley, capo della polizia dell'Hertfordshire e presidente dell'Acpo. L'obiettivo finale è quello di rendere impossibile l'utilizzo delle strade ai criminali, che se il sistema funzionerà come previsto potranno essere rintracciati in tutti i loro spostamenti. Ma l'intero sistema sarà accessibile anche all'M15, i servizi segreti britannici. «Chiaramente avrà applicazioni nell'anti-terrorismo - ha detto Whiteley -. I servizi di sicurezza lo useranno per scopi ai quali non ho accesso. E parte della protezione pubblica».

# La cinese Wenzhou città-laboratorio che sfida l'Occidente

Ha 5.500 aziende, è capitale delle scarpe I prodotti esportati in più di cento Paesi

di Angela Camuso / Wenzhou (Cina)

**IL FORMICAIO** ha sette milioni di abitanti. Eccoci a Wenzhou, città-laboratorio del liberismo di un regime «comunista». L'attacco cinese al grande capitalismo occidentale si sferre da qui, dove gli uomini costano meno delle macchine. C'è un'aria irrespirabile in

questa megalopoli che significa, appunto, «temperatura mite»: per via del clima e dell'inquinamento. A Wenzhou vivono i «cinesi più furbi nel commercio», come si dicono orgogliosi i suoi residenti. E da Wenzhou partono -e a Wenzhou vogliono tornare- quasi tutti i cinesi clandestini, o ex clandestini, che lavorano in Italia. Proprio nelle fabbriche di questa città, che è la capitale economica della regione dello Zhejiang, a sud della Cina, sono state prodotte le centinaia di tonnellate di vestiti ancora fermi nelle nostre dogane. Ne abbiamo visti di uguali lungo una strada che si chiama Fan Bei Lu: all'ingrosso, ma anche al dettaglio, si vendevano t-shirt a un euro e maglioni di cashemere a 10 euro. Wenzhou, una delle prime città cinesi ad aprire al commercio estero, grazie alla presenza di un grande porto commerciale, è la capitale delle scarpe, che sono esportate in più di cento paesi e rappresentano il 25% di tutte le scarpe prodotte in Cina (5.500 le fabbriche di questo tipo di merce), ma è anche molto sviluppata l'industria tessile, la più tradizionale, quella degli accendini (il 70% della produzione mondiale: in un anno si producono 500 milioni di «zippo») e quella degli occhiali da sole. C'è di più. Da Wenzhou gestiscono i loro affari le «Triadi», le stesse che organizzano i «viaggi della speranza» e poi utilizzano gli «schiaivi» nelle fabbriche nascoste (o ignorate) in occidente, così investendo e ripulendo ingenti capitali. Non a caso, di Wenzhou è originario e a Wenzhou ha investito i suoi guadagni l'imprendibile capo della mafia cinese insediata in Italia, un plurinquiritano sempre rimasto libero che adesso vive a Roma in un appartamento modestissimo. I residenti li vedi sbucare all'alba, dai brutti grattacieli costruiti dai mafiosi o dai palazzi abusivi delle periferie industriali che pochi anni fa erano villaggi di campagna. Gli immigrati provenienti da regioni

della Cina poverissime lasciano invece moglie e figli a razzolare in mezzo a indecenti baraccopoli, nascoste all'occhio dei passanti del centro dietro quadrati di mura alte tre metri. Tutti, si rintanano la notte. I negozi e le fabbriche chiudono normalmente alle 10, 11 di sera. «L'orario cambia a seconda di quanto lavoro c'è», ci hanno raccontato gli operai, che in fabbrica portano la divisa e non sono abituati a protesta-

**Qui vivono sette milioni di cinesi «i più furbi nel commercio», come dicono orgogliosi**

re: guadagnano in media 1000 yan al mese che vuol dire circa 100 euro e non conoscono il significato della parola sindacato. «Quegli operai sono bugiardi! Non vogliono lavorare!». Era rossa in volto, la 22enne di Wenzhou che ci ha fatto da interprete, dopo averci tradotto le frasi di un gruppo di operai che avevamo incontrato in una piazza chiamata

«mercato del lavoro», dove ogni giorno i padroncini reclutano personale a cottimo. E dire che lei vive in Italia da quattro anni, è fidanzata con un italiano e nel nostro paese è arrivata come clandestina: come tale ha lavorato «per 10 ore al giorno», ci ha detto, dentro una fabbrica di uno «zio» residente in Toscana il quale, in cambio di un compenso di 13.000 euro, le ha «prestato» il passaporto, regolare, della figlia, che è ovviamente molto somigliante alla cugina. Quello che quegli operai ci stavano raccontando, era che i padroni non pagavano il salario. Peggio, che i giornalisti cinesi non avevano voluto riportare le loro proteste. Che il governo locale e quello di Pechino, pur sollecitato con numerose lettere e petizioni, avevano detto che «non potevano farci nulla». «Voi volete scrivere cose brutte sulla Cina», ci ha urlato isterica la nostra traduttrice. La sua famiglia vive a Sai Qi, uno di quei villaggi della periferia di Wenzhou che sono un ginepraio di vicoli sporchi e bui, dove i più ricchi hanno in casa il televisore al plasma ma condividono la strada con topi e galline. «Sono successi cose molto brutte in questo villaggio ma non posso raccontarle. I viaggi per l'Italia? Nessuno sa quando ci sarà il prossimo carico. Arriva qualcuno il giorno prima e dice: domani si parte. L'appuntamento, di solito è al porto. Si va in autobus, poi si cambia. A volte si arriva dopo alcuni mesi». Un'incisione su un marmo dentro l'androne di una delle 5.500 fabbriche di scarpe di Wenzhou, la «Ji-mother Shoes», riporta la seguente



Foto di Michael Reynolds/Ansa

scritta: «Continuare a progredire è grande». Dentro il salone di esposizione della fabbrica, accanto al responsabile delle vendite, abbiamo visto un uomo in gilet di pelle, tatuaggio sul braccio e grossi anelli al dito. Sugli scaffali modelli che in Italia erano di moda 2 anni fa. «Le vendiamo in Russia e in Polonia» ci hanno spiegato i due. Usciti dalla fabbrica, dentro una bettola abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi: «Stiamo aspettando il salario. Abbiamo lavorato per la Jimpoter Shoes per 12 giorni, per quattordici ore al giorno. Alla fine abbiamo deciso di smettere. Troppo faticoso» ci hanno spiegato, appena concitati. Erano le due del pomeriggio. «Stiamo aspettando il padrone da stamattina alle 7».

Le esportazioni a Wenzhou sono cresciute del 32%, il valore del commercio estero del 27%, il Pil, per il 40% generato dall'imprenditoria privata, di oltre il 13% e le società che superano i 10 milioni di euro di fatturato sono meno di 30. Il reddito medio di un cittadino di Wenzhou è 1400 euro l'anno. Nelle

**Le ditte con oltre 10 milioni di euro di fatturato sono 30, ma un operaio guadagna 100 euro al mese**

campagne limitrofe, in 12 mesi, si guadagna invece 500 euro. Molti emigrano nella capitale. A nord di Pechino c'è un quartiere indecente dove sono riuniti gli originari dello Zhejiang (fanno gli operai o i commercianti) chiamato Mu Zi Yan: tutti hanno il telefono cellulare ma non il bagno in casa. «Il comunismo in Cina è solo una cosa

formale ma tutti sanno che l'economia deve svilupparsi secondo il sistema capitalistico», ci dice una giovane cinese che studia storia moderna all'università. Infatti. Sulle strade di Wenzhou corrono macchine di lusso con i vetri oscurati; taxi; risciò e carretti che trasportano legname. Al centro brillano le insegne Rolex, Armani e Levi's. Sono negozi affollati di commesse, questi, in verità. Ma puoi comunque sperare in sconti pazzeschi. Un drink, invece, costa almeno quanto una cena per due. Abbiamo fotografato due bambini in una fabbrica metalmeccanica: senza guanti né caschetti, lavoravano quasi al buio, in un corridoio stretto senza finestre. Siamo anche entrati in un negozio della «Veneta Cucine», poco distante dal porto commerciale. Il gestore, Zhan Chen Guang l'hanno scorso ha avuto anche un ordine da 30.000 euro. Da parte di un cinese di Wenzhou.

## Tokyo dà l'allarme: «Cina militarista»

**TOKYO** Il Giappone lancia l'allarme Cina. «Ha un miliardo di abitanti, possiede la bomba atomica, e la sua spesa militare è in crescita da dodici anni consecutivi», afferma il ministro degli Esteri Tarō Aso, scatenando l'immediata e infuriata replica di Pechino, che per bocca del portavoce del ministero degli Esteri Qin Gang, definisce «irresponsabili» quelle dichiarazioni. E aggiunge: «Non possiamo fare a meno di chiedere quale sia il suo vero scopo nell'esprimere opinioni così infondate».

Tarō Aso ha attaccato la politica militare del potente vicino asiatico con una conferenza stampa, in parte dedicata al vertice di lunedì prossimo a Pechino, in cui i rappresentanti dei due governi discuteranno la richiesta giapponese di un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Una richiesta che la Cina ha sempre sinora osteggiato.

Aso ha sottolineato il fatto che non ci sia «trasparenza nei programmi di riarmo» cinesi. «Questo paese sta diventando una considerevole minaccia per il Giappone», ha ancora detto il ministro, che nel governo Koizumi è considerato un falco tra i falchi. La Cina, secondo Aso, rappresenta una «considerabile minaccia». Un'espressione pesante, che un portavoce governativo ha tentato poi di smussare spiegando che Tokyo comunque non si sente direttamente minacciata.

## Said Hariri: «Quello siriano è un regime terrorista»

Pesante atto d'accusa lanciato dal figlio dell'ex premier libanese assassinato

di Umberto De Giovannangeli

«**SONO CONVINTO** che sia stata lanciata una guerra contro di noi da un regime terrorista che vuole cambiare il regime democratico del Libano». Un j'accuse durissimo quello che Said Hariri, leader della maggioranza parlamentare libanese e figlio dell'ex premier assassinato il 14 febbraio scorso, lancia contro il regime baathista siriano. Un atto di accusa che ricalca quanto sostenuto dal presidente della Commissione di indagine Onu, il giudice tedesco Detlev Mehlis, nel secondo rapporto sull'assassinio di Rafik Hariri consegnato nei giorni scorsi al se-

gretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan; una convinzione rafforzata nell'alleato al rapporto, che l'Unità ha anticipato l'altro ieri. Quello di Damasco è un «regime terrorista» che intende «affossare il nuovo corso libanese»: quello del giovane Hariri è un attacco verbale che non ha precedenti e che il leader della maggioranza antisiriana ha scatenato in una intervista diffusa ieri sulla rete satellitare Al Arabiya. Contemporaneamente, alcuni deputati di un altro partito della maggioranza parlamentare guidato dal leader druso Walid Jumblatt, hanno accusato il segretario della Lega Araba, Amr Moussa, di voler scagionare

Damasco dal sospetto di aver giocato un ruolo nell'assassinio dell'ex premier. Said Hariri ha lasciato alcuni mesi fa Beirut per timore di nuovi attentati. Adesso vive tra la Francia e l'Arabia Saudita, da dove dirige numerose attività economiche e finanziarie. «Non siamo noi che abbiamo nel mirino il regime siriano. È quest'ultimo che cerca di rovesciare il regime democratico libanese», ribadisce Said Hariri. Secondo il quale «il regime siriano si ritrova da solo in acque agitate», poiché molti Paesi e alleati che lo sostenevano prima del 14 febbraio (giorno dell'assassinio di Rafik Hariri), adesso si sono allontanati. Ai vertici del potere baathista conducono anche le nuove considerazioni del giudice Mehlis. Per il presidente (uscente) della

Commissione di indagine Onu ci sono legami tra i vari atti di terrorismo che hanno insanguinato il Libano. «Non si tratta di attacchi isolati», afferma il magistrato tedesco. «È piuttosto chiaro che ci sono legami - dice - anche se non posso dimostrarlo». Nell'allegato al secondo rapporto, Mehlis aveva ribadito al suo convinzione che a tirare le fila del complotto che ha portato all'assassinio di Rafik Hariri erano le «autorità siriane». Mehlis, tornato domenica a Berlino, ha annunciato che continuerà a coordinare le indagini fino a gennaio o finché non sarà trovato un sostituto. Ha poi aggiunto di essere onorato se l'incarico fosse conferito al magistrato belga Serge Brammertz, attualmente assegnato alla Corte penale internazionale dell'Aja.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publkompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321/33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049/8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131/445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
<b>ASTI</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Regio 32, Tel. 0522/368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055/6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015/8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322/913839	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	<b>IMPERIA</b> , via Affieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070/308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	<b>SIRACUSA</b> , viale Teracati 39, Tel. 0931/412131
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/C, Tel. 090/65084.11	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161/250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A un mese dalla scomparsa, Lorenza, Fiammetta e Cooplat ringraziano tutti coloro che hanno dimostrato il loro affetto partecipando al dolore per la scomparsa di

**MAURIZIO CANTINI**

Firenze, 23 dicembre 2005

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Per ogni barca persa in Indonesia ne sono arrivate quattro nuove, ma ci sono villaggi senza niente

**IL 26 DICEMBRE** di un anno fa lo tsunami devastò le coste di dodici paesi: morirono 230.000 persone. I senzatetto furono 1,8 milioni e per lo più lo sono ancora: solo un quinto delle 308.000 case necessarie è stato riedificato. Sotto accusa le burocrazie locali e la disorganizzazione degli umanitari.

■ di Marina Mastroianni / Segue dalla prima



PIANETA

## L'ANNIVERSARIO

# Troppi ancora in tenda Lo tsunami degli aiuti

L'Onu ammette ritardi ed errori di distribuzione: troppa burocrazia problemi politici e di casta



Un anno fa, la disperazione dei sopravvissuti

## le cifre della tragedia

**231** MILA morti o scomparsi nel maremoto provocato da una scossa di 9,2 gradi Richter al largo di Sumatra.

**1.800** MILA i senzatetto in 12 paesi. Più colpite Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia. 1.500.000 vivono ancora in alloggi di fortuna.

**12** MILIARDI di dollari la stima media degli aiuti promessi per l'emergenza, 5 da parte di privati già interamente stanziati.

**120** PROGETTI promossi dalle ong italiane in sette dei paesi colpiti.

**85** PER CENTO delle 308.000 abitazioni necessarie non è stato realizzato.

n tutta la regione solo un quinto delle case necessarie sono state costruite, la stragrande maggioranza degli sfollati non è riuscita nemmeno ad ottenere una casa temporanea. L'ottimismo delle Nazioni Unite che contavano di chiudere le tendopoli entro la fine del 2005 si è stemperato strada facendo, gli ultimi rapporti ormai ammettono i ritardi, «risultati da dinamiche politiche, inefficienze burocratiche e problemi di casta».

**QUANTI SOLDI** L'enormità della tragedia - oltre 230.000 tra morti e dispersi, 1,8 milioni di senzatetto - e forse ancora di più il fatto che molti turisti occidentali condivisero la sorte di pescatori e povera gente un anno fa aveva allargato il cuore e le tasche dei donatori, mai così generosi di fronte ad un'emergenza umanitaria. Non ci sono cifre esatte che contabilizzano la solidarietà di 90 paesi, le stime oscillano tra gli 11 e i 13,6 miliardi di dollari, un record che per l'Onu dovrebbe diventare lo «standard con cui affrontare in futuro nuove emergenze umanitarie», secondo Jan Egeland, coordinatore degli aiuti. Rispetto ad altre crisi (come la catastrofe in Pakistan), lo tsunami è stata senz'altro quella più finanziata - e la novità è che i privati han-

no contribuito spesso in misura maggiore dei governi e con più sollecitudine: più del 60% dei fondi già impegnati arrivano da qui.

Sulla carta tutto sembra funzionare a meraviglia, solo un 10-15% degli aiuti promessi non sono ancora stati stanziati. Eppure solo pochi giorni fa la stampa giapponese - Tokyo è tra i maggiori donatori mondiali - denunciava che i tre quarti dei 500 milioni di euro messi a disposizione giacciono ancora sui conti bancari in attesa di progetti. E c'è da credere che la stessa sorte sia toccata anche ad altre donazioni. Si stima che solo il 40%-50% degli aiuti stanziati sia già stato impegnato su progetti precisi, che le autorità locali non riescono a produrre, mentre non c'è ancora nessuna certezza per le promesse di cancellazione del debito avanzate da molti governi nell'impeto dell'emozione.

**TROPPO O TROPPO POCO** Di denaro comunque ne è arrivato. Ma questa pioggia di soldi non sempre ha raggiunto l'obiettivo, e non solo per la corrup-

Oltre il 60% dei fondi già spesi o stanziati sono stati raccolti da privati  
Più in ritardo i governi



26 dicembre 2004

zione di funzionari e autorità locali, denunciata a più voci, e per la farraginosità delle burocrazie asiatiche. Per assurdo la larga disponibilità di denaro in alcuni casi ha finito per diventare controproducente, scoraggiando la cooperazione tra diversi organismi umanitari. Secondo la Tsunami Evaluation Coalition, che riunisce 50 tra agenzie e associazioni umanitarie, troppo denaro è stato perso in viaggi e spostamenti in elicottero, mentre la mancanza di coordinamento sul terreno ha finito per creare inutili sovrapposizioni e perdite di tempo, per la scarsa attenzione prestata alle esigenze delle comunità locali. Troppo o troppo poco e nel posto sbagliato: in Indonesia si calcola che per ogni imbarcazione persa ne siano arrivate quattro, ma non sempre di buona fattura o del tipo necessario per la pesca sull'Oceano. Un eccesso che mette in allarme la Fao e gli ambientalisti, per il timore che una pe-



Oggi

sca eccessiva possa finire per deprezzare le risorse ittiche, producendo in prospettiva nuova povertà. Ci sono poi interi villaggi di pescatori dimenticati nel nord est dello Sri Lanka. «Senza sapere chi sta facendo cosa e dove, alcune comunità sono sovraccaricate e altre dimenticate», scrive il rapporto della Federazione internazionale della Croce rossa, criticando l'esigenza troppo spesso manifestata dai grandi gruppi umanitari di mettere in mostra la propria bandiera e marcare il territorio. Medici senza frontiere denuncia che un suo team ha rischiato di vaccinare nuovamente i bambini di un villaggio indonesiano, prima di scoprire che un altro gruppo lo aveva già fatto senza lasciare alcuna documentazione. In India, secondo People Watch, organizzazione che verifica l'operato delle ong, il 90% dei rifugi costruiti sono inutilizzabili. «Hanno fretta di spendere per mostrare risultati tangi-

bili ai donatori e battere di nuovo cassa».

**L'EMERGENZA** Con 500 ong sul terreno e tutte le grandi agenzie mobilitate, oltre a squadre di tecnici civili e militari spedite da 36 paesi, gli scenari peggiori prospettati all'indomani della tragedia sono stati comunque scongiurati. Non ci sono state epidemie, né emergenze sanitarie, c'è stato abbastanza cibo e acqua pulita. Molte scuole hanno riaperto - magari in tende di fortuna - nei centri più colpiti sono stati avviati programmi per tentare di rimediare al trauma di piccoli e grandi. Il dopo-tsunami non ha mietuto altre vittime, non almeno tutte quelle che si temevano. In Thailandia, alle Maldive e in Sri Lanka stanno tornando i turisti - anche se gli italiani ancora si tengono alla larga.

**RICOMINCIARE** Il meccanismo degli aiuti sia pure faticosamente si è messo in moto, a velocità variabile da paese a paese. Più o meno per tutti c'è un problema di reperibilità di terreni adatti agli insediamenti. A Banda Aceh è il mare che

Il maremoto in Asia è stata la crisi umanitaria più finanziata in assoluto  
Ma è stato difficile capire chi faceva cosa e dove

ha divorato la costa, altrove sono i divieti imposti dai governi. In Indonesia solo il 14% dei 120.000 alloggi previsti sarà pronto per la fine del mese e slitta ai prossimi 5-10 anni il termine che oggi le autorità si danno per ricostruire vere case e veri villaggi. Solo smaltire le macerie è un problema: pochi secondi di terrore hanno provocato tanti rifiuti quanti ne sarebbero prodotti a Banda Aceh in 20 anni e non c'è legname sufficiente per costruire, i prezzi dei materiali sono andati alle stelle. Ma lo tsunami ha finito per facilitare una soluzione politica al conflitto nella regione e parlare di ricostruzione oggi è più facile che un anno fa. In Sri Lanka, oltre 30.000 morti, il secondo paese per numero di vittime, non è così. Nelle ultime settimane la tensione tra le Tigri tamil e il governo di Colombo è tornata alla stelle, ci sono state vittime, le organizzazioni internazionali hanno ritirato il loro personale da alcune aree più esposte. Il rischio della ripresa di una guerra trentennale ruota intorno al fiume di aiuti: i tamil sostengono di essere discriminati, chiedono la metà dei fondi, il governo li accusa di usare gli aiuti per riarmarsi. Così sulle coste del sud già riaprono gli alberghi, ricostruiti in deroga ai divieti che impongono una zona di sicurezza vicino al mare, divieti che per il momento sono riusciti solo a tenere lontani i pescatori dalle loro risorse consegnando le spiagge alle grandi compagnie turistiche. Uno tsunami nello tsunami.

## Più di cento i progetti italiani. «Finiremo a giugno»

**Protezione civile: erogato il 60-70 % dei fondi. Barche, reti, acqua: la solidarietà Unità-Movimondo**

Una barca di grandi dimensioni, 134 catamarani da pesca, due impianti di refrigerazione per una cooperativa di pescatori, oltre alla sede, ricostruita anche questa. Poi reti, ceste, 1165 kit di emergenza con tende, lenzuola, lanterne, sandali, cuscini, vestiario, zanzariere distribuiti nei primi giorni dell'emergenza, e ancora attrezzi da cucina, stuoie e latte in polvere per bambini. Sono stati spesi così una parte dei soldi della sottoscrizione organizzata da l'Unità, insieme ai Ds e a Movimondo, una ong italiana che già si trovava in Sri Lanka al momento del disastro. Con 284.000 euro dei 500.000 raccolti sono state rimosse macerie di villaggi distrutti, è stata distribu-

ita acqua pulita nel distretto di Ampara, sono state fornite attrezzature informatiche all'amministrazione di Pottuvil, allestiti centri di accoglienza per bambini, donne e ragazzi in Sri Lanka e in India, dove l'attenzione si è concentrata sulla casta più diseredata, gli «intoccabili» esclusi dagli aiuti del governo locale. «Nel futuro ci sono corsi di formazione professionale destinati soprattutto a donne e ragazzi, resi socialmente più vulnerabili, perché rimasti soli e privi di risorse», dice Carla Pratesi di Movimondo. Finora i fondi privati, insieme alla grande raccolta fatta nei giorni dell'emergenza attraverso gli sms, hanno coperto la maggior parte delle somme spese in aiu-

ti nelle zone colpite. Il governo italiano, offrendo un anno fa 148 milioni di euro, metteva nel conto anche la solidarietà privata che solo per i messaggi telefonici era riuscita a raccogliere 48,3 milioni di euro. Per il resto si contavano fondi della cooperazione (35 milioni), del ministero dell'economia e degli esteri, più 30 milioni dalla cancellazione del debito dei due paesi più danneggiati dal maremoto, Indonesia e Sri Lanka - debito che per il momento risulta solo congelato. Della cifra iniziale finora sono stati stanziati 96 milioni di euro ed effettivamente spesi grosso modo la metà. Altri paesi, Stati Uniti in testa, sono stati più inadempianti.

Gli interventi più consistenti si sono concentrati nello Sri Lanka, affidati alla protezione civile con 53 milioni disponibili (fondi degli sms più altri del Dipartimento) per 43 progetti. «Per il nostro lavoro siamo soddisfatti anche se non è stato facile - dice Agostino Miozzo, che coordina l'intervento della protezione civile - il 60-70 per cento delle risorse sono state erogate, siamo anche riusciti a non pagare il 15% di Iva che il governo di Colombo pretende e che molte organizzazioni ancora devono versare. Abbiamo cantieri aperti per costruire scuole, ospedali e case e contiamo di chiuderli entro marzo-giugno prossimi. Ma per riuscire bisogna lavorare con le comuni-

tà e non tutti lo fanno». Bilancio positivo anche per le ong italiane, intervenute con 12 progetti in sette paesi colpiti. «Abbiamo già impegnato l'80 per cento dei fondi, 71 milioni - dice Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle ong italiane - Quello che è mancato a fronte di questo impegno è la capacità di partecipare al processo decisionale su cosa fare e dove. E restano perplessità per il futuro: la legge finanziaria prevede un taglio del 35% dei fondi destinati alla cooperazione. Ed è lecito chiedersi anche perché il governo non abbia ancora mantenuto la promessa di cancellare il debito ai paesi colpiti».

ma.m.

## ALLERTA TSUNAMI Sistema pronto solo nel 2010

Se il 26 dicembre del 2004 ci fosse stato un sistema di sorveglianza degli tsunami molte delle oltre 230.000 persone che sono morte sarebbero ancora qui: l'onda ha impiegato dai pochi minuti a diverse ore per raggiungere le coste. Per il momento un sistema di allerta è ancora allo studio, mentre il Giappone fornisce una copertura temporanea segnalando le scosse sottomarine di maggiore entità (solo al di sopra dei 7,5 gradi Richter è possibile uno tsunami). Un primo sistema di allerta dovrebbe essere pronto per giugno 2006, ma per avere una copertura adeguata bisognerà aspettare il 2010. Fondi permettendo.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

15  
venerdì 23 dicembre 2005

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# La Multa

Rischio di multa da parte della Commissione europea per Microsoft. L'ammontare potrebbe arrivare fino a due milioni di euro al giorno per il mancato rispetto dei rimedi imposti da Bruxelles nel 2004. Il colosso americano dell'informatica avrebbe violato le regole del trattato Ue sull'abuso di posizione dominante



### II NATALE È MADE IN CHINA DA PECHINO 4 GIOCATTOLE SU 5

Il Natale è sempre più «Made in China». Quattro giocattoli su cinque e quasi tutte le luci degli alberi di Natale e del presepe importate dai Paesi dell'Ue lo scorso anno sono stati infatti fabbricati in Cina. Secondo l'Eurostat i 25 stati membri dell'Ue hanno importato da Pechino circa 600 milioni di euro di oggetti natalizi (l'87 per cento del totale) e 220 milioni di euro di luci (il 97 per cento del totale). Metà dei giochi importati sono finiti in Gran Bretagna.

### CAMPARI ACQUISTA GLEN GRANT PER 130 MILIONI DI EURO

Il gruppo Campari ha annunciato ieri sera di aver concluso l'accordo per l'acquisizione degli Scotch whisky Glen Grant, Old Smuggler e Braemar di proprietà di Pernod Ricard. Il valore dell'operazione è pari a 130 milioni di euro e include 115 milioni di euro per Glen Grant e 15 milioni di euro per Old Smuggler e Braemar. Con l'operazione, la Campari acquisirà anche la distilleria scozzese di Rothes per la produzione di Glen Grant.

# È legge la finanziaria del «fallimento»

Assunti 3mila nuovi «prof» di religione, con stipendi più pesanti. Manovra da 27,6 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

**CAPOLINEA** La Finanziaria 2006 è legge. Con il via libera del Senato la manovra, arrivata a 27,6 miliardi di euro con cinque correzioni in corso d'opera, ha completato il suo iter parlamentare ed è pronta per la firma del presidente della Repubblica. Per l'opposizione

ne «un fallimento», per la maggioranza «una manovra di sviluppo». In realtà, 20 miliardi sul totale sono destinati a risanare (parzialmente) i conti pubblici, riportando il rapporto deficit-pil sotto il 3,8%, visto che il governo ha sfiorato in modo allarmante il Patto di stabilità e l'Italia ha gli occhi dell'Europa puntati addosso.

Per fare cassa, Tremonti ha raschiato il fondo del barile, ha strangolato regioni ed enti locali (solo per i Comuni sono previsti tagli di 1,5 miliardi), ha tagliato i trasferimenti alle Fs nonostante l'emergenza sicurezza, ha ideato il concordato fiscale preventivo triennale per gli autonomi con annessa sanatoria sul pregresso (in buona sostanza, i lavoratori autonomi si mettono al riparo dal fisco pagando un forfait), oltre al taglio del cuneo contributivo e alla pornotax.

Condonano anche per chi ha commesso illeciti nell'amministrazione pubblica: basterà pagare una cifra tra il 10% e il 20% del danno riconosciuto. C'è anche la contestatissima norma che consente la vendita delle spiagge. Dall'altro lato, come regalo elettorale a basso costo e (secondo il governo) alto rendimento, ha deciso i bonus bebè da mille euro per i nati nel 2005 e i secondog-

niti del 2006. Doppio il regalo per la chiesa: se con il collegato fiscale viene esentata dal pagamento dell'Ici, il Consiglio dei ministri ha dato pure il via libera all'assunzione (a tempo indeterminato) di 3.077 insegnanti di religione cattolica, a seguito di un'intesa con la Cei. In compenso, restano tali 100mila insegnanti precari. E, non bastasse, verranno pure pagati più dei colleghi, fino a 200 euro mensili in più in busta paga. Una situazione che i ds definiscono «singolare».

«I giochi si sono chiariti - dice Rosano Caddeo, capogruppo Ds in commissione Bilancio al Senato - quando l'Istat ha dichiarato che il debito sul Pil aveva raggiunto il 5% e che il governo aveva portato a zero l'avanzo primario». La riforma fiscale da 6 miliardi, continua il senatore diessino, e l'istigazione a non pagare le tasse hanno ridotto le entrate dell'1,4%, mentre le spese dell'amministrazione centrale sono aumentate del 10%. Per questo la Finanziaria è diventata mastodontica. Sommando i valori delle manovre dal 2001, il governo è arrivato a quota 109 miliardi.

In Finanziaria anche la norma che regala 90 euro a famiglia per acquistare il decoder grazie al quale accedere ai servizi a pagamento di Mediaset (l'Antitrust ha aperto un procedimento nei confronti di Berlusconi per conflitto d'interessi). E ancora, è prevista la proroga degli sgravi Irpef per le ristrutturazioni e il blocco delle addizionali Irpef regionali.

### La scure

#### Giro di vite per gli Enti locali Dimezzato il Fondo sociale

**La stretta** esclude solo i Comuni sotto i 5mila abitanti. Per le regioni la spesa corrente 2006 dovrà essere pari a quella del 2004 meno il 3,8%. Per le spese in conto capitale non si dovrà eccedere la spesa 2004 aumentata del 4,8%. Per province e comuni la spesa corrente non dovrà essere maggiore di quella 2004 meno il 6,5% (per le spese in conto capitale l'aumento è dell'8,1%). Gli organi di revisione degli enti dovranno trasmettere ogni tre mesi alla Corte dei Conti una relazione sul bilancio di previsione. E inoltre dimezzato il Fondo sociale, utilizzato per aiutare i cittadini con maggiori difficoltà.



### L'assalto

#### Sulle spiagge licenza di costruire insediamenti turistici «di qualità»

**Confermata** la possibilità di costruire infrastrutture sul demanio pubblico, ovvero sulle spiagge, con la norma sugli «insediamenti turistici di qualità». Altrimenti detto «piano Las Vegas». Le proposte si possono presentare alla regione interessata, motivo per cui Legambiente si appella proprio alle regioni perché facciano obiezione di coscienza ignorando la norma. Si stabilisce, poi, che «la misura del canone è determinata dall'atto di concessione»: il 20% alla regione interessata e il 20% ai comuni coinvolti.



### Il bonus

#### Per i bebè arriva un «premio» da 1.000 euro

**Arriva il Bonus bebè:** Un assegno di 1.000 euro per tutti i bimbi nati nel 2005 e per tutti i secondi nati nel 2006, anche adottati. È previsto un tetto di 50mila euro al reddito per poter usufruire del bonus.



Per gli asili, è stabilita una detrazione fiscale del 19% sulle spese sostenute dalle famiglie per gli asili nido privati fino ad un massimo di 632 euro annui per ogni figlio. Così, mentre si blocca la possibilità di realizzare nuovi asili nido pubblici («grazie» ai tagli ai trasferimenti agli enti locali), e mentre la domanda è di gran lunga superiore all'offerta, si procede con una sorta di convenzione con i privati.

### La tassa

#### Debutta la porno-tax, 275 milioni dall'industria a luci rosse

**Istituita** la porno-tax del 25% sui redditi derivanti dai ricavi della produzione, distribuzione, vendita e rappresentazione dei materiali a luci rosse, oltre che dai film «violenti» (i criteri sono ancora da chiarire). Per il 2005 è previsto un acconto pari al 120%. È invece al 10% l'Iva sugli abbonamenti tv relativi a trasmissioni porno. Il governo stima un gettito di 150 milioni di euro all'anno, ma i dati Eurispes relativi al 2004 stimano, invece, pari a 1,1 miliardi di euro i profitti dell'industria a luci rosse italiana. La pornotax frutterebbe all'erario ben 275 milioni di euro l'anno. Senza contare i ricavi dai film ritenuti «violenti».

## Tariffe luce e gas stangata a gennaio

Le bollette aumenteranno rispettivamente del 4 e del 5,5%

di Luigina Venturilli / Milano

**TARIFFE** Puntuale come sempre, arriva la stangata del nuovo anno per le bollette. Secondo le stime del Ref, dal primo gennaio 2006 le tariffe della luce aumente-

ranno di oltre il 4% e quelle del gas del 5,5%: incrementi che si tradurranno in una maggiore spesa per i cittadini di 60 euro complessivi su base annua.

Per la grande maggioranza dell'utenza domestica (famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kW e consumi di 225 kWh mensili) l'aumento dei costi elettrici comporterà un esborso aggiuntivo di 15 euro, mentre per il gas la famiglia tipo (con consumi intorno ai 1400 metri cubi all'anno) potrebbe spendere fino a 45 euro in più. A pesare sulle bollette di casa è, ancora una volta, il caro-petrolio che nel 2005 ha toccato punte record di 70 dollari al barile, registrando una crescita media del 38% dallo scorso anno. Ma pesano anche i maggiori costi sostenuti dall'Acquirente Unico (il soggetto che acquista per conto delle famiglie e delle piccole imprese) e non coperti in tariffa nel corso del 2005, così come gli oneri impropri

derivanti dallo smantellamento delle centrali nucleari, dalla messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e dagli incentivi alle fonti rinnovabili. Un barlume di speranza per i difficili bilanci delle famiglie italiane viene, però, dall'Autorità per l'energia che - sottolineano gli esperti del Ref - potrebbe limitare la stangata per la luce «sia ipotizzando scenari di prezzi dei combustibili del 2006 più favorevoli, sia diluendo i recuperi e gli oneri di sistema su un arco temporale più prolungato». Intervento auspicato anche dal ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, che ha tentato di smorzare l'allarme per le previsioni di forti rincari, assicurando che l'Autorità è stata messa nelle condizioni di prevedere «aumenti sotto l'inflazione»; i rincari per il primo trimestre dovrebbero essere così inferiori al 2,2%, tasso annuo di inflazione registrato a novembre. Nella speranza che non si tratti di un mero auspicio.

### COMUNE DI ORTONA

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Il Comune di Ortona, 3° settore, Via Cavour, 66026 tel. 085.9057300 fax 9068404 ha indetto un pubblico incanto, ai sensi della L. 109/94 e sm, inerente la costruzione della strada litoranea Postilli-Lido Riccio e sistemazione aree annesse, come meglio specificato nel disciplinare di gara. L'importo a base d'asta è pari a E. 4.266.788,41, compreso gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. Le offerte devono essere presentate tassativamente entro le ore 12 del 09.02.06, secondo le modalità previste nel bando integrale consultabile sul sito [www.comune.ortona.chieti.it](http://www.comune.ortona.chieti.it). Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta. Responsabile del Procedimento: Geom. Americo Di Nicolantonio. Il Dirigente 3° Settore arch. Walter Albi

### COMUNE DI GAZZUOLO (MN)

**CONCESSIONE SERVIZIO DISTRIBUZIONE GAS NATURALE**  
Questa Amministrazione intende affidare in concessione, mediante procedura ristretta, il servizio di distribuzione del gas naturale per la durata di 12 anni. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il 31.01.06. Il bando integrale è stato inviato alla GUCE in data 16.12.05. Il bando medesimo e gli atti connessi possono essere chiesti in copia all'Ufficio Segreteria del Comune (tel. 0376.924920, fax 97381, e-mail: [comune@comune.gazzuolo.mn.it](mailto:comune@comune.gazzuolo.mn.it)) e sono inoltre pubblicati sul sito WEB [www.comune.gazzuolo.mn.it](http://www.comune.gazzuolo.mn.it). Gazzuolo, il 16.12.2005. Il Responsabile dell'area Tecnica Baruffaldi Geom. Stefano

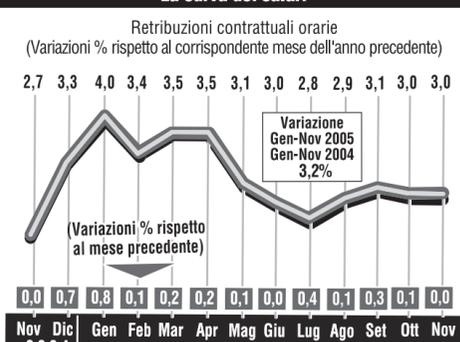
### METALMECCANICI

## Sindacati e industriali la strada è tortuosa

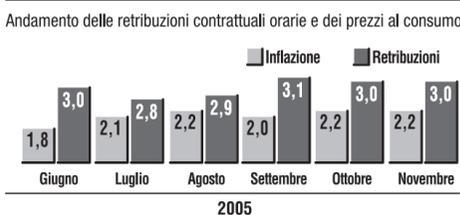
Galleggia ancora sull'onda dell'incertezza la trattativa per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici. Dopo la brusca rottura del confronto e lo spiraglio riaperto da Fedemeccanica e la proposta del vicepresidente di Confindustria (ed ex presidente di Fedemeccanica) Alberto Bombassei, si cerca di riaprire un confronto che possa portare, entro la fine dell'anno, ad un accordo entro la fine dell'anno. Ieri si sono riuniti per una discussione-fiume le segreterie sindacali unitarie di Fim, Fiom e Uilm. Fino a tarda sera i vertici delle organizzazioni che rappresentano oltre un milione e seicentomila tute blu hanno esaminato le possibilità di riaprire la trattativa con Fedemeccanica. Per tutta la giornata si sono anche susseguiti i contatti telefonici con i rappresentanti della controparte imprenditoriale e, a un

certo punto, una delegazione sindacale si è fisicamente trasferita in piazza Benito Juarez, dove hanno sede gli uffici di Fedemeccanica per un'ulteriore discussione informale. L'obiettivo dei sindacati era quello di individuare l'effettiva sussistenza di margini per riaprire la trattativa ufficiale, sia dal punto di vista dell'offerta salariale sia da quello delle richieste di correzioni dell'organizzazione del lavoro messe sul tavolo dagli industriali. Tra le stesse organizzazioni sindacali esistono linee d'approccio differenziate su alcune delle questioni poste da Fedemeccanica e questo ha reso più complessa la discussione che, appunto, si è protratta fino a tarda sera. Soltanto nelle prossime ore, dunque, si potrà capire se il contratto e gli adeguamenti salariali dei metalmeccanici sono ancora un traguardo raggiungibile.

### La curva dei salari



### Il confronto salari-prezzi al consumo



**Consorzio Pescatori di Goro**  
**Augura Buon Natale**  
**Consorzio Pescatori di Goro**  
Via A. Brugnoli, 298  
44020 Goro (Fe)  
Tel. 0533.793111  
Fax. 0533.995079  
email: [copego@tin.it](mailto:copego@tin.it)

# Il «furbetto» Lonati chiude la Matec

Cancellati 290 posti di lavoro a Firenze  
La produzione trasferita a Brescia

di Vladimiro Frulletti / Firenze

**FURBETTI ALL'OPERA** È alla Matec di Scandicci, fabbrica di macchine per il tessile all'immediata periferia di Firenze, che i fratelli Lonati mostrano la faccia dei nuovi capitalisti d'assalto. Qui però non si tratta di plusvalenze (esentasse) su spericolate scalate fi-

nanziarie, ma di 290 posti di lavoro. Posti cancellati con un colpo di spugna, in meno di 24 ore. Mercoledì pomeriggio la rottura della trattativa con i sindacati, ieri mattina la serrata. Cancelli chiusi in faccia agli operai, che dovevano riunirsi in assemblea con sindacati e rsu. Fra i lavoratori c'è chi vorrebbe occupare l'autostrada. Prevalde la linea "morbida": corteo e riunione in Comune, nella sala consigliare dove decidono (a maggioranza) una manifestazione per oggi a Brescia (ci sarà anche il sindaco di Scandicci e la Regione con il gonfalone) e il presidio continuo della fabbrica. La paura adesso è che l'azienda si porti via i macchinari. Ma oltre agli operai quei cancelli

ieri mattina sono stati chiusi in faccia anche alle istituzioni locali con cui i Lonati avevano discusso e trattato fino a poche ore prima della serrata. Per la Toscana è un brutto colpo sia economico che politico. La Matec (è il nome della fabbrica dei fratelli bresciani) costruisce da 12 anni macchine per fare calze da donna. I fratelli Lonati hanno deciso di portare tutta la produzione a Brescia, casa propria. Così il 30 novembre chiedono l'avvio della procedura per la cassa integrazione per «cessazione d'attività». «Decisione politica - spiegano i sindacati - perché qui c'è tutto per continuare a investire: strutture

Dopo la rottura del confronto, mercoledì sera, ieri mattina gli operai hanno trovato i cancelli sbarrati

e professionalità. Hanno un prototipo nuovo. Gli abbiamo chiesto di sperimentarlo qui. Ci hanno chiuso la porta in faccia». Cosa successa anche alle istituzioni locali: Regione, Provincia e Comune. Martedì il presidente della Toscana Claudio Martini ha un incontro con Tiberio Lonati, consigliere delegato del gruppo. La situazione è difficile, Martini però è fiducioso. Matec potrebbe non morire. Rimarrebbe un presidio produttivo con anche altri investitori. C'è però una condizione, passare dalla cassa integrazione per «cessazione d'attività» a quella per «riconversione industriale». Così quando mercoledì inizia la trattativa è questa la richiesta dei sindacati. L'azienda risponde no. I sindacati allora propongono una sospensione di 30 giorni. Un termine minimo per cercare una via d'uscita. Altro no. La chiusura dei Lonati è totale. E la serrata di ieri non ne è che la logica conseguenza. Uno schiaffo, pesante, alle istituzioni. Il sindaco Simone Ghersi promette che quell'area dove sorge la Matec non subirà modifiche di destinazione urbanistica, caso mai i Lonati avessero in testa speculazioni immobiliari, e chiede alla Toscana uno scatto di dignità: «dobbiamo chiudere le porte a questi imprenditori e ai loro amici come Gnutti che siede nel Cda del Monte dei Paschi di Siena. Anche i senesi devono sapere con chi hanno a che fare».



Lavoratori protestano all'esterno della Matec. Foto di Dario Orlandi

## BREVI

### Barilla Accordo per la chiusura dello stabilimento di Matera

È stato firmato dalla Barilla e dai sindacati un accordo che conferma la chiusura al 31 dicembre dello stabilimento di Matera. L'intesa prevede un piano di sostegno per i 111 lavoratori che rimarranno senza impiego. In particolare, sono previsti due anni di cassa integrazione e, per il personale vicino al pensionamento, il ricorso alla mobilità. I dipendenti usufruiranno durante il periodo di cassa e di mobilità di trattamenti aggiuntivi garantiti dall'azienda. A chi lo richiederà verrà anche assicurata la possibilità di continuare a lavorare in altri stabilimenti del gruppo in Italia.

### Venezia Intesa raggiunta per la zona industriale di Porto Marghera

Sono state poste ieri le basi per un nuovo accordo per la zona industriale di Porto Marghera. L'intesa, che va a superare quella del 1998 sulla chimica, è stata delineata a Venezia nel corso di un incontro che ha messo di fronte Regione, Provincia, Comune, industriali e sindacati. La decisione rappresenta una svolta nella vicenda che aveva portato nelle scorse settimane gli operai del polo chimico a bloccare più volte il nodo viario di Mestre.

# La crisi Zucchi: 4 fabbriche chiuse 719 esuberanti

Concordato coi sindacati  
il ricorso alla cig per 24 mesi

di Luigina Venturelli / Milano

**RISTRUTTURAZIONE** La Zucchi, storico marchio del tessile Made in Italy, ha definitivamente sancito la chiusura di quattro stabilimenti produttivi, nell'ambito di

una ristrutturazione aziendale che comporterà oltre settecento esuberanti.

Il management del gruppo milanese, specializzato in biancheria per la casa e in pesanti difficoltà finanziarie e di mercato (non ultime quelle dovute alla concorrenza asiatica), ha ratificato ieri l'accordo predisposto al ministero del Lavoro con i sindacati per scongiurare i licenziamenti di massa e gestire l'allontanamento dei dipendenti in eccesso.

Il piano prevede 719 esuberanti su un totale di 1.700 dipendenti, che riguardano stabilimenti e uffici delle tre società Vincenzo Zucchi, Bassetti e Standardtela: verranno chiuse quattro stabilimenti sui nove totali (Casorezzo e Ossona nel Milanese, Galliate nel Novarese e Sant'Angelo Le Fratte nel Potentino), mentre altri tre verranno ridimensionati e le tre società subiranno anche un dimagrimento delle strutture impiegate.

In vista di un possibile rilancio, la ristrutturazione prevede inoltre il compattamento della struttura organizzativa, la riduzione delle produzioni interne, che verranno focalizzate sugli articoli a maggior valore aggiunto, e un maggiore ricorso alla esternalizzazione di alcune fasi produttive.

Tutti interventi che, secondo l'azienda, potranno portare nei prossimi esercizi «significativi benefici operativi e dismissioni di impianti e di immobili che compenseranno ampiamente gli oneri della ristrutturazione». Anche il Coordinamento sindacale nazionale del gruppo, che riunisce Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil, pur nell'amarezza di un piano industriale che prevede un ridimensionamento delle unità di produzione, esprime un giudizio positivo sull'accordo e soddisfazione per il consenso dato dai lavoratori.

Evitati i licenziamenti, le tre società del gruppo chiederanno la cassa integrazione guadagni straordinaria per 24 mesi, e per gestire gli esuberanti si ricorrerà alla ricollocazione infragruppo, alla mobilità per chi ha maturato i requisiti per la pensione, alla ricollocazione in aziende terze e ad incentivi all'esodo volontario.

# Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:  
un'avventura che  
non finisce mai.

www.cial.it

**CIAL**  
Consorzio  
Imballaggi  
Alluminio

**Cambi in euro**

1,1822	dollari	-0,005
138,8400	yen	-0,340
1,5551	fra. sviz.	+0,002
7,4589	cor. danese	+0,001
28,8570	cor. cecca	-0,097
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0325	cor. norvegese	-0,017
9,4327	cor. svedese	+0,003
1,6171	dol. australiano	-0,001
1,3799	dol. canadese	-0,012
1,7521	dol. neozelandese	+0,008
250,8500	for. ungherese	-0,340
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	0,010
3,8365	zloty pol.	+0,008

**Bot**

Bota 3 mesi	99,68	2,07
Bota 6 mesi	98,88	2,18
Bota 12 mesi	97,41	2,41
Bota 12 mesi	97,69	2,34

**Borsa Bancari contrastati**

La Borsa di Milano ha chiuso ieri in lieve calo dopo una giornata che ha visto l'indice principale poco sollecitato. Il Mibtel finale è sceso dello 0,14% a quota 26.865 punti. L'S&P/Mib invece ha messo a segno una leggera crescita dello 0,09%, utile comunque a ritoccare per l'ennesima volta in questi ultimi giorni il proprio record storico a quota 35.836 punti. L'All Stars e il Midex hanno perso rispettivamente lo 0,17% e il 0,51%. Contrastati i bancari, più timidi dunque dopo i rialzi

successivi all'annuncio delle dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio: Mediobanca -0,42%, Mps +0,75%, Popolare Milano +2,25%, Unicredit +1,74%, Bnl -1,37%, Sanpaolo -0,28% e Intesa -1,17%. La Banca popolare italiana ha lasciato sul campo l'1,06% all'indomani della sospensione dall'associazione che rappresenta le banche decisa dall'Abi che le chiede di risarcire i clienti. In crescita del 2,02% la Unipol, nonostante l'arrivo alla procura di Milano dei legali di Giovanni Consorte.

**Banca Intesa Ceduta Nextra**

È da ieri operativo l'accordo strategico nel risparmio gestito fra Banca Intesa e Crédit Agricole annunciato il 30 maggio scorso. In base agli accordi, Crédit Agricole Asset Management ha acquisito il 65% di Nextra Investment Management, società di cui Intesa possedeva l'intero capitale e in cui mantiene una quota del 35%. La transazione è stata effettuata su una valutazione finale del 100% di Nextra pari a 1,255 miliardi di euro. Per Intesa l'incasso è stato pari a 815,8 milioni di euro e consentirà di realizzare una

plusvalenza di circa 720 milioni di euro (comprensivi dell'utile di esercizio di Nextra), escludendo l'eventuale successiva revisione di un importo di 65 milioni di euro legata alle clausole di aggiustamento. Sempre in base agli accordi è previsto che nel 2006 Intesa acquisisca il 35% di Crédit Agricole Asset Management Sgr. In seguito si procederà alla fusione delle attività di Nextra e della controllata italiana di Crédit Agricole Asset Management. La valutazione del 100% della controllata italiana di Crédit Agricole Asset Management è stata confermata a 70 milioni di euro.

**Finmeccanica Commessa per Alenia**

Arabia Saudita e la Gran Bretagna hanno siglato un'intesa per la sostituzione degli aerei da combattimento sauditi Tornado con gli Eurofighter Typhoon. I dettagli dell'accordo non sono stati resi noti, ma secondo gli analisti l'operazione potrebbe avere un valore di oltre 6 miliardi di sterline. Secondo fonti vicine alle negoziazioni Riyadh potrebbe acquistare almeno 48 jet Eurofighter Typhoon, con un'opzione per aumentare il

numero a 72. In questo caso l'accordo potrebbe arrivare a 10 miliardi di sterline. Al consorzio Eurofighter, che costruisce i Typhoon, partecipano oltre ad Alenia - controllata di Finmeccanica - anche la britannica Bae Systems e il gruppo europeo dell'aerospazio Eads. L'Eurofighter è il risultato dello sviluppo congiunto portato avanti da gruppi aeronautici di Italia, Gran Bretagna, Germania e Spagna. Bae, primo gruppo di difesa britannico, produce oltre un terzo di ogni caccia Eurofighter, che di listino vale circa 95,7 milioni di euro.

**In sintesi**

**General Electric** ha raggiunto un accordo per comprare per 3,2 miliardi di dollari il gruppo immobiliare Arden Realty. L'accordo comprende l'assunzione di debiti per 1,6 miliardi. All'operazione parteciperà anche Trizec Properties che comprerà assets di Arden Realty per 1,6 miliardi. In base agli accordi, Ge Real Estate pagherà ogni azione di Arden 45,25 dollari, un prezzo inferiore rispetto ai 46,99 dollari della chiusura di ieri.

**Il gruppo Marcegaglia** ha ottenuto un finanziamento decennale di 400 milioni di euro da un pool di cinque banche italiane. Il prestito servirà ad incrementare la quota a medio termine dell'attuale indebitamento e a sostenere lo sviluppo delle attività metalmeccaniche del gruppo mantovano in Italia e all'estero, attraverso il potenziamento dei suoi stabilimenti di Ravenna, Forlì, Gazoldo degli Ippoliti (Mantova), Boltiere (Bergamo), Praska (Polonia), Garuva (Brasile) e la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo nell'Europa dell'Est.

**Gancia** celebra un fatturato da record: l'azienda di Canelli (Asti) ha raggiunto il traguardo dei 100 milioni di euro di fatturato. Rispetto all'anno scorso la crescita è del 7%. Il trend positivo riguarda in particolare la linea degli spumanti, settore in cui l'azienda piemontese è leader. Bene anche le vendite di Natale, cominciate quest'anno - secondo Lambert Vallarino Gancia, presidente della holding - con una settimana di anticipo.

**Champagne.** Salvo sorprese dell'ultima ora lo champagne Lanson, passerà a Bozell Chanoine Champagne (BCC), che per prendere il controllo del numero 2 dello champagne pagherà 120 milioni di euro ai due proprietari, la famiglia Mora (56%) e il gruppo Caisse d'Epargne (44%). Ai 120 milioni vanno aggiunti i 400 milioni di debiti.

**Riassetto per il patto Gemina.** La direzione del patto ha preso atto delle cessioni di pacchetti azionari pari complessivamente al 4,73% del capitale. Le azioni vincolate al patto vendute da Edison (0,93%), Italcementi (2,06%) e Pirelli & C. (1,73%) sono state rilette per quota a 2 euro per azione da Infrastrutture e sviluppo (ex Miotri), Fonsai, Generali e Fassina Partecipazioni.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
Acea	16172	8,35	8,36	0,49	3,93	101	7,97	9,76	0,3780	1778,68
Acasps-Aps	15016	7,75	7,78	0,35	-15,34	9	7,52	10,04	0,2900	425,30
Acotel	25547	13,19	13,32	0,98	10,01	0	12,15	16,64	0,4000	55,02
Acq. De Ferr. r nc	8585	4,43	4,45	-0,89	6,25	17	4,15	5,07	0,1110	66,79
Acq. De Ferrari	11918	6,16	6,16	-0,73	-5,16	1	5,99	6,89	0,1060	137,73
Acq. Marclia	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	3,38	0,55	0,0207	192,50
Acq. Petalib.	32491	16,78	16,78	-	-6,78	0	16,56	18,34	0,1000	136,80
Acsm	4146	2,14	2,15	0,70	-17,56	15	2,08	2,96	0,0700	80,28
Actelios	28539	14,74	14,83	0,90	132,51	29	6,31	19,17	-	332,51
Aedes	10466	5,41	5,40	-0,68	37,11	98	3,94	6,82	0,1500	541,42
Aem	3208	1,66	1,65	-0,30	-3,38	3337	1,56	1,91	0,0530	2982,68
Aem To	3989	2,06	2,06	0,05	10,69	85	1,86	2,27	0,0410	970,83
Aem To w08	1037	0,54	0,53	-1,54	21,14	23	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	27121	14,01	14,10	0,12	46,36	5	9,57	14,58	0,0600	126,55
Alisofw@re	2198	1,14	1,12	-	-0,70	305	1,08	1,28	-	38,51
Alerion	873	0,45	0,47	5,75	-5,17	640	0,44	0,54	0,0050	180,41
Algol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	1798	0,93	0,92	-2,50	83,72	8784	0,37	1,42	0,0413	1287,82
Alleanza	20778	10,73	10,70	-0,26	4,26	9058	8,68	10,73	0,3600	9082,10
Amga	3261	1,68	1,67	0,12	15,11	402	1,46	1,91	0,0200	586,08
Amplifon	106669	55,09	55,44	1,74	34,10	41	37,78	60,85	0,2400	1089,39
Anima	5857	3,02	3,03	-0,69	-	175	2,98	3,61	-	317,63
Art@	20548	10,61	10,62	-1,63	-29,73	7	10,61	15,78	0,4000	37,99
Asm	4963	2,56	2,56	0,51	1,83	160	2,47	3,05	0,1000	1984,54
Astaldi	69633	4,97	4,94	-1,20	44,12	129	3,45	6,18	0,0750	489,86
Auto To-Mil	31022	16,01	16,00	-0,12	-13,47	83	14,87	20,53	0,3000	1408,97
Autov@ll	22401	11,57	11,55	-0,02	-4,46	382	10,64	12,83	0,2000	2943,15
Autostrade	39403	20,35	20,42	-0,24	2,35	1105	18,63	23,24	0,2500	11634,33
Azimut It.	12708	6,56	6,55	-1,18	66,57	277	3,94	7,27	0,0500	947,56

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>B</b>										
B. Antonoveta	50750	26,21	26,20	-0,11	34,49	274	19,49	27,60	0,4500	8092,48
B. Bilbao Viz.	29166	15,06	15,11	1,70	15,67	2	11,94	15,21	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4852	2,51	2,53	0,52	38,76	530	1,77	2,68	0,0520	2849,43
B. Carige	6314	3,26	3,25	-1,22	10,21	808	2,83	3,27	0,0723	3190,23
B. Carige risp	9408	4,86	4,81	-0,76	43,28	24	3,30	5,42	0,0923	745,51
B. Desio	11986	6,19	6,22	0,57	12,36	150	5,46	7,94	0,0830	724,23
B. Desio r nc	11792	6,09	6,06	-0,72	18,76	8	5,13	7,09	0,1000	80,40
B. Fideuram	9068	4,68	4,68	-0,93	22,89	2269	3,82	4,91	0,1600	4590,70
B. Fimat	2124	1,10	1,10	-0,81	70,88	604	0,64	1,41	0,0100	398,08
B. Ifis	19338	9,99	10,03	0,18	33,27	21	7,11	11,47	0,1400	235,65
B. Intermobiliare	14588	7,53	7,51	-0,88	37,38	30	5,44	8,00	0,1750	1155,09
B. Intesa	8580	4,43	4,41	-1,17	25,42	18151	3,52	4,46	0,1050	26512,33
B. Intesa r nc	8125	4,20	4,19	-0,38	32,03	2397	3,13	4,20	0,1160	3912,73
B. Italease	41417	21,39	21,69	5,44	-	835	10,72	21,39	-	1630,83
B. Lombarda	23388	12,08	12,09	-0,22	22,69	308	9,85	12,16	0,3500	3892,97
B. Profilo	3991	2,06	2,06	-0,48	11,62	200	1,77	2,21	0,1100	256,38
B. Santander	21496	11,10	11,06	-0,36	20,28	4	8,96	11,10	0,0930	-
B. Sarc. r nc	33472	17,29	17,26	0,15	17,43	3	14,72	18,58	0,5100	114,09
B.P. Etruria e L.	27850	14,28	14,26	-0,52	32,63	139	10,44	15,14	0,3300	770,20
B.P. Intra	23278	12,02	11,94	-1,49	-1,26	147	10,14	13,89	0,2000	502,64
B.P. Italiana	14055	7,26	7,27	-1,13	10,64	4263	6,08	8,85	0,2750	3524,24
B.P. Milano	18754	9,69	9,74	2,25	46,70	4797	6,34	9,69	0,1300	4022,10
B.P. Spoleto	21682	11,29	11,25	0,53	59,53	79	6,91	11,81	0,3400	201,28
B.P. Verona No	33484	17,29	17,39	0,27	16,17	2257	13,75	17,29	0,5000	8433,40
B.P. Banca	36393	18,78	18,78	-0,13	24,98	1435	14,87	19,10	0,6700	8460,86
Basilefcl	979	0,51	0,50	2,32	45,17	78	0,47	0,62	0,0930	30,83
Basit	511	0,26	0,26	-1,98	79,47	246	0,14	0,33	-	178,45
Bayec	68137	35,19	35,39	0,28	39,53	19	23,67	35,19	0,5500	-
BB Biotech	98169	50,70	50,61	-0,28	12,74	11	41,61	52,82	0,2400	294,15
Bac Ifis w08	8274	4,27	4,26	-1,44	-	16	4,22	4,80	-	-
Beghelli	1183	0,61	0,61	0,92	7,21	57	0,56	0,79	0,0258	122,24
Benetton	18648	9,63	9,65	0,01	-1,38	274	7,06	10,10	0,3400	1748,59
Beni Stabili	1580	0,82	0,81	-1,29	7,75	1244	0,74	0,92	0,0200	1388,36
Blesse	13004	6,72	6,76	-0,54	157,91	27	2,60	7,46	0,1200	183,97
Bipelle Inv.	11705	6,04	6,04	-0,41	1,94	2	5,35	6,71	0,3500	1660,48
Bnl	5441	2,81	2,80	-1,37	28,31	4306	2,01	2,86	0,0801	8883,16
Bnl r nc	4843	2,50	2,49	-0,40	33,81	241	1,77	2,53	0,0415	580,25
Boero	30593	15,80	15,80	-	18,80	0	13,27	17,06	0,4000	68,58
Bon. Ferraresi	62716	32,39	32,32	0,09	63,67	2	19,52	34,75	0,1200	182,19
Brembo	12344	6,38	6,40	0,49	15,41	68	5,52	6,64	0,1800	425,75
Brioschi	766	0,40	0,40	0,76	70,09	456	0,23	0,50	0,0038	195,29
Brischi w	112	0,06	0,06	0,34	280,92	1010	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18218	9,41	9,41	0,61	2,37	1922	8,37	10,01	0,2200	2799,19
Buonorgio Vit.	6284	3,23	3,21	-0,50	96,90	288	1,58	3,52	-	2



**DONNARUMMA  
ALL'ASSALTO**

UNA COLLANA DI ROMANZI  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia

domani in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più

**19**

venerdì 23 dicembre 2005

# Unità LO SPORT

**DONNARUMMA  
ALL'ASSALTO**

UNA COLLANA DI ROMANZI  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia

domani in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più

## L'Incorreggibile

Maradona è stato fermato dalla polizia di Rio de Janeiro per aver partecipato a una dura protesta organizzata da un gruppo di passeggeri che avevano perso un aereo. Gli agenti hanno così bloccato el Pibe per sottoporlo a un test di alcolemia



Calcio 15,00 RaiSportSat



Nba 01,30 SkySport3

**INTV**

■ 13,00 SkySport1  
Zona Champions League  
■ 13,00 Italia1  
Studio Sport  
■ 15,00 SkySport3  
Golf, Pga European Tour  
■ 15,00 RaiSportSat  
Calcio, Isola Liri-Angri  
■ 15,45 SkySport2  
Volley, Corigliano-Bassano  
■ 17,45 SkySport2  
Basket, Avellino-Roma  
■ 18,10 Rai2  
Rai TG Sport

■ 20,00 RaiSportSat  
Schema, Coppa Mondo  
■ 20,30 RaiSportSat  
Satellite C  
■ 21,00 SkySport1  
La notte del 10  
■ 21,00 SportItalia  
Galà di pattinaggio  
■ 23,00 Rai2  
Gran Galà delle Olimpiadi  
■ 23,05 SkySport3  
Nba, Chicago-Cleveland  
■ 01,30 SkySport3  
Nba, New York-Utah J.

# Rocca imita Tomba. In Slovenia storico tris

Nello slalom speciale di Kranjska Gora, Giorgio Rocca ottiene la terza vittoria di fila. Fuori Raich

di Franco Patrizi

**TRE SU TRE.** Giorgio Rocca ha infilato la terza vittoria consecutiva grazie all'ennesima prova di forza su un tracciato difficile e ghiacciato che si è segnato subito dopo le prime discese. «Grande Giorgio, davvero grande. Lo dicevo io che non c'è due senza tre», so-

no i complimenti che l'azzurro ha ricevuto da Alberto Tomba. Era proprio dai tempi dello sciatore bolognese, infatti, che un italiano non riusciva a inanellare una serie di vittorie del genere (Tomba ne fece otto consecutive aggiudicandosi poi la Coppa del Mondo, 94-95). Il trentenne campione di Livigno ha dovuto regolare i conti soprattutto con l'austriaco Benjamin Raich. Rocca è stato tra i protagonisti della gara fin dall'inizio. La prima manche, infatti, ha visto Raich in testa e Giorgio terzo alle spalle del finlandese Kalle Palander. Dietro, Mario Matt, Ivica Kostelic e Rainer Schonfelder. Un disastro gli altri azzurri, tutti nelle retrovie o ad-

dirittura caduti (il migliore Manfred Moelgg, dodicesimo), nonostante la tracciatura dell'allenatore italiano Claudio Ravetto. Delusione anche per Bode Miller, uscito per l'ennesima volta.

Tutto si è così deciso nella manche finale e soprattutto sul muro ripidissimo che porta al traguardo della pista Podkoren. È stato sul muro che tutti hanno trovato difficoltà immense, da Schonfelder a Kostelic, a Matt e Palander. Rocca invece è stato perfetto: è sceso velocissimo, saldo al terreno, senza la minima sbavatura, irrefrenabile. L'azzurro si è così trovato in testa, con il solo Raich a dover ancora scendere, come negli altri due precedenti slalom vinti dall'italiano. L'austriaco, sapendo di dover rischiare ancora una volta il tutto per tutto, ha dato il massimo, ma ancora una volta, sul punto critico del tracciato, è volato via. «Ho avuto anche fortuna, non c'è dubbio - ha ammesso Giorgio, dopo la vittoria -



Un momento dello slalom vincente di Giorgio Rocca a Kranjska Gora

ma non c'è neppure dubbio che sciando mi diverto e faccio andare gli sci dove e come voglio io. C'è il fatto che sto continuando a costringere Raich a forzare al massimo se vuole riuscire a spuntarla su di me. Lui ci prova ma sbaglia. È successo

in tutti e tre gli slalom che ho vinto quest'anno. Lui era sempre in testa la prima manche ed io un po' dietro. Ma nella seconda, come stavolta, ho sempre tirato al massimo e l'ho messo sotto pressione». Il trionfo di Giorgio fa salire a 142

il numero di successi ottenuti dalla squadra azzurra maschile nella storia della coppa di cristallo. Capofila nel numero di vittorie è Tomba, a quota 50 successi (35 in slalom e 15 in gigante), al secondo posto c'è Thoeni con 24 trionfi (11 in gigan-

te, 8 in slalom, 4 in combinata e 1 nel parallelo), terzo è Ghedina con 13 vittorie (12 in discesa, 1 in supergigante), che precede Gros con 12 vittorie (7 in gigante e 5 in slalom). Quinto è proprio Rocca con 9 successi tutti in slalom.

**La Paerson trionfa  
in Repubblica Ceca**

**SPINDLERUV.** Seconda vittoria stagionale in slalom per Anja Paerson dopo il successo di Aspen negli Stati Uniti, (16/a in slalom e 28/a in carriera per lei). La svedese, vincitrice della Coppa del Mondo nel 2004 e nel 2005, annuncia così al mondo la sua forma in vista delle Olimpiadi di Torino. Campionessa olimpica e del mondo, la Paerson ha sparato tutto nella prima manche per controllare le avversarie nella seconda, nella quale la più veloce è stata la Kostelic (giunta alla fine seconda). Terza Marlies Schild: per l'austriaca un distacco pesante. Male le italiane. Ventesima Chiara Costazza e ventiquattresima Manuela Moelgg. In Coppa del Mondo sempre in testa l'austriaca Dorfmeyer, che non disputa gli slalom. 1) Anja Paerson (Sve) 1'38"49; 2) Janica Kostelic (Cro) 1'38"98; 3) Marlies Schild (Aut) 1'39"76; 4) Annemarie Gerg (Ger) 1'40"40; 5) Kathrin Zettel (Aut) 1'40"49; 20) Chiara Costazza (Ita) 1'42"05; 24) Manuela Moelgg (Ita) 1'42"56.

# Montezemolo. «Schumi? È il nostro futuro, ma decida presto»

Il presidente della Ferrari alla tradizionale cena di fine anno: «Alonso? Non mi piace questa F1». «Valentino? Un bravo ragazzo... »

di Lodovico Basalù / Maranello

Luca di Montezemolo e l'arte della clonazione. Se non altro per i molteplici incarichi che ricopre. È mercoledì sera, a Maranello, "l'incarico" era quello di presidente della fabbrica più famosa al mondo, la Ferrari. Una cena - rituale - con la stampa avvezza all'intricato mondo della F1. Perché sul piatto - oltre ai tortellini - c'era e c'è pur sempre la questione Michael Schumacher. Resta o non resta, l'extra-terrestre del circus, brutalmente

detronizzato dal giovane Fernando Alonso? Che per il 2007 ha preferito, alla Renault che lo ha esaltato la stella della McLaren-Mercedes? «Michael è Michael - l'esordio di Montezemolo -. È lui che deve decidere cosa fare. Un pilota può farlo anche all'improvviso. Come fece Niki Lauda. Certo che è meglio conoscere le intenzioni di Schumacher prima dell'estate del 2006. Anche se vedo che ormai è di moda annunciare i contratti con oltre

un anno di anticipo, come ha fatto la McLaren. Non mi piace questa politica». Sarà. Ma intanto gli altri pianificano il futuro. E la Ferrari attende. Attende le mosse del Kaiser. Che alla soglia dei 37 anni dovrà pur decidere cosa fare da grande. Si rivolge a Jean Todt, Montezemolo. Perché il direttore generale di Maranello è "innamorato" del tedesco. «Michael una mattina potrebbe alzarsi dal letto e decidere di appendere il casco al chiodo», dice il francese. Un giornalista, irriverente, chiede

allora se quel pilota attualmente in forze alla McLaren-Mercedes «che si ubriaca tutte le sere», ha qualche chance alla corte di Maranello. Si appella ancora a Todt, Montezemolo: «Raikkonen? Mah, chi lo sa. Certo che a Maranello discoteche non ce ne sono. È un paesino tranquillo. E poi Todt sarebbe un buon papà, per chiunque. Ma sono discorsi ipotetici. Mi avete detto proprio adesso che esiste un pilota di colore che va fortissimo nel campionato inglese di F3, Louis Hamilton, raccomandato da Bernie

Ecclestone. Ma sì... Scrivete che è lui il futuro pilota Ferrari...». Inevitabile una domanda, più seria, su Valentino Rossi. «È un ragazzo intelligente - ammette Montezemolo - ma anche in questo caso è lui che deve decidere cosa fare». Poi, a bassa voce, confida a un commensale: «Valentino dovrebbe provare per sei mesi di seguito, per capire se può essere competitivo». È il turno degli sponsor. Scotta ancora il divorzio della Vodafone, dal 2007 alla McLaren. «Noi non potevamo garantirgli lo spazio necessario - spiega Montezemolo -. E poi abbiamo firmato un accordo con Philipp Morris fino a tutto il 2012».



Luca Cordero di Montezemolo seduto sulla Ferrari

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 22 dicembre						
NAZIONALE	27	1	60	61	78	
BARI	9	89	3	63	42	
CAGLIARI	86	24	22	8	83	
FIRENZE	46	8	31	83	30	
GENOVA	33	66	64	89	23	
MILANO	64	1	85	78	40	
NAPOLI	72	13	37	41	83	
PALERMO	69	26	45	30	6	
ROMA	54	68	32	49	47	
TORINO	4	24	54	85	55	
VENEZIA	90	60	29	57	20	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
						JOLLY
9	46	54	64	69	72	90
Montepremi						€ 3.941.281,72
Nessun 6 Jackpot						€ 3.614.611,68
Nessun 5+1						€
Vincono con punti 5						€ 78.825,64
Vincono con punti 4						€ 419,73
Vincono con punti 3						€ 11,10

## BREVI

### Calcio

**Adriano dimesso dall'ospedale parte per il Brasile**

«Ho avuto paura - ha detto il brasiliano - Ma ora tutto è passato, quindi potrò partire per il Brasile, per un periodo di riposo».

### Calcio/2

**Julio Gonzalez in prognosi riservata**

L'attaccante del Vicenza, vittima di un incidente autostradale, è stato sottoposto ad un intervento per le numerose fratture

### Pallavolo

**I Mondiali 2010 assegnati all'Italia**

Battute il Giappone e la Polonia. Concorrenza vinta grazie al successo degli Europei di Roma a settembre e al contratto con la Rai.

### Di Canio

**La Fifa chiede i documenti sul saluto fascista**

Vuole stabilire in che misura il suo gesto ha violato il codice etico della Fifa stessa e importanti regole disciplinari», dice una nota.

# Matrimonio

«REINAS», NEL FILM SI SPOSANO I GAY  
LA CENSURA VIGILA PER NOI E LO VIETA AI 14

Dai trailer la commedia spagnola *Reinas* da oggi nei cinema pare ilare oltre che generosa d'ironia e financo autoironia. Parla d'un matrimonio di tipo speciale ma che è giusto che diventi prima o poi ordinario: quello di due gay. Si cita Almodovar, è la Spagna di Zapatero benché il regista assicuri d'aver pensato la storia prima del premier, sfodera effusioni gay, c'è tra i protagonisti Carmen Maura, madre di uno degli sposi, manager, ambiziosa, alle prese con l'imprevedibile.



Si va sul leggero ma, sapete, in Italia certi temi disturbano parecchio. Così la commissione censura, quella che ha appena vietato ai minori di 14 anni la commedia *Me and You*, ora impone lo stesso divieto a *Reinas*. E il distributore Andrea Occhipinti s'arrabbia parecchio: «Sono allibito. La scusa è una scena di sesso esplicito nel bagno di un treno fra Veronica Forquè e uno sconosciuto, scena che potrebbe essere mostrata in tv al pomeriggio e non turberebbe nessuno. In realtà è pura omofobia». La stessa che fa drizzare il pelo anche a Mestre, dove il film è al cinema Dante, del Circuito veneziano del Comune: il segretario veneziano della Lega Alberto Mazzonetto lo ha giudicato poco consono al clima natalizio quando lui vorrebbe film sulla famiglia. «Forse *Natale a Miami* ha valore educativo?», chiede il direttore del Circuito cinema di Venezia Roberto Ellero. Dategli torto.

Stefano Miliani

**CHE TV VORRESTE?** Beppe Grillo al posto di Vespa, e poi Luttazzi, i fratelli Guzzanti, la Dandini, tanta Littizzetto e, su tutti, Enzo Biagi richiesto a gran voce. È la tv dei desideri dei lettori del sito di Articolo 21: prendete nota, è un gioco serio

di Roberto Brunelli

**P**ensierino di Natale. Immaginate una piccola rivoluzione del video. Beppe Grillo al posto di Bruno Vespa. Oppure una quotidiana striscia di Daniele Luttazzi là dove ora c'è Riccardo Berti che ribatte (così crede lui). E immaginate che succederebbe se tre quarti dell'etere che oggi viene regalato all'*Isola dei famosi* e alle fiction sacrali finissero in mano a Serena Dandini con ospite fisso Furio Colombo... E che tv sarebbe se là dove stazionano Mara Venier e Massimo Giletti ci fossero Luciana Littizzetto e Corrado Guzzanti? Oppure, colpo geniale, ve lo figurate un Roberto Benigni presidente Rai? È un gioco, sia chiaro (senò a destra qualcuno si mette a strepitare che è una vendetta, un'epurazione staliniana, il gulag e bla bla bla). Un gioco lan-



Corrado Guzzanti nella recente imitazione di Tremonti

## CINECITTÀ L'Anac «Buttiglione, fai male al cinema»

«Dopo la denuncia degli autori italiani delle illegittime manovre in corso nella dirigenza di Cinecittà Holding, l'operazione è giunta al suo gravissimo compimento: il filosofo Buttiglione ha nominato una serie di uomini i cui nomi per la maggior parte non hanno a che vedere con il cinema italiano, la sua storia, la sua vita».

Così l'Anac, l'associazione degli autori cinematografici, commenta le nomine fatte dal ministro per i beni e le attività culturali Buttiglione a Cinecittà dopo le dimissioni del precedente cda: dimissioni che gli ex consiglieri in realtà avevano presentato in anticipo rispetto ai tempi di scadenza naturali in modo da essere rinominati per altri tre anni prima del voto di aprile. Buttiglione invece, a sorpresa, ha nominato un cda che vede inseriti Massimo Condemmi, già capo di Gabinetto dell'ex ministro Gasparri, Massimiliano Converti, ex capo della segreteria di Buttiglione, Claudio Sorrentino, consigliere del ministro della cultura, Sandro Abeille, Guido Pugliesi, Roberta Lubich.

«Non si illuda il ministro né i suoi uomini - conclude allora l'Anac - di aver aggirato con metodi antichi e pratiche di clientela il giudizio politico e l'opposizione motivata delle donne e degli uomini del nostro cinema e della nostra cultura».

# «Vogliamo Biagi e Colombo in tv»

ciato dall'associazione «Articolo 21 - Liberi di», che ha proposto ai lettori del suo sito una grande campagna di «televisione interattiva». Due domande fondamentali. Quali programmi e quali volti che vorresti vedere in Tv? Quali parole vorresti sentire dall'Unione sul tema della comunicazione? Dalle e-mail arrivate esce un quadro divertente, che peraltro dimostra un immaginario più vario, più arioso e giocoso di quello che si potrebbe pensare. I dirigenti Rai e i politici prendano nota, per favore. Innanzitutto, il posto d'onore nella tv dei nostri desideri spetta a furor di popolo a Enzo Biagi, che risulta il grande vincitore, se così si può dire, del gio-

**Sul sito di Articolo 21 sognano un'altra tv: alla Rai presidente è Benigni, tornano Fo, e Chiambretti, meno reality e più Abbado...**

co di «Articolo 21». Vogliono rivederlo, vogliono i suoi programmi, vogliono le sue inchieste, hanno fame della sua chiarezza, delle sue domande limpide e bonariamente implacabili. C'è «core ngrato» che ha a cuore il servizio pubblico in sé. Il suo piano editoriale è chiaro: si alle grandi inchieste di Sergio Zavoli, più fondi a Piero Angela, ma, soprattutto, Roberto Benigni presidente della Rai e Renzo Arbore direttore di Rai1. Fondamentale per molti lettori il rientro a viale Mazzini di Piero Chiambretti, dove si vedrebbe assai bene anche un programma con Furio Colombo. A ciò si aggiunge che secondo Monica, Vincenzo ed Ellis (solo per citarne tre) molto più spazio andrebbe dato a Serena Dandini, a Guzzanti Sabina e a Guzzanti Corrado, immense aperture andrebbero garantite a Michele Santoro, a Paolo Rossi, a Marco Travaglio («a tutti coloro che non si sono allineati e prostati»), ma anche a Dario Fo, Franca Rame e sinanche Massimo Fini e a Margherita Hack, titolare a sorpresa di un programma politico.

Tra i giornalisti, notevole stima viene ribadita a «mister Mixer» Giovanni Minoli nonché all'invitato di guerra Ennio Remondino. Qualcuno vuole reintegrare in video Oliviero Beha, ma c'è anche

chi vorrebbe «riportare in vita Andrea Barbato». Ci sono idee che in Rai dovrebbero seriamente prendere in considerazione: per esempio quella di «stefano libera» che propone di mettere *Report* di Milena Gabanelli al posto di *Ballarò* e lo stesso *Ballarò* di Giovanni Floris al posto di *Porta a Porta*. Per Bruno Vespa ed Emilio Fede, «Gigi» propone un reimpiego nei programmi dei «comici, visto che fanno tanto ridere».

Ovviamente non finisce qui: perché il «super-palinesesto» di Articolo 21 è anche un attacco frontale alla «monocultura» televisiva, quella per cui i reality show con il loro «indotto» più il cosiddetto gossip occupano il 90 per cento del tubo catodico, escludendo qualsiasi altra forma di intrattenimento che la storia dell'umanità abbia prodotto negli ultimi venti mila anni... e allora, non mancano quegli spettatori che ci terrebbero a vedere più spesso sui loro teleschermi grandi musicisti e direttori d'orchestra, come Maurizio Pollini e Claudio Abbado (Franca), filosofi come Giulio Giorello (Marco R.), ci sono sinanche quelli che vorrebbero vedere «le commedie di Eduardo, di Govi e degli artisti dialettali» (Attilio), nonché molti più documentari d'arte o sui temi sociali.

Stefano chiede a chiare lettere *Lo straniero* di Luciano Visconti tratto da Camus («che nemmeno Enrico Ghezzi a tarda notte riesce a far vedere»), mentre Martino vuole che la Rai torni a mandare in onda un programma culturale degno di questo nome, alla maniera di *Apostrophe* in Francia. Oltre a Nadia, a cui piacerebbe tanto una nuova edizione dell'ineguagliabile *Non è mai troppo tardi*, c'è «Eolo» che reclama un solo titolo la serie completa del *Commissario Maigret* interpretato dall'unico e ineguagliabile Gino Cervi.

Si, c'è un po' di nostalgia nel «palinesesto dei desideri». Ma la nostalgia è anche un derivato della frustrazione accumulata in questi anni. Infatti, tra le «parole che vorresti sentire dall'Unione sul tema della comunicazione», ce ne sono alcune da tener ferme a futura memoria: «No alla lottizzazione» (Massimo). «Basta pubblicità ingannevoli» (Nino). «Satira, arte, cultura, teatro, musica classica, cinematografia europea» (Nicola). «Rinuncio al controllo politico della Rai: firmato Romano Prodi» (Perla). «Politici fuori dalla tv e nomine per concorso» (Mauro). «Uguaglianza dei diritti per gay e lesbiche» (Marco). Tanti, tanti vorrebbero un'apertura a trecentosessanta gradi delle «telestre-... evviva, evviva la televisione dal basso.



Gino Cervi nello sceneggiato del commissario Maigret: uno dei «desideri» tv inviati ad Articolo 21

## TAGLI I sovrintendenti: questo governo è come Attila «La lirica nel 2006 sarà a rischio»

«Con i tagli al Fondo unico dello spettacolo nel 2006 al Regio di Torino per avere un bilancio in pareggio dovremmo cancellare tutti gli spettacoli. Non posso. Andrete quindi in passivo. Sarò commissariato? Spero di sì. Così le stagioni sono a rischio. Ma dal 2002 al 2004 gli spettatori sono passati da 2 milioni e 557 mila a 2 milioni 741 mila, sono aumentati gli abbonati, l'apporto dei privati e le entrate nostre». Walter Vergnano, sovrintendente del teatro musicale torinese, è a Roma con la giacca di presidente dell'Associazione delle fondazioni lirico-sinfoniche e parecchia rabbia: con la riduzione del Fus dai 242 milioni di euro del 2003 a 179 del 2006 per i 13 teatri musicali vede il baratro. Ci lavorano 5.500 persone, tagliando gli spettacoli qualcuno vorrà farla pagare a chi lavora? Intanto a Firenze i sindacati mettono a disposizione parecchi soldi per il risanamento, altrove ci sono problemi sui contratti. «Se finora ci siamo salvati è grazie a Comuni,

Province e Regioni - dice Vergnano - Io non licenzierò e non farò il curatore fallimentare. Ci pensino loro, se vogliono chiudere i teatri. Anzi la cultura». Quel che lo fa infuriare è anche un fatto macroscopico: si taglia ovunque eppure, tramite la società creata da Lunardi con l'ex ministro Urbani Arcus e legata alle Infrastrutture, con «discrezionalità» si foraggia a suon di milioni di euro nuove iniziative musicali a Parma, città di Lunardi. E i teatri sforbiciano già: al «Maggio» fiorentino «slitterà» ad altro anno un *Nabucco*, la Fenice taglia un'opera a marzo, la Scala ieri ha approvato per il 2006 un bilancio con 5,7 milioni di euro di segno meno causa tagli Fus (da recuperare, specie aprendo alla Provincia). Un impegno vero i teatri lirici lo chiedono al futuro governo: «Questo governo mi ricorda Attila e non ascolta. Né pensi a contentini pre-elettorali». Per farsi sentire Vergnano propone una manifestazione nazionale di tutti i teatri a gennaio.

Stefano Miliani

r.bru.

# Da bravi, portate i vostri bimbi al cinema

**CARTOON** Arrivano i rivali di Frodo Baggins  
**«Narnia»: non aprite quell'armadio, ragazzi**

■ di Alberto Crespi

C.S. Lewis (1898-1963) divenne cattolico nel 1931 e pubblicò il primo volume delle *Cronache di Narnia*, *Il leone, la strega e l'armadio*, nel 1950. In entrambe le occasioni ci fu lo zampino di John Tolkien, l'autore del *Signore degli anelli*. I due erano amici, insegnavano a Oxford ed erano appassionati di lingue morte. La differenza tra i due è che Tolkien aveva un senso spropositato dell'epica e un talento letterario ad esso proporzionato, mentre Lewis era al massimo un bravo scrittore per ragazzi (che non è poco). C'è però un'altra differenza decisiva anche nell'analisi di *Le cronache di Narnia*, il film di Andrew Adamson (produzione Walt Disney) che arriva oggi nei cinema italiani: per quanto sia stato Tolkien a «iniziare» Lewis al cattolicesimo, *Il signore degli anelli* è un libro (e, di riflesso, un film) laico, in cui nessun popolo della Terra di Mezzo sembra avere dèi, idoli o fedi; mentre il mondo di Narnia, che a differenza di quello tolkieniano comunica con il nostro, è una mimesi della civiltà cristiana. A cominciare dal leone Aslan, creatore del mondo, che si sacrifica, viene «crocifisso» e ritorna dalla morte. Proprio come Cristo. Da qui a considerare *Le cronache di Narnia* un film *teo-con*, come si sente dire negli Usa, ce ne corre. Certo, la destra cristiana e conservatrice americana lo sta cavalcando, ma è forte il sospetto che si tratti di un'appropriazione indebita, un po'

come quella di Tolkien da parte dei fascisti italiani. Diciamo che, se *Il signore degli anelli* è un'opera complessa, *Narnia* è un'opera semplice: è l'iniziazione all'avventura e alla vita di quattro fratellini inglesi, sfollati in campagna durante la seconda guerra mondiale, che attraverso l'armadio fatato entrano nel regno di Narnia e fanno sì che si compia un'antica profezia; sconfiggono la strega di ghiaccio che aveva condannato Narnia a un eterno inverno senza Natale, e ne diventano i re. L'iniziazione è anche militare: i bambini, armati fino ai denti, «giocano» ai soldati e combattono le mostruose forze del male. Ogni film che venga dall'America, oggi, viene letto come pro o contro il concetto di «guerra giusta». Forse è inevitabile, ma non si dovrebbe dimenticare che Lewis scriveva alla fine degli anni '40, e che la Londra bombardata dai nazisti è fortemente evocata nelle prime pagine del libro e nelle prime scene del film. Che, in questo suo passaggio dalla quotidianità al fantastico, ricorda più la saga di Harry Potter (J.K. Rowling, la scrittrice del maghetto, deve molto sia a Tolkien che a Lewis) che quella di Frodo Baggins. In fondo, sono due storie che gratificano i bambini attribuendo loro poteri che agli adulti sono negati. Per questo *Narnia* piacerà ai piccoli e farà sbadigliare i grandi. Che faranno bene a dimenticare che il regista è lo stesso di *Shrek*: qui l'ironia è assente, o forse chiusa in un armadio.



Il piccolo protagonista animato di «Kirikù e gli animali selvaggi»

**CARTOON** Torna la saga di Michel Ocelot  
**«Kirikù», lezioni di buona morale**

■ di Dario Zonta

Michel Ocelot, animatore francese, torna dopo sette anni a disegnare le avventure africane di Kirikù in *Kirikù e gli animali selvaggi* (messe in scena dalla regia di Bénédicte Galup). Non si tratta di un seguito, come tiene a specificare il regista, ma di un ritorno, mosso dall'esigenza di definire maggiormente il mondo esotico e magico di questo piccolo eroe di colore. L'esordio, *Kirikù e la strega Karabà*, aveva impressionato l'uditorio di grandi e piccini per l'originalità del tratto (timidamente impresso alla maniera di Gauguin e di Rousseau) e la vivacità del racconto, misto a fiaba e mito. Kirikù, dopo sette anni, non è cresciuto. Come tanti personaggi del fumetto animato, vive un eterno presente, senza tempo e senza invecchiamento. La sua origine è già mitica: concepito dalla sua volontà, decide di nascere già dotato di favella in un villaggio dell'Africa Occidentale tiranneggiato dalla strega Karabà, che priva i suoi abitanti dell'acqua e li sottopone a infinite angherie. Kirikù arriva (con le armi della sua ironia, intelligenza e coraggio) a modificare il destino del villaggio tempestato. È piccolo, corre come uno Speedy Gonzales ed è sempre nudo. Affronta i feticci, automatici robot di legno, emissari della strega Karabà, disamandoli con ingenuità e disincanto. In questa nuova versione

fa fronte alle prove del destino, mosse dall'invidia della bellissima strega Karabà. Diviso in quattro storie, introdotte dalla voce narrante del nonno buono, espressione del Bene, *Kirikù e gli animali selvaggi* si presenta come una favola sorretta da una morale pedagogica. Ogni episodio ne svolge una, con piana ed evidente definizione (e per questo motivo il film è adattato anche ai bambini molto piccoli). Quando, ad esempio, gli abitanti del villaggio trovano una mattina l'orto, coltivato faticosamente, devastato e trinciato, tutti pensano a un intervento maligno della strega, mentre Kirikù scopre che un grosso lupo ha fatto vendemmia. Morale: mai assecondare la verità più facile, quella che si basa sul pregiudizio, ma cercare quella autentica. Michel Ocelot è autore di un'animazione tradizionale, lontana anni luce dalle fantasie dell'animazione digitale in 3D. La semplicità del tratto, volutamente bidimensionale (che evoca le raffigurazioni egizie), lascia spazio agli elementi narrativi. Ocelot purifica la scena (che non manca di momenti lussureggianti), storna gli accessori e le invenzioni formali per concentrarsi unicamente sul «vissuto» e, nel confronto sempiterno tra il Bene e il Male, non arriva a definizioni semplicistiche, tanto da far scorgere nella malefica Karabà le ragioni di una condizione forse non voluta.

## Gli altri film

**Il Natale di domenica ha sostanzialmente**  
 «raddoppiato» i week-end cinematografici: venerdì scorso sono usciti i grossi calibri italiani (Pieraccioni, Boldi & De Sica) e il super-calibro King Kong, oggi arriva altra roba hollywoodiana, per lo più di risulta. Qui accanto vi parliamo di due film riservati ai fanciulli. Qui sotto, del resto.

### ● Vizi di famiglia

La risposta di Jennifer Aniston al successo dell'ex marito fedifrago Brad Pitt: così viene lanciato questo film, e del resto cosa pretendere quando lo «strillo» pubblicitario è «basato su un vero pettegolezzo»? Crisi pre-matrimoniale di una fanciulla yankee, con tanto di strizzatine d'occhio cinefile al «Laureato». C'è anche Kevin Costner.

### ● Parole d'amore

Anche qui c'è una famiglia in crisi, solo che il matrimonio c'è già stato. Votato da chi l'ha visto come il peggior film di queste feste. Richard Gere e Juliette Binoche non salvano la situazione: la bellezza non basta.

### ● Reinas

Instant-movie spagnolo sui matrimoni gay: Zapatero ancora non aveva aperto bocca che questi già stavano girando! Almeno si respira un'aria diversa dalla solita paccottiglia hollywoodiana. Lo spunto (cinque madri si preparano alle nozze dei rispettivi figli, e non sanno cosa le aspetta!) fa molto Almodovar e almeno due attrici, le bravissime Carmen Maura e Marisa Paredes, vengono dalla scuderia del grande Pedro.

Italia. Immagini e storia  
 1945/2005

# ledonne

In edicola  
 il sesto volume

12,90 euro  
 oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

Posteitaliane

**Scelti per voi**



**La leggenda di Al, John...**

New York, anni Cinquanta. Deciso a eliminare un pericoloso concorrente, un boss della malavita assolda tre scalcinati gangster (Aldo, Giovanni e Giacomo). I tre sicari, però, tra un disastro e l'altro, finiscono per sbagliare bersaglio e sono costretti a fuggire dal loro, furioso, datore di lavoro. L'unica speranza che hanno per farsi perdonare è quella di salvare la vita a una persona cara al boss.

**21.00 CANALE 5. COMMEDIA.**  
Regia: Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier Italia 2002

**Mi manda Raitre**

L'argomento principale della puntata è il cambiamento della vecchia tassa dei rifiuti, divenuta per legge una semplice tariffa. Con testimonianze e collegamenti da tutta Italia, il programma mette a confronto le contestazioni dei comitati cittadini con le ragioni degli amministratori. Tra gli altri argomenti proposti, uno strano quiz televisivo che nasconde un piccolo imbroglio e la drammatica storia di un sub.

**21.00 RAITRE. RUBRICA.**  
Con Andrea Vianello

**Mulan**

Troppo ribelle e giovane per diventare una vera donna di casa, Mulan viene respinta dalla sua educanda. Per salvare l'onore (e il padre malato) decide di travestirsi da uomo e arruolarsi nell'esercito al posto del genitore. Parte così verso il confine per salvare la Cina dall'invasione mongola comandata da Shan-Yu e per "fortuna" al suo fianco c'è il draghetto combinaguai Mushru.

**21.00 RAIDUE. ANIMAZIONE.**  
Regia: Tony Bancroft, Barry Cook Usa 1998

**Parole e utopia**

Nel giorno del processo in cui sta per essere condannato dalla Santa Inquisizione, il padre gesuita Antonio Vieira rivive il suo passato. Attraverso i suoi ricordi, scopriamo quindi la storia del missionario portoghese nel Brasile del XVII secolo, un uomo colmo di fede e coraggio, famoso per aver combattuto lo schiavismo e per la sua straordinaria eloquenza.

**01.25 RAITRE. DRAMMATICO.**  
Regia: Manoel de Oliveira Bra/Fra/Port/Spa 2000

**Programmazione**

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.10 STREGA PER AMORE.</b> Tf. <b>06.30 TG 1.</b> Telegiornale <b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: <b>07.00-08.00-09.00 TG 1;</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>09.30 TG 1 FLASH.</b> <b>10.40 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>10.45 DIECI MINUTI DI...</b> PROGRAMMI DELL'ACCESSO <b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Conduce Caterina Balivo. All'interno: <b>11.30 TG 1</b> <b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni <b>13.30 TELEGIORNALE.</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 L'ISPETTORE DERRICK.</b> Telefilm. "La chiave". Con Horst Tappert, Fritz Wepper <b>15.05 IL COMMISSARIO REX.</b> Telefilm. "Complici" <b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Con Michele Cucuzza. All'interno: <b>16.50 TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ. CCISS VIAGGIARE INFORMATI.</b> <b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Con Amadeus</p>	<p><b>06.40 TG 2 MEDICINA 33</b> (replica) <b>06.55 QUASI LE SETTE.</b> Rubrica <b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino <b>09.15 CANI, GATTI &amp; ALTRI AMICI.</b> Rubrica. Con Federica Ferrero, Martina Panagia <b>09.45 UN MONDO A COLORI</b> <b>10.00 TG 2 / NOTIZIE.</b> Attualità <b>10.00 TG 2 MEDICINA 33.</b> Rubrica <b>10.20 TG 2 SI, VIAGGIARE.</b> Rubrica <b>10.30 TG 2 NONSOLOSOLDI.</b> Rubrica <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna <b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</b> <b>13.50 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica <b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Con Monica Leoferreddi, Milo Infante <b>15.45 AL POSTO TUO.</b> Talk show. Conduce Lorena Bianchetti <b>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>17.15 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: <b>ART ATTACK.</b> Rubrica <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2.</b> Telegiornale <b>18.50 10 MINUTI.</b> Attualità. Conduce Milo Infante <b>19.00 SCI ALPINO.</b> Parallelo di Natale. Da Pila (Aosta)</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità <b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Conduce Giovanni Minoli <b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica <b>09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...</b> Rubrica. Conduce Licia Colò <b>09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.</b> Conduce Pino Strabioli <b>10.15 COMINCIAMO BENE.</b> Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati <b>11.30 L'ALBUM.</b> Documenti. Conduce Enza Sampò <b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b> <b>12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO</b> <b>12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE.</b> Rubrica. Conduce Corrado Augias <b>13.10 STARKY &amp; HUTCH.</b> Telefilm. "Il dilemma" <b>14.00 TG REGIONE.</b> Telegiornale <b>14.20 TG 3.</b> Telegiornale <b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica <b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica <b>— — LA TV DEI RAGAZZI</b> <b>16.15 TG RAGAZZI.</b> News <b>16.25 LA MELEVISIONE.</b> Rubrica <b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Gioco. Con Sveva Sagromola <b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagromola <b>19.00 TG 3.</b> Telegiornale <b>19.30 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p>	<p><b>06.10 BATTICUORE.</b> Telenovela <b>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>07.00 SECONDO VOI.</b> Rubrica <b>07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.</b> Rubrica. Conduce Roberto Gervaso <b>07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO.</b> Telenovela. Con Fabio Assunção <b>07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.</b> Telefilm. "Attenzione all'altra donna" <b>08.20 VITA DA STREGA.</b> Telefilm. "Infuriata". Con Elizabeth Montgomery, Dick York <b>08.45 VIVERE MEGLIO.</b> Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca <b>09.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 GENIUS.</b> Quiz. Conduce Mike Bongiorno <b>15.00 SAI XCHÉ?</b> Rubrica. Conduce Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini <b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>16.15 PAPÀ GAMBALUNGA.</b> Film (USA, 1955). Con Fred Astaire, Leslie Caron <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SIPARIO DEL TG 4</b></p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</b> Rubrica <b>07.55 TRAFFICO / METEO 5</b> <b>07.58 BORSA E MONETE.</b> Rubrica <b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale <b>08.50 IL DIARIO.</b> Talk show. Conduce Maurizio Costanzo <b>09.05 TUTTE LE MATTINE.</b> Talk show. Con Maurizio Costanzo, Luisella Costamagna, Marica Morelli <b>11.25 ULTIME DAL CIELO.</b> Telefilm. "La grande stangata". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams <b>12.30 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera <b>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP</b> <b>14.15 CINTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo <b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile <b>16.15 AMICI.</b> Real Tv <b>17.05 VERISSIMO.</b> Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi <b>18.45 PASSAPAROLA.</b> Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p><b>08.50 I ROBINSON.</b> Situation Comedy. "C'era una volta". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad <b>09.25 ROAD TO JUSTICE.</b> IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "A sud di El Paso"; "Donne e motori". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill <b>11.20 JOHN DOE.</b> Telefilm. "Visione a distanza". Con Dominic Purcell, Jayne Brook <b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>14.05 CALCIO.</b> Campioni, il sogno - La partita. Boca S. Lazzaro - Vodafone Cervia <b>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>18.30 STUDIO APERTO.</b> Telegiornale <b>19.00 LA VITA SECONDO JIM.</b> Situation Comedy. "Baby monitor" - "Festa di Natale". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith. All'interno: <b>19.25 CARMENCITA SIT-COM.</b> Puppazzi animati <b>19.55 LOVE BUGS 2.</b> Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p>	<p><b>06.00 TG LA7.</b> Telegiornale <b>— — METEO / OROSCOPO</b> <b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità. Con Antonello Piroso <b>09.15 PUNTO TG.</b> Telegiornale <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 PARADISE.</b> Telefilm. "Canyon maledetto". Con Lee Horsley <b>10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.</b> Documentario <b>11.05 DOGS WITH JOB.</b> Documentario <b>11.30 JAKE &amp; JASON DETECTIVES.</b> Telefilm. "Collana di zaffiri". Con William Conrad <b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale <b>13.05 MATLOCK.</b> Telefilm. "Caso per due" 2ª parte. Con Andy Griffith <b>14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST.</b> Telefilm. Con James Arness <b>16.00 IL CAVALLINO IN DOPPIO PETTO.</b> Film (USA, 1968). Con Dean Jones. Regia di Norman Tokar <b>18.00 THE AGENCY.</b> Telefilm. "Dossier Kabul". Con Beau Bridges <b>19.00 STAR TREK: VOYAGER.</b> Telefilm. Con Kate Mulgrew</p>
<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 BATTI &amp; RIBATTI.</b> Attualità <b>20.35 AFFARI TUOI.</b> Gioco <b>21.00 LA CITTADILLA.</b> Miniserie. Con Massimo Ghini, Barbara Bobulova. Regia di Fabrizio Costa. 2ª parte <b>23.35 TG 1.</b> Telegiornale <b>23.40 TV7.</b> Attualità <b>00.50 APPLAUSI.</b> Rubrica <b>01.25 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale <b>01.50 TG 1 MOSTRE ED EVENTI</b> <b>02.05 SOTTOVOCE.</b> Rubrica <b>02.35 LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale <b>21.00 MULAN.</b> Film animazione (USA, 1998). Regia di Tony Bancroft, Barry Cook <b>22.50 TG 2.</b> Telegiornale <b>23.00 GRAN GALÀ DELLE OLIMPIADI 2006.</b> Evento <b>00.20 TG 2 MIZAR.</b> Rubrica <b>00.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>01.00 UN'AVVENTURA STRAORDINARIA.</b> Film (USA, 2000). Con Alex D. Linz, James Woods <b>02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 BLOB.</b> Attualità <b>20.30 UN POSTO AL SOLE</b> <b>21.00 MI MANDA RAITRE.</b> Conduce Andrea Vianello <b>23.05 TG 3 / TG REGIONE</b> <b>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</b> <b>23.40 GLOB. L'OSCENO DEL VILLAGGIO.</b> Show <b>00.30 TG 3.</b> Telegiornale <b>00.40 ECONOMIX.</b> Rubrica <b>01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.</b> Rubrica. "Cinema nelle vene (55)" All'interno: <b>01.35 PAROLE E UTOPIA.</b> Film. Con Luis Miguel Cintra</p>	<p><b>20.10 RENEGADE.</b> Telefilm <b>21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. LA STREGA.</b> FilmTv giallo (Fra, 2001). Con Pierre Mondy Regia di Christiane Lehérissey <b>23.10 LIBERI TUTTI.</b> Attualità. "Le voci degli italiani". Conduce Irene Pivetti <b>01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>01.30 L'ALLEGRA FATTORIA.</b> Film (USA, 1950). Con Judy Garland, Gene Kelly <b>03.15 KANGARU.</b> Film (USA, 1952). Con Maureen O'Hara, Peter Lawford, Finlay Currie</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.</b> Tg Satirico <b>21.00 LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK.</b> Film commedia (Italia, 2002). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Aldo Baglio, Giacomo Poretti, Giovanni Storti, Massimo Venier <b>23.40 MATRIX.</b> Attualità <b>00.55 TG 5 NOTTE / METEO 5</b> <b>01.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)</b> <b>01.55 IL DIARIO.</b> Talk show (r)</p>	<p><b>20.10 O.C. Tf.</b> "Cuore infranto" <b>21.00 CSI: MIAMI.</b> Telefilm. "Non atterrato"; "Omicidio allo specchio". Con David Caruso, Emily Procter <b>22.50 QUATTRO FANTASMI PER UN SOGNO.</b> Film commedia (USA, 1993). Con Robert Downey Jr., Charles Grodin. Regia di Ron Underwood <b>00.55 CARMENCITA SIT-COM.</b> Puppazzi animati <b>01.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> Telegiornale</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale <b>20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Doc. Conduce Francesca Mazzalai <b>21.30 LE INVASIONI BARBARICHE.</b> Talk show. Con Daria Bignardi <b>23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO.</b> Show. Conduce Piero Chiambretti <b>00.30 TG LA7.</b> Telegiornale <b>00.50 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.</b> Telefilm. "Un cadavere dal passato" <b>01.45 DUE MINUTI UN LIBRO (r)</b> <b>01.50 CNN NEWS.</b> Attualità</p>

**SERA**

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI.** Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan **16.05 LA LOCANDINA.** Rubrica **16.15 CHE NE SARÀ DI NOI.** Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino. Regia di Giovanni Veronesi **17.55 PILLOLE NATALE** **18.05 LOADING EXTRA.** Rubrica **18.35 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA.** Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman **21.00 PETER PAN.** Film avv. (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan **23.00 QUANTO È DIFFICILE ESSERE TEENAGER.** Film comm. (USA, 2004). Con Lindsay Lohan. Regia di Sara Sugarman

**SKY CINEMA 3**

**14.30 IL MIRACOLO DI BERNA.** Film commedia (Sv/Ger, '03). Con Peter Franke **16.30 EXTRA LARGE.** Rubrica **16.55 RUDY - IL SUCCESSO DI UN SOGNO.** Film drammatico (USA, 1993). Con Sean Astin. Regia di David Anspaugh **18.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **19.00 LA CASA DEI FANTASMI.** Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Rob Minkoff **20.30 EXTRA LARGE.** Rubrica **20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **21.00 TROY.** Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen **23.45 SKY CINE NEWS.** Rubrica **00.15 IL GENIO DELLA TRUFFA.** Film comm. (USA, 2003). Con Nicolas Cage

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.40 PICCOLI AFFARI SPORCHI.** Film drammatico (GB, 2002). Con Audrey Tautou **16.50 MATRIMONIO SOTTO ASSEDIO.** Film commedia (Australia, 1996). Con Colin Friels. Regia di Nadia Tass **18.45 SKY CINE NEWS.** Rubrica **19.15 CINE LOUNGE.** Rubrica **19.25 ALEX & EMMA.** Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson. **21.05 IL REGALO DI NATALE.** Cortometraggio **21.30 FAHRENHEIT 9/11.** Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore. Regia di Michael Moore **23.35 OPERAZIONE CANADIAN BACON.** Film commedia (USA, 1995). Con John Candy. Regia di Michael Moore

**CARTOON NETWORK**

**14.00 JUNIPER LEE.** Cartoni **14.25 MUCCA E POLLO.** Cartoni **14.35 PET ALIEN.** Cartoni **15.05 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **15.30 IL CRICETO SPAZIALE; 2 CANI STUPIDI.** Cartoni **16.35 THE MASK.** Cartoni **17.00 CORNELI & BERNIE: I GEMELLI CRAMP.** Cartoni **18.00 NATALE COI FIOCCHI.** SPECIALE. Rubrica **18.55 MUCCA E POLLO.** Cartoni **19.15 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY.** Cartoni **20.10 PET ALIEN.** Cartoni **20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **21.15 LE SUPERCHICCHE; NOME IN CODICE: KND.** Cartoni **22.20 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **22.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni

**DISCOVERY CHANEL**

**14.00 DETECTIVE DEI RELITTI.** Doc. "Hms Pomone" **15.00 ISTINTI PRIMORDIALI.** Documentario. "Paura" **16.00 CAMPI DI BATTAGLIA.** Documentario. "Raid aerei sulla Germania" 1ª parte **17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Vetri in frantumi" **18.00 CORSE.** Documentario. "Il progetto della Ford nera" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Speciale natalizio" **20.00 TOP MACHINE.** Documentario. "Carri armati" **21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Jesse Rooko contro Ron Finch" **22.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La slitta di Natale" **23.00 LA GARA DELLE PELLICOLE II.** Documentario

**ALL MUSIC**

**12.00 THE CLUB.** Musicale **13.55 ALL NEWS.** Telegiornale **14.00 CALL CENTER.** Musicale. Conduce Luca Abbrescia **15.00 PLAY.IT.** Musicale. Con Katamashi, Yan Augusto **16.00 INBOX.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20.** Conduce Pamela Rota **18.00 NOTIZIONE MUSICALE** **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX.** Musicale **20.00 THE CLUB.** Musicale (replica) **21.00 INBOX.** Musicale **22.00 PLAY.IT.** Musicale (replica) **23.00 RAPTURE.** Musicale **24.00 THE CLUB.** Musicale **00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20.** Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica) **01.30 ROTAZIONE MUSICALE.**

**Radiofonia**

**RADIO 1**

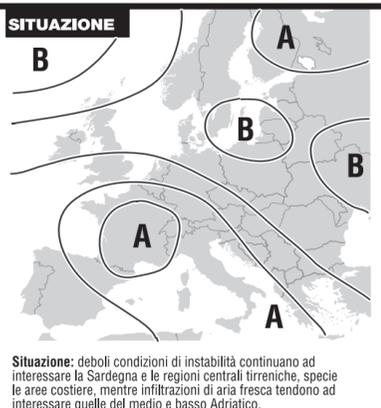
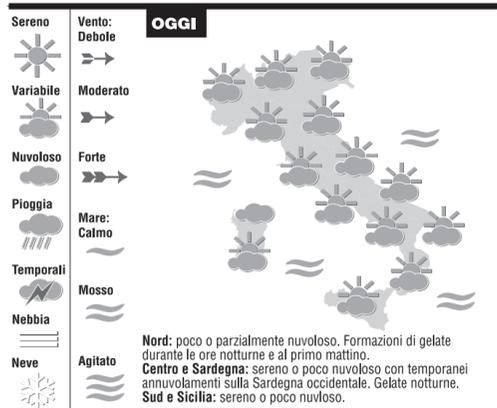
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE** **06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO** **08.31 GR 1 SPORT. GR Sport** **08.40 PIANETA DIMENTICATO** **08.49 HABITAT / RADIO ANCH'IO** **10.35 IL BACO DEL MILLENNIO** **11.46 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi **12.36 L'ITALIA CHE VA** **13.24 GR 1 SPORT** **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.00 GR 1 - SCIENZE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.47 NEWS GENERATION** **15.04 HO PERSO IL TREND** **15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE** **16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport** **19.30 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.36 ZAPPING** **21.09 RADIO1 MUSICA.** A cura di Gerardo Panno **23.05 GR 1 PARLAMENTO** **23.14 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi **23.27 DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro **00.33 BRASIL**

**RADIO 2**

**GR 2:** 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Paola De Angelis. All'interno: **07.00 VIVA RADIO2** **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta, Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN.** Con Veronica Quaranta, Riccardo Pandolfi **11.30 FABIO E FIAMMA.** Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta **12.10 UNA STRANA COINCIDENZA.** Regia di Francesco Anzalone (replica)

**Radio 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti. **07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola **07.15 PRIMA PAGINA** **09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO.** Con P. Franchi **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con F. Pagan **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / STORIE DI SPORT** **15.01 FAHRENHEIT.** Con T. Giartosio **16.00 STORYVILLE** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Sergio Givone **19.01 HOLLYWOOD PARTY** **19.53 RADIO3 SUITE.** All'interno: **20.30 IL CARTELLONE** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**



Situazione: deboli condizioni di instabilità continuano ad interessare la Sardegna e le regioni centrali tirreniche, specie le aree costiere, mentre infiltrazioni di aria fresca tendono ad interessare quelle del medio e basso Adriatico.

ORIZZONTI

# Ottieri, cronache di un mondo perduto

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ**

*Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri. Un libro che è allo stesso tempo un testo fondamentale della narrativa italiana, un documento della sociologia e il reperto archeologico di un'epoca scomparsa

■ di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

**N**

ella fabbrica c'è un ufficio dove un intellettuale che viene da lontano (cultura lontana, storia lontana, storia di vita e di famiglia) incontra e valuta coloro che si presentano per lasciare il mare o i campi (e comunque la povertà) per diventare operai nel sistema di una grande fabbrica. E cerca di capire, attraverso prove psicotecniche e lunghe conversazioni, chi è adatto e chi no.

La fabbrica è la Olivetti, nuovo stabilimento di Pozzuoli, anni di ricostruzione dell'Italia, anni Cinquanta. Il giovane intellettuale che deve incontrare, conversare, decidere, è Ottiero Ottieri, e questo è il suo primo romanzo.

C'erano stati «romanzi operai» prima di questo. Ma erano romanzi di immaginazione sociale. Qualche volta gli autori conoscevano gli operai. Ma non la fabbrica, non il vivere dentro, non quello strano dialogo fra chi assume e chi si batte, ed è pronto a tutti gli assalti pur di essere assunto.

Poteva essere una interessante e originale testimonianza. Ma con Ottieri e con *Donnarumma all'assalto* stava nascendo uno dei più importanti scrittori italiani della seconda parte del Novecento. I pescatori che diventano operai e il loro intervistatore sono diventati in quel libro personaggi della letteratura italiana. È per la prima volta è entrato in scena il lavoro visto da dentro, visto dai banchi dell'officina. All'operaio romanzesco subentrano uomini e donne che sono i protagonisti del come cambia l'Italia che sta diventando industria.

\* \* \*

**Racconta di uomini poveri e tagliati fuori che all'improvviso diventano operai della fabbrica più moderna d'Italia, la Olivetti**

Poteva nascere un documento utile, importante. È nata una delle opere narrative più originali, nuove, diverse della letteratura italiana contemporanea.

Il narrare di Ottieri non ha solo due punti di vista, quello del narratore-intervistatore e dirigente d'azienda, e quello delle donne e degli uomini poveri che cercano di diventare operai. In esso scorrono due mondi, quello di chi sembra disporre di un potere che sa e capisce subito di non avere (il narratore); e quello di chi pensa e spera «di mettersi a posto per sempre», vede il miraggio del «posto fisso» ed è pronto a far coincidere quel posto con la sua vita.

Il fondo di questo strano e fitto dialogo è il confronto fra la natura e l'impresa, fra il mare e la fabbrica, fra il prima, nell'abbandono, e il dopo, con il sindacato e la mutua.

Il miracolo di *Donnarumma*, ciò che ne fa, anche oggi, un fatto unico, è che l'autore si rende conto in tempo reale del fenomeno di cui è protagonista, e dunque la sua narrazione invece di diventare poetica resta vicino alla condizione umana dei protagonisti, speranze, disperazioni, progetti, promesse, attese su cui scommettere le proprie vite.

Dunque il libro è carico di notizie ed è un documento indispensabile fra un prima e un dopo della vita italiana. Ma è un prima e un dopo anche nella narrativa del nostro Paese, perché Ottieri si rende conto della sproporzione fra destino e fabbrica, fra vita e posto di lavoro, fra indossare una tuta e investire una esistenza nell'identità di lavoratore.

L'autore percepisce un dislivello che è fatto anche di premonizione. E se tu dai tutta la tua vita al lavoro ma il lavoro dà a te solo un po' di sicurezza transitoria in cambio della tua vita? Si intravede il mare dalla bella fabbrica che trasformerà i pescatori in operai del montaggio. Si intravede il futuro, nel romanzo di Ottieri. E benché in quegli anni sia impossibile immaginare un mondo in cui l'ufficio personale è sempre impegnato a licenziare invece



Lo scrittore Ottiero Ottieri. Sotto un interno dello stabilimento Olivetti a Pozzuoli dove è ambientato «Donnarumma all'assalto».

**La collana**

**Un racconto lungo un secolo**

Dopo la fine del sogno dell'industrializzazione, con *La dismissione* di Ermanno Rea, l'alienazione del lavoro impiegatizio, con *La morte in banca* di Giuseppe Pontiggia, l'emigrazione con *La festa del ritorno* di Carmine Abate, sono la disoccupazione e la fabbrica ideale il tema di *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri, il quarto romanzo della serie «Un racconto lungo un secolo», ideata dall'Unità e dall'Associazione Centenario della Cgil per celebrare i cento anni di vita della Confederazione (trovate il libro da domani per due settimane in edicola, in allegato al quotidiano al prezzo supplementare di euro 6,90).

La serie continuerà con Carlo Bernari e il suo romanzo *Tre operai*, Alba De Céspedes con *Quaderno proibito*,

Vasco Pratolini con *Metello* e Paolo Volponi con *Memoriale*.

Sono otto romanzi che ci accompagnano lungo un secolo di lotte sociali in Italia. Ciascuno è figlio della propria epoca e ha un suo stile ma, letti in successione, dimostrano che il lavoro, al pari dell'amore, può essere un grande tema narrativo.



**CHI È**

«Dal fascismo adolescenziale all'antifascismo il più accanito, dall'industria e dall'osservazione complice dell'esperienza operaia, al set, al jet set, alla clinica e all'amore. Voleva essere un sindacalista playboy. Sull'industria il libro più noto è *Donnarumma all'assalto*. Sul set *L'impagiatore di sedie*, sul jet set *I divini mondani*, sulla malattia morale *L'irrealtà quotidiana* e in versi, o meglio in cadenze, *La corda corta*. Sull'amore, *I due amori* e *Vi amo*. È un bipolare, vale a dire che dalla sua depressione zampillano euforie pericolose, perché scavano la fossa alla prossima, dolorosissima caduta... Non può scrivere, vivere se non si intossica: alcol, sigarette, tè forte, caffè. Esistenza malsana...».

Così si descrive, nell'*Autodizionario degli scrittori italiani* di Felice Piemontese (Leonardo, 1989) Ottiero Ottieri. Scrittore e poeta, Ottieri è nato a Roma nel 1924 dove è morto nel 2002.

**All'operaio romanzesco subentrano uomini e donne che sono i protagonisti del come cambia l'Italia che sta diventando industria**

di selezionare e di assumere, il narratore sospetta di quel donare al lavoro la vita. Quel sospetto lo colloca più vicino ai pescatori che cercano di diventare operai, che al pur illuminato e intelligente datore di lavoro. Ottieri, come saranno negli anni altri narratori e poeti nati dalla Olivetti (Volponi, Giudici, Fortini, Giorgio Soavi) è un intellettuale che sospetta e che dubita, mentre lavora. Ama il suo compito che è pur sempre di assumere spostando centinaia di persone da una parte del mondo dove ciascuno vive e sopravvive da solo, alla nuova comunità della fabbrica.

**Un libro del 1957 che è anche una profezia: prefigura un futuro senza il lavoro e anzi fondato sul disprezzo del lavoro**

Ma il risultato, raro, è di passione e distacco, di coinvolgimento e di sospensione. Ottieri sa tutto della lotta di classe, di Marx e delle lotte di fabbrica. Vede i modi umani e intelligenti con cui la fabbrica per cui lavora si ripromette di avere più cooperazione che scontro. Ma ciò che inchioda la sua attenzione resta il percorso di ciascuna vita, la voglia disperata di un po' di sollievo e di felicità di ciascuno da solo, quel nodo del diritto di stare al mondo che non coincide né con la buona disposizione del padrone né con il pattugliamento del sindacato. Vede la classe, la vede bene. Ma è chiamato

**EX LIBRIS**

*Questo paese è come una miniera umana; cova fra le più profonde ricchezze d'uomini del mondo. Noi siamo venuti a scoprire un nuovo, difficile oro, sepolto dalla natura e dalla storia*

Ottiero Ottieri  
«Donnarumma all'assalto»

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

## I conti in tasca a Bruno Vespa

Al'ultimo Salone della Piccola e Media editoria l'Aie ha presentato i risultati di un'indagine commissionata a Demoskopa: quanto «rende», a un libro, che di esso si parli in televisione? Il conteggio eccolo: un passaggio in tv (che l'autore sia presente in un salotto, o che si parli del suo testo) nei giorni successivi fa raddoppiare le vendite; mentre, se dal libro viene tratto uno sceneggiato, allora esse possono triplicarsi. La domanda che ne consegue è: quanto fanno lievitare le vendite di *Vincitori e vinti*, il libro di Bruno Vespa edito dalla casa editrice di Berlusconi, i «passaggi» dell'autore non in una sola trasmissione e una sola volta, ma in tutte le fasce orarie, dall'alba a notte fonda, e in qualunque contesto, quiz, prove ai fornelli, varietà? Teniamo conto del fatto che la tv - Rai come Mediaset - considera straordinariamente poco digeribile l'oggetto libro. Tant'è che, com'è successo alla presentazione dell'indagine, è stato commentato con letizia il «miglioramento» sopravvenuto nell'ultimo paio d'anni: oggi, a miglioramento avvenuto, si parla in tv d'una media di 9,8 libri al dì! Ora bisognerà capire in che misura la campagna vespiana prenatalizia occupi quelle 9,8 postazioni (a scorrere col telecomando, diremmo tutte). La faccenda ha un'evidente componente monetaria. Non solo Vespa vende, ma in più non spende: non spende, cioè, in spot la sua casa editrice. Una campagna pubblicitaria efficace - dieci spot in prime time - costa tra i 700.000 e il milione e passa di euro. Se rarissimo è lo spot del romanzo in tv è perché a reggerne i costi sarebbero solo giganti come Harry Potter, che già vendono di per sé. In più, diverso, cioè minore, è il potere di convincimento che ha uno spot - pubblicità dichiarata - rispetto a quella che in gergo viene chiamata un'«ospitata». Due anni fa l'annuario del Saggiatore, *Tirature*, dedicò a Vespa un saggio in cui studiava il suo stile narrativo (il duello, le passioni elementari, tutto rispettato anche stavolta, con quel titolo, e quel sottotitolo «Le stagioni dell'odio»); e la modalità di fabbricazione (ospito in studio i Potenti, poi sfornò la strenua natalizia raccontando i retroscena). L'ulteriore trovata di quest'anno sono le «anticipazioni» centellinate con cui Vespa ha fatto parlare di sé la carta stampata. Ora tiriamo un rigo e monetizziamo: usando le reti Rai, per le quali gli spettatori pagano un canone, come una propria dépendance, quanto risparmiario e quanto guadagnano il Grande Conduttore e la Mondadori del presidente del Consiglio?

spalieri@unita.it

ad ascoltare e valutare persone, ciascuna pesante come un mondo. Eccolo, per fortuna, ai nostri giorni, questo libro del 1957 che prefigura (nel «sordo brontolio minaccioso» di cui parla il critico Giuseppe Montesano nella introduzione alla edizione Garzanti 2004) un futuro senza il lavoro, e anzi fondato sul disprezzo del lavoro, qualcosa che sarebbe stato impossibile immaginare allora.

Ora che i pescatori di Pozzuoli sono liberi, e nessuno li andrà più a cercare, perché il loro lavoro è stato «delocalizzato» in base ai costi, in Paesi in cui però i lavoratori non pagati si rivoltano in scontri sempre più duri, *Donnarumma all'assalto* non è solo il romanzo che divide un prima e un dopo della letteratura italiana. Non è solo il documento sociologico più attendibile del più grande cambiamento della vita italiana. È anche una profezia. L'orgoglio di scriverne in questa pagina, adesso, deriva dal fatto che in quegli stessi anni di cui questo libro racconta, Ottiero Ottieri e io lavoravamo insieme. Conoscevamo la stessa officina. È un legame durato per tutta la vita.

# Costa più di quello che vale.



# Vale di più di quello che costa.

lbb advertising.com



**Il marchio di origine  
obbligatorio  
tutela il consumatore.**

**Associazione  
Nazionale  
Calzaturifici  
Italiani**  
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

**ITALIAN  
SHOES**

**Il Made in Italy vale di più**

# Don Chisciotte e il Paladino (Mimmo)

**TRE IN UNO** ovvero un film, uno spettacolo teatrale e una mostra di acquarelli e di sculture in nome del cavaliere di Cervantes. Un esercizio di forza artistica. E di bellezza

di Marco Di Capua

**A**ll'ingegnoso Hidalgo don Chisciotte della Mancia nato esattamente quattrocento anni fa dalla scatenata mente di Miguel de Cervantes, già solo il nome sarebbe piaciuto un sacco: Paladino. Mimmo Paladino, a voler essere esatti. Che sarà pure uno dei più celebri artisti della scena internazionale attuale, ma, nell'origine del nome (così dice lo Zingarelli) si acquatta un «cavaliere facente parte del gruppo di dodici nobili scelti da Carlo Magno come propria guardia del corpo». E anche un «difensore», un uomo «generoso, intrepido...». Don Chisciotte ha attratto l'immaginazione di artisti mica male come Goya e Daumier e Picasso e Dali. Ma un «paladino» non ce l'aveva ancora avuto.

Così mentre il circo dell'arte contemporanea oggi avidamente si getta in un minimalismo bambinesco e sporaccione tutto mutanze in mutande accanto ai piatti zozzi e al letto macchiato di fresco, ecco la cara vecchia ispira-



La torre di Mimmo Paladino nel cortile del Museo di Capodimonte

zione letteraria e musicale con i suoi temi adulti e universali muovere gli eserciti in armi della fantasia guerresco-eroico-arcaico-mediterranea di uno dei nostri massimi artisti. Che infatti risulta all'altezza e «sa stare», per dire, al Teatro San Carlo con le sue recenti scene per il Fidelio di Beethoven, e ora, sempre a Napoli, al Museo di Capodimonte per questo evento tripartito: *Quijote. Una mostra, un film, un libro* (fino al 5 febbraio, catalogo Electa Napoli a cura di Angela Tecce e Nicola Spinosa). Gossip sintetico: dico evento perché all'inaugurazione c'erano tutta Napoli, tutta Roma e tutta Milano. O giù di lì.

**Quijote. Una mostra, un film, un libro**  
Napoli, Museo di Capodimonte  
fino al 5 febbraio  
catalogo Electa

Punto e a capo. Per vedere: un film (regia: Paladino; Don Chisciotte: Beppe Servillo; Sancho: Lucio Dalla; Dulcinea: Ginestra Paladino; mago Festone: Alessandro Bergonzoni; e con il Sannio al posto della Mancia) bellissimo a tratti. Uno spettacolo teatrale in tre parti con Marco Alemanno, Lucio Dalla e Mimmo Cuticchio. E poi quaran-

ta sublimi acquerelli sul tema. Infine i pezzi forti, i pezzi tosti. Vado a spiegare. Entri in uno dei cortiloni di Capodimonte e ti trovi davanti a una torre, a una piramide mozza, a una megabotte in terracotta alta quattro metri, scalata da oggetti e numeri come in un esercizio di arrampicata libera o un assedio e ti senti come un troiano davanti al cavallo acheo e pensi «è entrato» e capisci subito che Paladino non ha paura di niente. Ha lo stesso coraggio di quando, proprio nel dicembre di dieci anni fa, sfidò e vinse lo spazio di Piazza Plebiscito con la sua *Montagna di sale*: una meraviglia. Gli artisti convo-

cati dopo di lui in quella spianata non hanno mai fatto niente di meglio. Poi scendi nei nuovi spazi adibiti alle mostre di arte contemporanea e zac, ecco il colpo di scena. Lo spettacolo vero. Perché è esattamente lì che capisci cosa diavolo c'entri Don Chisciotte. Voglio dire: quell'esaltato che scambiava lucciole per lanterne, vissuto e morto pazzo di letteratura cavalleresca, è uno di quei personaggi che sopravvivono a tutte le interpretazioni che gli si possano dare. Che so, è come Ulisse: il minimo che puoi dire è che è sempre qui, tra noi. Che è in noi. Però poi vallo a spiegare il perché. Nel senso che siamo tutti dei semidificienti disadattati e in fuga dalla realtà? Sì magari è un po' così. Però non basta. Grazie a Paladino, a questa sala con le pareti coperte da magnifici quadri grandi come schermi, tutti nero e bianco e oro, tutti gesti e schiaffi e graffi e spettri, con le sculture nel mezzo come fossero i monoliti di un tempio o i «nostri» circondati dagli indiani, ho capito un'altra cosa. Che forse non risolve il problema, ma mi dà respiro. Don Chisciotte proietta il suo corpo, i suoi gesti, la sua voce e infine lo stesso ricordo di sé sul volto di chi domanda cosa sia l'invenzione. E dunque l'arte. Risposta: è un atto di forza, una prepotenza, una pazzia che dove c'è uno spazio (una vita) vuoto e un deserto lo riempie di forme, parole, figure. Ombre. Dal nulla, tutta quella roba lì. Se ci pensi non ha senso. Non ha scopo né utilità. Però è bello. Il che non vuol dire molto ma ti dà l'idea di qualcosa che ti invade, che ti riempie lo sguardo come l'acqua un vaso. Che ti consegna un destino. Vivere e agire «come se...». Siamo tutti sotto incantesimo. Facciamo la nostra parte. La realtà, per quanto essa sia, è nulla.

**CLASSIFICHE** I dieci temi scientifici più importanti dell'anno secondo «Science»

## Sorpresa: Darwin primo nella top ten

di Cristiana Pulcinelli

**L'**evoluzione è la protagonista della scienza del 2005. Così ha stabilito *Science*, la rivista dell'American Association for Advancement of Science, che, come tradizione, ha scelto i 10 temi più importanti emersi nell'anno che sta per terminare. I due criteri utilizzati sono stati il contributo degli studi all'avanzamento della scienza e le loro implicazioni sociali. Al primo posto nell'elenco che esce oggi sulla rivista troviamo, dunque, proprio gli studi sull'evoluzione. Dal 1859, anno in cui venne formulata da Darwin, la teoria dell'evoluzione ha guidato la maggior parte degli studi della biologia, ma forse neanche Darwin pensava che oggi si sarebbero scoperti nuovi dettagli fondamentali su come essa funziona. Molti di questi studi hanno seguito l'evoluzione a livello genetico, come ad esempio il sequenziamento del genoma dello scimpanzé, o la ricostruzione della mappa delle variazioni di una singola lettera nel genoma umano. Due scoperte fondamentali per capire la storia evolutiva dell'uomo. Inoltre, nel 2005 è stato sequenziato il genoma del virus dell'influenza spagnola del 1918 e si è visto che veniva dagli uccelli: un passo importante per poter affrontare la minaccia dell'influenza aviaria. Risultati importanti anche per gli studi sull'evoluzione nel mondo animale. Si è visto ad esempio che differenze comportamentali, come ciò che si mangia, possono essere sufficienti per far sì che una popolazione dia vita a due specie diverse. Il paradosso, sottolinea l'autore dell'editoriale su *Science*, è che il 2005 è stato anche l'anno degli at-

tacchi più duri alla teoria di Darwin da parte dei sostenitori dell'«Intelligent Design». E forse anche la prestigiosa rivista americana ha scelto di mettere le ricerche sull'evoluzione in testa alla classifica. Ma il 2005 è stato un anno importante non solo per la biologia. Al secondo posto della classifica di *Science* troviamo ad esempio il «safari tra i pianeti»: con navicelle inviate su Mercurio, Venere, Marte, una cometa, il 2005 è stato davvero un anno fondamentale per lo spazio. Al terzo posto gli studi sulle piante e al quarto le osservazioni sulle stelle di neutroni. Cervello e malattie si attestano al quinto posto: la schizofrenia, la sindrome di Tourette e la dislessia sembrano avere origine in errori nello sviluppo delle connessioni dei circuiti neuronali del cervello durante la gestazione. Da dove viene la Terra? È la questione che ha guadagnato il sesto posto. Durante il 2005 alcuni scienziati hanno messo a confronto le rocce della Terra e i meteoriti che sembrano essere il materiale base con cui si è costruito il sistema solare e hanno scoperto che sono significativamente diversi. L'acquisizione di un'immagine dettagliata delle proteine che formano i canali del potassio, si trova al settimo posto e all'ottavo gli studi sul clima. Le ricerche su come le cellule rispondono ai segnali chimici e ambientali intorno a loro si trovano al nono posto e, infine, troviamo non tanto una scoperta scientifica, ma l'inizio di quella che potrebbe essere una nuova era: la notizia che il primo reattore a fusione del mondo verrà costruito nel sud della Francia.

# Speciale Piemonte

**Ritorno al welfare. E poi innovazione e cultura. La regione cambia. Si accende la fiaccola olimpica**

A cura di Diego Novelli

Con interventi di:  
Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino, Luciano Gallino, Marco Revelli, Carlo Petrini, don Luigi Ciotti, Pietro Marcenaro, Fiorenzo Alfieri, Walter Le Moli, Agostino Re Rebaudengo, Walter Verniano, don Fredo Olivero, Giuliana Manica, Alessandro Barberis, Antonio Ferrentino, Andrea Bairati, Rocco Larizza, Giorgio Airaudo, Alberto Tazzetti, Tommaso Panero, Renzo Rovaris, Cesare Vaciago, Mario Valpreda, Antonio Saitta, Rolando Picchioni, Alessandro Casazza, Gian Giacomo Parigini



da oggi in edicola

Avvenimenti.

Fallo almeno una volta a settimana

direttore Adalberto Minucci condirettore Giulietto Chiesa

**Avvenimenti**  
settimanale dell'altritalia

# Cara Unità

## Berlusconi, ecco i miei conti... e per favore smetta di insultarci

Cara Unità, sono un impiegato e lavoro a Bologna presso un albergo, sono un immigrato calabrese che dopo tante amare vicende dovute ai problemi endemici del sud ha deciso dopo i quaranta anni di rimettersi in gioco. Se sotto il profilo professionale e sociale ho trovato il giusto equilibrio, dal punto di vista economico la musica cambia totalmente. Ho uno stipendio che una volta era dignitoso, circa 1200,00 euro al mese, ho un figlio all'università e una figlia che va ancora alle superiori, sono separato. Abbiamo diviso gli oneri dei figli quasi equamente. Ed ecco il risultato. 1200,00 stipendio mensile; 250,00 affitto di una camera in appartamento per me; 258,00 affitto camera per mio figlio; 300,00 spese generali (libri, mangiare, tasse universitarie e varie); 120,00 spese bollette (media); 272,00 spese varie per me (benzina... qualche volta mangio anche io... etc). Spese per la cosiddetta qualità della vita: nessuna. Niente cinema, niente cene fuori con gli amici, niente libri, niente tea-

tro. Ora vorrei chiedere al Sig. Berlusconi di smetterla di offendere la nostra dignità e la nostra intelligenza, abbia rispetto e possibilmente eviti di andare in televisione a dire tutte quelle fregnacce, anzi un consiglio... prepari le valigie: siamo stanchi, molto stanchi e indignati.

**Pietro Aceto,  
Bologna**

## Il contratto con gli italiani e i trucchetti di Bruno Vespa

Cara Unità, non mi pare di aver letto su nessun giornale di un basso trucchetto usato da Vespa l'altra sera a «Porta a Porta» durante la triste performance di Silvio B. Riproponendo il contratto con gli italiani del 2001, un goffo e maldestro taglio ben percepibile ha cancellato, alla voce «meno tasse» il fatto che si parlasse di due aliquote (23 e 33%), obiettivo non raggiunto, lasciando intendere si fosse promesso solo un generico abbassamento della pressione fiscale. Un bell'esempio di giornalismo genuflesso.

**Isabella Vergnano  
Antonio Cortese,  
Bologna**

## Basta con «fuoco amico» contro D'Alema: così si fa un favore alla destra

Cara Unità, il «fuoco amico» contro Massimo D'Alema a causa di un prestito presso la Bpl, è da ritenersi ingiustificato e politicamente sbagliato. Premesso che farsi fare un prestito, nelle migliori condizioni possibili, è perfettamente le-

gittimo, a prescindere da come vengono spesi i soldi (casa, barca, vacanze, ecc.), gli attacchi al presidente dei Ds sono di natura squisitamente politici. La colpa è della nuova legge elettorale che scatena all'interno delle coalizioni una gara di tutti contro tutti, al fine di rimediare qualche preferenza in più del «partito amico», anche se ciò provoca fastidio ed insofferenza nel corpo elettorale. A pochi mesi dalle elezioni politiche questa «guerra fratricida» avvantaggia solo Berlusconi. Come elettori dell'Unione chiediamo a tutti i nostri sirigenti, di qualsiasi partito del centro-sinistra, una tregua fino ad aprile. Se così non fosse molti si chiederebbero il senso di votare una Coalizione che litiga e si divide ancora prima di governare.

## A proposito del Natale: Gesù non era povero

Cara Unità, «Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo»; così, un canto di Natale. Stranamente (o forse no?), la Chiesa ha sempre lasciato credere ai fedeli che Gesù sia nato e vissuto in estrema povertà. Luca, che non era uno dei dodici apostoli, racconta che Maria «avvolse il neonato in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo». Matteo invece, che fu apostolo di Gesù, non accenna per niente ad una grotta, ma riferisce che i Magi, giunti dall'Oriente per adorare il Bambino, entrarono «nella casa». Gesù era figlio di un carpentiere, ed egli certamente esercitò lo stesso mestiere nella giovinezza (Mc 6,3). Un falegname della Palestina era un uomo abile, utile, e particolarmente stimato. Così, è ra-

gionevole ritenere che Maria e Giuseppe, disponendo di denaro, avessero avuto la possibilità, in ogni caso, di far nascere il Bambino ben al riparo «dal freddo e dal gelo». È pur vero che il Nazareno durante il periodo della predicazione, non avesse dove reclinare il capo, ma non sembra si facesse mancare il cibo, a giudicare da tutte le volte che lo troviamo a tavola a casa di amici, e dalle sue stesse parole: «È venuto Giovanni che non mangiava né beveva, e si diceva: - È indemoniato -. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e si dice: - È un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori! -. Sicuramente non gli mancarono pane e pesce, e certo «bevve quel vino nero, pastoso e colorito, che bisognava annacquare prima di servirlo» (Daniel Rops). Disponevano, lui e i suoi apostoli, di denaro, e facevano l'elemosina ai poveri (Gv 13,29). Infine, non era vestito di stracci, giacché i quattro soldati romani si divisero le sue vesti, e tirarono a sorte la tunica, essendo cucita tutta da un pezzo (Gv 19,23-24).

**Renato Pierri**

Scrittore ed ex docente di religione cattolica

## Serventi Longhi e le grafiche al «Giornale di Sicilia»

Cara Direttore, leggiamo con ritardo l'intervista che Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della Stampa, ha rilasciato all'Unità, il 12 dicembre scorso. Egli afferma fra l'altro: «...o, come sarebbe successo al *Giornale di Sicilia*, a chi non ha scioperato siano stati dati premi in busta paga. Questo non è solo antisindacale, ma è illegale». L'affermazione è del tutto

infondata. Le grafiche ad personam di cui parla Serventi Longhi costituiscono ormai una prassi aziendale. Sono state concesse anche negli anni in cui tutti i giornalisti della redazione hanno partecipato agli scioperi. Quest'anno, invece, la redazione si è divisa e il giornale è andato in edicola. Ma le grafiche sono state date a pochi giornalisti che hanno lavorato e ad alcuni giornalisti che hanno scioperato. Ciò dimostra che le grafiche ad personam non hanno mai avuto alcun rapporto con gli scioperi. Né mai ne avranno.

**Il direttore Antonio Ardizzone  
Il condirettore responsabile Giovanni Pepi**

## Assunti gli insegnanti di religione, i supplenti restano a guardare

Cara Unità, il governo ha assunto altri 3.000 insegnanti di religione (cattolica ovviamente). Buon per loro che si stabilizzano, nessuna invidia. Ma perché altri 100.000 supplenti di materie curricolari non facoltative devono continuare a fare anticamera dopo 10, 20 o anche 30 anni di precariato? Assunti a settembre e licenziati a giugno. È una discriminazione palese che sa di razzismo. I figliastri trattati meglio e prima dei figli! Figliastri perché la religione è facoltativa e l'abilitazione la dà il vescovo. Non richiede due anni di oneroso SSIS o altro corso abilitante adesso a pagamento. Come escludere che questo «omaggio» alla Chiesa non sia in qualche modo collegato alla candidatura della Moratti a sindaco di Milano?

**Vincenzo Pasquazzi,  
Roma**

# King Kong balla sulle macerie d'America

**MAX FRANKEL**

**A**d appena quattro anni dal giorno in cui moltissimi newyorkesi fuggirono terrorizzati dal crollo delle torri del World Trade Center, moltitudini ancora più grandi accorrono con intrepida frenesia per godersi il panico causato da un gigantesco scimmione che si arrampica in cima ad una delle nostre icone superstiti: i 102 piani dell'Empire State Building. Gli ammiratori dello scimmione fanno la fila resistendo al vento gelido e alla neve per essere tra i primi alle antepremiere di *King Kong*, reincarnazione a colori del classico in bianco e nero del 1933. Una copia del peloso bestione è stata eretta a Times Square lunedì, proclamato dal sindaco Bloomberg «Giorno di King Kong». I media hanno doverosamente alimentato l'isteria con «notizie» sull'avvicinarsi della mania collettiva. Il *New York Times* ha avuto persino l'audacia di riprodurre una scena della versione del 1976 del film, un autentico fiasco nel quale King Kong si arrampicava sul grattacielo del World Trade Cen-

ter già segnato dal destino. Stando a quanto si dice del nuovo film epico di Peter Jackson, nelle sale dal 14 dicembre, il bestione affascina e spaventa gli spettatori in uguale misura. E noi, metaforicamente, saremo ottimamente al servizio di New York durante le festività. Siamo, al tempo stesso, in fase espansiva e alla bancarotta. I mercati azionari sono in ascesa anche se i tassi di interesse continuano ad aumentare. I consumatori continuano follemente a spendere con le carte di credito come se non avessero visto le bollette sempre più care del riscaldamento e i prezzi dei giocattoli, dei gadgets e persino dei teatri che continuano a lievitare. I prezzi speculativi degli immobili si stanno in qualche misura raffreddando sebbene la popolazione urbana continua a crescere. Il prezzo della benzina è nuovamente in diminuzione, il che vuol dire che sta risalendo il costo per spedire nella giungla del traffico generi alimentari e altri prodotti. Nella maggior parte delle strade di Manhattan si procede più velocemente camminando o persino barcollando che andando in taxi o in autobus. La Quinta Strada è talmente affollata di pedoni che, quando scatta il rosso, formano una immensa fiumana immobile che occupa tutto il marciapiede per mezzo isolato. La metropolitana, il cui bilancio è in crisi a

causa del diminuito traffico e che stranamente offre sconti per le feste, è il modo più affidabile per spostarsi. Milioni di persone continuano ad affollarla ignorando l'agghiacciante ricordo dell'11 settembre e la sempre presente realtà degli attentati urbani all'estero. Come *King Kong*, girato interamente in Nuova Zelanda, i newyorkesi continuano ad arrivare dagli angoli più remoti per arrampicarsi più in alto che possono. Di conseguenza non siamo molto bravi nel guardare verso il basso o alle nostre spalle. Il monumento commemorativo in ricordo delle vittime dell'11 settembre rimane un polveroso buco nel terreno ed è oggetto di infinite polemiche e di continue modifiche. La «Torre della Libertà» che dovrebbe prendere il posto del World Trade Center e attirare il King Kong della prossima generazione è stata girata, spostata e sepolta; è un pasticcio architettonico e se mai verrà costruita non attirerà né gli scimmioni né i loro discendenti. I giornali non fanno che parlare di appropriazione indebita di fondi federali trasferiti a New York per la ricostruzione del Trade Center e per altri risarcimenti. Ma questi scandali sono ben poca cosa se paragonati all'incapacità del governo di organizzare l'ispezione del bagaglio dei passeggeri in arrivo negli aeroporti e del carico delle navi mercantili. I



politici si occupano invece di decidere se si debba concedere o meno ai passeggeri di portare nuovamente nel bagaglio a mano le forbicine per le unghie. Naturalmente la libertà è la facilità degli scambi commerciali sono elementi centrali della nostra attuale prosperità, vera o fasulla che sia. Dipendiamo dalla facilità con cui riusciamo a procurarci crediti dalla Cina e dal Giappone e dal costo contenuto delle merci e del lavoro in Asia. New York trae enormi vantaggi dall'impor-

tazione di immigranti latino-americani che continuano ad arrivare numerosi con mezzi illegali. La nuova promessa del presidente George W. Bush di bloccare alle frontiere il traffico di immigranti e di limitare il soggiorno di quelli che già si trovano negli Stati Uniti, è stata oggetto di schema da parte dei comici televisivi; troppe famiglie, aziende agricole e fabbriche americane dipendono dal lavoro sottopagato di questi clandestini. I comici non riescono a tenere il

passo con le assurdità della politica. Ad esempio Bloomberg, democratico convinto, ha iniziato il suo secondo mandato quadriennale come repubblicano. Pur nominalmente eletto per la seconda volta, in realtà ha comprato la carica spendendo oltre 70 milioni di dollari per ciascun mandato, vale a dire due terzi del costo del nuovo *King Kong* (ora che non deve più lusingare l'opinione pubblica e può riprendere i suoi furtivi weekend alle Bahamas o in altri posticini segreti, Bloomberg ha affidato la «cura» della città durante le sue improvvise assenze a Patricia Harris, sua aiutante da molto tempo e del tutto sconosciuta ai cittadini). I veri repubblicani, che hanno dovuto accontentarsi della supremazia in quel che resta dello Stato di New York, sono stati sconfitti dai Democratici nei circoli sobborghi e sono il lottatore loro tanto da far pensare che si aspettino di perdere le elezioni per il Governatore e forse anche quelle per l'Assemblea dello Stato nel 2006. Una volta, quando il primo King Kong distraeva la gente dalla Grande Depressione, una forza così schiacciata in quello che era allora lo Stato più popoloso d'America fu sufficiente a spingere un governatore, Franklin D. Roosevelt, fino alla Casa Bianca. Oggi quell'ambizione è passata ad una immigrante del-

l'Arkansas, la senatrice Hillary Clinton. Liberal convinta, Hillary Clinton sta vestendo i panni della moderata per puntare al secondo mandato senatoriale e alla Casa Bianca. Ha passato questo anno pre-elettorale a spiegare che detesta l'aborto anche se vuole che rimanga legale, che è favorevole a una legge che vieti di bruciare la bandiera americana anche se sa che i tribunali considerano il gesto una espressione di libertà costituzionalmente protetta e che aveva ragione a sostenere Bush nella sua avventura in Iraq anche se deplora tutte le conseguenze della guerra. Dal momento che la politica non stimola più salde convinzioni, Hillary Clinton passa la maggior parte del tempo a raccogliere denaro per le campagne che la aspettano. In politica come nell'arte, ora la cultura ha la meglio sulle convinzioni. King Kong è al tempo stesso la bella e la bestia. Lo scimmione fa il sentimentale a Central Park e saccheggia in centro. King Kong otterrà la nomina per gli Oscar o verrà sgarbatamente ignorato, giudicato non per i suoi meriti artistici, ma per gli incassi al botteghino. Siamo vittime della volgarità.

*Max Frankel è stato redattore capo del New York Times.  
© International Herald Tribune  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto*

# Sono malati i nuovi poveri

**PIETRO GRECO**

**O**gni anno nel mondo 100 milioni di persone - soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma non solo nei paesi in via di sviluppo - scendono sotto la soglia di povertà perché si ammalano e devono pagarsi le spese mediche. Per lo stesso motivo altri 150 milioni di persone ogni anno sono costrette a impegnare la metà del loro reddito per potersi curare. Gli epidemiologi sanno da tempo che la povertà genera malattie o, se volete, che l'incidenza di molte malattie è maggiore nelle classi povere. E chiamano «health inequalities» questo odiosa disuguaglianza nell'accesso al diritto alla salute. Oggi sta crescendo la consapevolezza che, a sua volta, la malattia diventa causa (una delle maggiori cause) di povertà. E che anche un malanno transitorio e relativamente leggero può innescare una spirale perversa in cui la mancanza di salute produce un'erosione del reddito e la mancanza di reddito sufficiente erode ulteriormente la salute.

È con questa nuova consapevolezza, denunciata dall'Organizzazione Mondiale di Sanità, che qualche giorno fa si sono riuniti a Berlino gli esperti di 40 diversi paesi con l'obiettivo di individuare le cause, prossime e remote, della povertà indotta dalle malattie per poi, cercare di porvi rimedio. Le cause remote sono una costellazione e riguardano la crescente disuguaglianza sociale che caratterizza la nostra epoca. La più ricca di tutti i tempi, ma anche la più ineguale. Le cause prossime del fatto che 100 milioni di persone diventano povere per pagarsi le cure mediche sono molto più definite. E si risolvono, tutto sommato, in una sola: la mancanza di protezione sociale. L'assenza di un sistema sanitario pubblico che non lasci solo l'individuo o la famiglia di fronte alla malattia. Questa causa genera assoluti paradossi. Come il fatto che nella ricca Germania (reddito annuo pro capite medio intorno ai 27.000 euro) solo il 10% della spesa medica complessiva è a carico dei singoli cittadini, mentre nella Re-

pubblica popolare del Congo (reddito annuo pro capite medio intorno ai 100 euro) oltre il 70% della spesa medica complessiva è a carico dei singoli cittadini. In Germania il sistema sanitario nazionale impedisce che i cittadini diventino poveri a causa di una malattia. In Congo la mancanza di un sistema sanitario pubblico fa sì che le malattie contribuiscano regolarmente a ingrossare le già numerose schiere dei poveri. Ma i (drammatici) paradossi non si fermano all'Africa. Negli Stati Uniti d'America, il paese che vanta l'economia leader del pianeta e la medicina più avanzata, 45 milioni di persone sono prive di un'assicurazione sanitaria e ogni anno - tra loro - molte si trovano nell'impossibilità di pagarsi cure mediche adeguate se contraggono una malattia. Sta di fatto che, nel mondo, circa 1,3 miliardi di persone non hanno accesso alle cure mediche. E che ogni anno si verificano 10 milioni di morti evitabili a causa di malattie infettive facilmente prevenibili o di complicazioni associate al parto. E sta

di fatto che centinaia di milioni di persone potrebbero avere accesso a cure mediche elementari e milioni di morti potrebbero essere evitate in presenza di un sistema sanitario pubblico. Si dirà: facile a dirsi, ma difficile a farsi. Sono gli stati che devono allestire un sistema sanitario pubblico. E non tutti hanno i mezzi, ingentissimi per poterlo organizzare. È un po' questo il luogo comune che è stato smentito a Berlino. In realtà gli ostacoli da rimuovere verso la costituzione di una protezione sanitaria universale in grado di interrompere la spirale tra malattia e povertà sono soprattutto di ordine culturale e politico. Lo è negli Stati Uniti, ovviamente, dove molte vite e una quantità enorme di risorse economiche (gli Usa spendono una percentuale del Pil quasi doppia rispetto alla media europea per la sanità) vengono sacrificate sull'altare dell'ideologia neoliberista e dell'idea che la salute è una conquista dei singoli piuttosto che un diritto di tutti. Ma lo è anche nei paesi più poveri del pianeta. Dove con un minimo di organizzazio-

ne e una quantità limitata di risorse - in presenza di volontà politica, s'intende - un sistema di protezione pubblica della salute potrebbe essere organizzato in tempi relativamente brevi. Gli esperti convenuti a Berlino hanno convenuto che bastano 30 euro a persona ogni anno per allestire in un paese in via di sviluppo un sistema sanitario pubblico capace di «coprire» l'intera popolazione e fornire a tutti, a prescindere dal reddito, le prestazioni mediche fondamentali. In pratica, basterebbero meno di 40 miliardi di euro ogni anno per assicurare entro il 2015 il diritto di accesso alle cure di base anche agli 1,3 miliardi di persone che ne sono prive. Una parte cospicua di questi fondi (dal 40 al 50% circa) può essere messa a disposizione degli stati interessati. Ma un'altra parte da 13 a 21 miliardi di euro, deve essere messa a disposizione da parte dei paesi donatori. La cifra è nettamente inferiore sia agli aiuti allo sviluppo attualmente forniti dai sempre più avari paesi ricchi. Sia all'incremento degli aiuti promesso da questi paesi

che si vergognano della propria avarizia. Insomma, il progetto dell'Organizzazione Mondiale di Sanità rilanciato a Berlino non è irrealistico e può essere realizzato. Ammesso che ci sia, ovviamente, il minimo sufficiente di volontà politica. Anche noi, che - malgrado i seri tentativi di minarlo da parte del governo Berlusconi - un welfare sanitario lo abbiamo, possiamo dunque fare qualcosa. È inutile sperare, purtroppo, che questo qualcosa venga fatto dal o semplicemente con il governo Berlusconi. Ma l'Unione ha premesso che, quando andrà al governo, aumenterà drasticamente gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, drasticamente tagliati da Silvio Berlusconi. Sarebbe allora importante che una parte di queste risorse e un forte impegno diplomatico fossero impegnati per costruire un welfare sanitario universale e per rimuovere la più odiosa forma di ingiustizia sociale che l'umanità conosca: la povertà che genera malattie (e morte) e la malattia che genera povertà.

# Banche d'affari

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uel San Sebastiano santo e martire appeso dietro la scrivania del suo studio, infilzato di frecce, l'aveva scelto il Governatore? Si sentiva una vittima sacrificale? Protetto com'era da cardinali, ministri, potenti della penisola, legionari di Cristo, guardie palatine, soldati del Papa? Un'altra curiosità. A proposito dei regali di Fiorani. Non tanto l'orologio Baume & Mercier, la collana e il bracciale Pomellato, la penna stilografica Cartier, le stampe antiche, le creme d'erbe e profumi che hanno scandalizzato, e un po' di più, il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, perché rappresentano una violazione del codice etico di condotta cui sono soggetti i componenti della Bce. È quella Tv Sony di 15 pollici che inquieta. Sarà stato un desiderio del Governatore realizzato da Fiorani? Una Tv da mettere in cucina? Nel bagno della signora? Nella stanza della servitù?

E poi, in questa storiaccia di una banca che ha truffato un milione di persone colpiscono le microstorie, come quella di un contadino di Credera Rubbiano, nel Cremasco, che aveva un conto segreto alla Banca di Lodi - 130mila euro -, dono destinato ai figli alla sua morte. Ma i soldi, invece, sono finiti sui conti dei complici di Fiorani: i figli sono stati tenuti all'oscuro. Scrive nella sua ordinanza il giudice Clementina Forleo: «Emergeva altresì che alla morte di alcuni clienti, quali Fusar Poli Felice, le somme giacenti sui relativi conti, venivano girate dapprima su conti intestati a «creditori diversi» e poi movimentate fino a pervenire su rapporti intestati a determinati clienti, da cui venivano effettuati prelievi dallo Spinelli». (Uno degli indagati).

In questa gran bagarre popolata di uomini prepotenti e protetti e di umili offesi e derubati, già tante volte vissuta - la banca di Sindona, l'Ambrosiano di Calvi - che sporca di nuovo l'immagine del Paese, spunta una ventata di preoccupazione tragica e comica insieme: «Non è Tangentopoli, non è Tangentopoli», «Il passato del '92-'93 non torna, non può tornare». Ha scritto il direttore del *Corriere della Sera*: «Tranquilli: quello a cui assistiamo non ha niente a che vedere con lo spettacolo dei primi anni Novanta. Non ci sono magistrati in ascesa che si sentono investiti di una missione purificatrice, non c'è classe politica soccombente che si autopercepisce come fosse in fin di vita, né ci sono folle plaudenti davanti ai Palazzi di

Giustizia e da casa non si fa vivo nessuno di quello che fu definito il popolo dei fax». (...) «Nessuno, proprio nessuno vuole tornare indietro di dieci anni. Neanche coloro che allora giudicarono benvenuta la tempesta innescata da Antonio Di Pietro». (...) «La storia non si ripete: alle porte (ed è meglio che sia così) non c'è nessuna stagione delle manette».

Non ricorda Mieli che sembra voglia anche rassicurare timorosi latitanti, che cosa è successo allora? I politici, gli imprenditori e i manager di Stato e delle aziende private che rubavano a man salva. I rappresentanti dei partiti - tutti, con varianti - Dc e socialisti in testa, che sedevano intorno a un unico tavolo e dividevano, secondo il metodo proporzionale, i soldi delle mazzette, per se stessi o per il partito o per l'uno e per l'altro. Non ricorda, per esempio, che un chilometro di passante ferroviario a Milano veniva a costare, fino al '92, 80 miliardi di lire, e dopo il '92, 45 miliardi? Adesso quelle ruberie sembra che non siano mai esistite e i magistrati sono diventati dei carnefici. In dieci anni e più non è stata approvata una sola legge per contrastare la corruzione che oggi ha assunto forme diverse, com'è ovvio. Tutto è più sofisticato nel mondo della finanza globale, piena zeppa di paradisi fiscali, di Isole Vergini.

A Mieli, senza nominarlo o neppure, ha risposto Eugenio Scalfari su *la Repubblica* di domenica scorsa: «Io penso onestamente che i magistrati oggi all'opera sullo scandalo delle Opa non facciano altro che muoversi sul tracciato di Mani pulite, che poi non fu altro che un più incisivo funzionamento delle Procure e della magistratura giudicante dopo anni di fin troppo evidente sonnolenza della giurisdizione nei confronti dei reati contro la corruzione pubblica elevata a sistema di governo. Errori e forzature furono certo commessi nelle inchieste di tredici anni fa e potranno esser commessi anche nello scandalo che abbiamo ora sott'occhi. Ma non tali da inficiare il risultato complessivo e finale. La magistratura di allora bonificò un terreno che la politica aveva lasciato imputridire per tutto il decennio degli anni Ottanta. Così oggi, perché anche oggi dobbiamo ai procuratori di Milano e di Roma e non certo alle forze politiche e al governo, se lo scandalo è emerso in tutti i suoi connotati».

L'equazione che viene fatta tra Banca di Lodi e scalata all'Antonveneta e Unipol e scalata alla Bnl non sta in piedi. I guasti e le truffe riguardano il primo caso. L'Unipol attende da mesi l'autorizzazione o il rifiuto all'autorizzazione della Banca d'Italia e il ritardo le nuoce profondamente. L'Unipol - anche se la sua scelta è certamente discutibile - non ha danneggiato nessuno. L'unico neo sono le cattive compagnie di Consorte, i suoi rappor-

ti ambigui, non paragonabili però all'intruglio di Lodi. Certo, farebbe bene a dimettersi o almeno ad autospendersi, Consorte. Per non dare alibi a nessuno. Per difendersi meglio. In nome delle cooperative, per rispetto del milione di uomini e di donne che ci lavorano e dei milioni di soci. Un atto dovuto, di natura etico-civile. Berlusconi vigila come può fare un ossesso caduto nella polvere. A «Porta a porta», lunedì scorso, sembrava un pugile suonato. Con gli occhi piccoli, sempre chiusi anche quando parlava, vociava, discettava, interrompeva i presenti.

La solita solfa dissennata: tutti comunisti, nei giornali, alla Rai, a Mediaset, nei tribunali, forse anche alle Poste e telegrafi, nelle caserme dei lagunari, al pronto soccorso, nei conventi,

nelle scuole, nelle università, negli asili della Repubblica. (Come si può solo pensare di togliere a uno così anche Palazzo Chigi?) Vada avanti su quella strada, è proprio un grande comunicatore.

Il suo avvocato principe, Gaetano Pecorella, presidente della Commissione giustizia della Camera, artefice di preziose leggi *ad personam* per il suo cliente, deve avergli dato una delusione. Ha scritto un minuscolo libro di versi intitolato «Di te un incantesimo mi prende», uscito nella collana «Rugiad» di un piccolo editore di Milano. Ma quel tu, caro ai poeti, non è il Cavaliere, come si poteva pensare. È una giovane donna. Poesie d'amore. Noi demonizzatori siamo cattivi. Anche Pecorella, tardo epigono di Montale (innocente) ha un'anima. E un

corpo: «Sulla carne ho il segno di notti d'amore e di follia».

Chissà se anche gli altri moschettieri del duce in segreto poetano, dipingono, scolpiscono, scrivono musica. Ghedina l'altro avvocato-deputato, con la sua faccia tormentata di ragazzo dell'oratorio di cinquant'anni fa che passa notti insonni o di inesorabile inquisitore forse si dedica all'intaglio penitenziale di sculture lignee sacre. Cicchitto sta scrivendo una *Batrachomachia*, la battaglia delle rane e dei topi della P2? Pera sta faticosamente tentando di tradurre i salmi imprecatori (le maledizioni)? E Bondi, che cosa starà facendo Bondi? Sarà stato presente anche lui ad Arcore quando il Cavaliere mostrò a un Gorbaciov esterrefatto il suo tombale sacro nel parco?

## Chi aiuta i detenuti

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

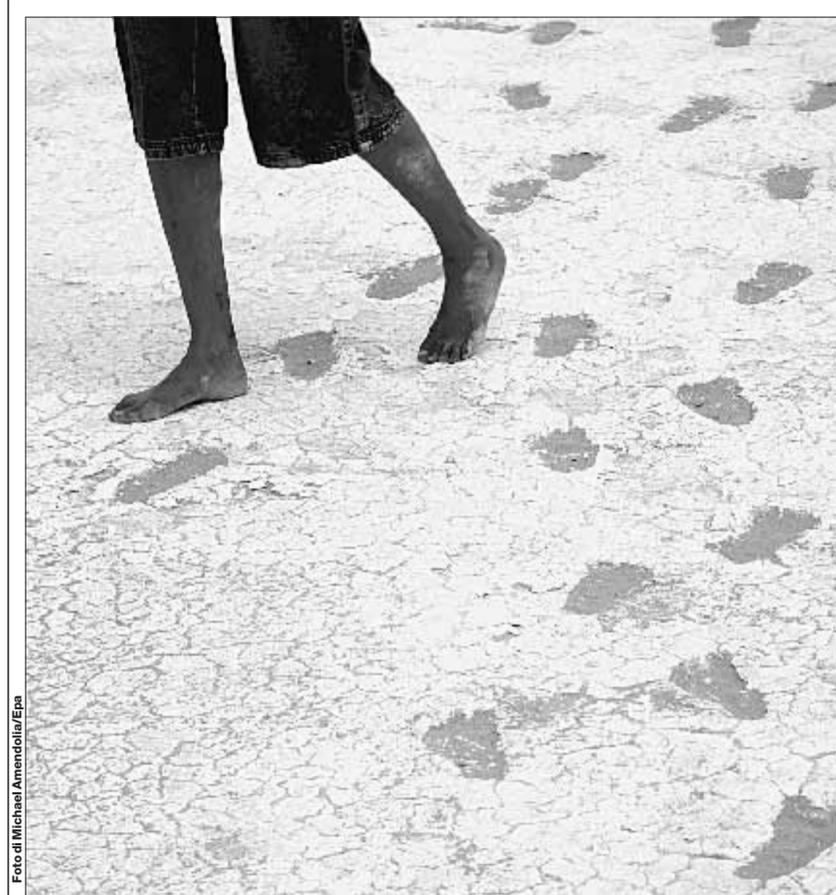
**S**i riunisce per decidere sulla data di convocazione dell'Aula. In realtà la convocazione non riguarda l'approvazione dell'amnistia ma solo la verifica dell'esistenza del consenso necessario per approvare un provvedimento di indulgenza.

Se il fine fosse quello di ridurre il disagio delle carceri, lo strumento idoneo non sarebbe certamente l'amnistia, ma l'indulto. Si dice che l'amnistia favorisce i giudici e l'indulto favorisce invece i detenuti. Spiego perché. L'amnistia riguarda reati commessi entro il termine indicato nel provvedimento e, in genere, punibili con non più di quattro anni di reclusione. Raramente per questi reati si va in prigione per scontare la pena. L'indulto, invece, riguarda coloro che stanno scontando effettivamente la pena e che tengono un comportamento meritevole di positiva considerazione.

L'amnistia rischia, inoltre, di preparare il colpo di spugna sugli illeciti bancari ai danni di milioni di risparmiatori, da Cirio a Parmalat a Banca Popolare Italiana, sui quali sarebbe invece opportuno conoscere tutta la verità. Sottolineo questi aspetti perché non bisogna alimentare illusioni nel mondo carcerario e preoccupazioni nel mondo dei risparmiatori e, più in generale, tra tutti coloro che, essendo stati vittime di un reato, temono che l'amnistia possa vanificare la propria richiesta di giustizia.

L'on. Anna Finocchiaro ha già manifestato in Commissione Giustizia la piena disponibilità dei Ds a concorrere alla formazione della necessaria maggioranza qualificata del Parlamento su un equilibrato provvedimento di indulto. Ma Lega ed An hanno espresso con chiarezza la loro contrarietà, mentre Forza Italia pone la condizione che oltre all'indulto si faccia anche l'amnistia, forse pensando alla chiusura immediata dei processi in corso per reati bancari.

Ne abbiamo discusso l'altro giorno, nella prima riunione congiunta degli uffici di presidenza dei gruppi Ds e Margherita. Noi una proposta sull'indulto l'abbiamo già depositata a Montecitorio con la firma dal deputato della Margherita, Fanfani, e a palazzo Madama con la firma del senatore ds Brutti. Vogliamo, così, mettere tutte le forze politiche di fronte alla responsabilità di questo primo passo, serio e ponderato, verso il necessario processo di riforma del codice penale e del codice di procedura penale nel quale soltanto un misurato provvedimento di amnistia potrà trovare naturale collocazione. Senza ipocrisie, senza smanie presenzialiste e senza inganni strumentali, ma con lealtà politica e chiarezza di intenti.



## AUSTRALIA Un mare di impronte fossili dall'era glaciale

**IMPRONTE UMANE FOSSILI** sono state rinvenute nel Parco nazionale di Mungo, Australia. È il più ampio numero di impronte fossili mai rinvenute, in questo caso provenien-

ti dall'ultima era glaciale: sono 457, secondo gli scienziati appartengono dalle popolazioni aborigene dei Barkindji, Mutthi e Ngiyampaa, fuggiti da qui più di 18 mila anni fa.

# La prima volta delle primarie? È firmata Dossetti

BARTOLO CICCARDINI

**N**on tutti sanno che le prime elezioni primarie per la scelta dei candidati che si svolsero in Italia, furono celebrate a Bologna, il 19 marzo 1956, l'anno della grande neve. È stato un evento che oggi riveste uno speciale interesse. Dossetti si era già ritirato dalla vita politica, perché la sua vocazione religiosa era maturata, anche attraverso una lunga e grave malattia, già nel 1953. Aveva riunito i suoi amici e li aveva invitati a fare un accordo con la giovane generazione riformista del centro degasperiano, ritenendo impraticabile, in quella situazione, il disegno di un rinnovamento radicale della società e dello Stato italiano. Nacque così l'Iniziativa Democratica, la corrente che avrebbe portato Fanfani alla direzione della Dc ed il centrosinistra alla direzione del paese.

Dimessosi da deputato, Dossetti fondò un centro studi ed una comunità religiosa a Bologna, sotto le ali e la disciplina del Cardinal Lercaro. Il centro studi, diret-

to da Alberigo, avrà una straordinaria importanza nella maturazione delle idee del Concilio. La comunità religiosa opererà nel deserto di Gerico, per una testimonianza di carità e di fede nel cuore dell'Islam. Imboccata questa profetica strada, a Dossetti non furono risparmiate prove molto ardue. Una di queste fu certamente la richiesta del Cardinal Lercaro di candidarsi a Bologna come Sindaco contro il popolarissimo sindaco comunista Giuseppe Dozza (lo dice lo stesso Dossetti nella lettera che inviò a Dozza, quando si dimise da consigliere, per essere ordinato sacerdote.)

E inutile ricordare la eccezionalità di questa scelta, che sollevò scandalo ed entusiasmi. Bologna era il centro della cultura e del potere del comunismo italiano, nella sua versione popolare e democratica. Lercaro era l'avanguardia del rinnovamento conciliare cattolico che osava lanciare un vero e proprio guanto di sfida. E' un episodio della nostra storia che non è stato sufficientemente studiato e che ha avuto esiti, allora impensabili. Dosset-

ti fu sconfitto, ma il comunismo italiano adottò il suo progetto di «Comune dei servizi», si innamorò di lui e lo onorò. Ci deve essere stato qualcosa, in quegli avvenimenti, che ha aiutato i comunisti a «crescere», se Veltro non ha ritenuto giusto e degno rendere omaggio alla tomba di Dossetti, all'inizio del suo incarico (ma questa è un'altra storia...). Allora il Partito Comunista reagì da par suo e dalla sua parte si schierarono cattolici come Jemolo e Rodano, con argomenti forti, denunciando e ricordando le sofferenze di Bologna ai tempi del «Cardinal legato» ed il ritorno ad un passato in cui non si praticava l'autonomia politica dei cattolici.

Dossetti, che era stato un difensore dell'autonomia politica di cattolici contro un certo «integralismo» di Gedda e dei suoi, accettò la difficile prova per obbedienza, quasi fosse una prova di esame della sua vocazione monastica. Ma si rese conto che la obbedienza era sua e non poteva essere imposta al partito che avrebbe dovuto candidarlo. E condizionò la sua accettazione

della candidatura con la celebrazione di elezioni primarie nella Democrazia Cristiana. Dossetti aveva lasciato da tempo la Democrazia Cristiana e si presentava dichiarandosi cattolico indipendente. Ma si rendeva conto che la sua candidatura era un «vulnus» alla funzione democratica dei partiti (per il quale subiva fieri rimproveri da Alberigo e da Glisenti) e questo vulnus voleva sanare con un gesto significativo di partecipazione. Le primarie si svolsero nella grande sala della Borsa di Bologna. Per il manifesto che le indicava fu scelta l'immagine della assemblea dei Santi, da un affresco della chiesa dei San Pietro, caro al popolo di Bologna. Per l'occasione Dossetti elaborò il pensiero che la scelta dei candidati fosse un momento di unità morale della comunità. Scelse il giorno di San Giuseppe e siccome sia lui, sia Dozza si chiamavano Giuseppe, lo invitò, come Sindaco, a presiedere le primarie del candidato a lui avverso. Dozza, che non era un ingenuo, subodorò una trappola che forse non c'era e, gentilmente declinò

l'invito.

In fondo le primarie servirono a quello che era il loro scopo principale: permettere che «l'obbedienza», anche virtuosa, non offendesse l'articolo 47 della Costituzione che detta l'obbligo di fare scelte democratiche. In questo senso l'episodio delle primarie del 1956, mi appare profetico.

Sono certo che questo episodio abbia molto influito sulla tenace determinazione di Romano Prodi, allora giovanissimo attivista dossettiano, a volere le primarie. In un periodo storico diverso, in cui è venuto meno il radicamento sociale dei partiti, in cui si è indebolita l'appartenenza e la «rappresentatività», in un periodo in cui è aumentato il pericolo che la classe politica venga scelta non dal consenso, ma dalla cooptazione (se non addirittura dal capo del personale), le primarie diventano uno strumento di supplenza e di partecipazione diretta, che può portare energie vitali alla democrazia.

Il metodo proporzionale, con liste bloccate senza preferenza, alza tragicamente il livello di peri-

colo per la democrazia e per il Parlamento. Se si tornerà, come spero, ad un sistema maggioritario con collegio uninominale, sarà importante prevedere nella

nuova legge elettorale anche le primarie per i collegi, attuando finalmente il dettato della Costituzione che esige «il metodo democratico».

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27 Roma</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 22 dicembre è stata di 133.925 copie</p>			

Rai

Trade

 HELIKONIA

SOLO €. **7,90**

**IN TUTTE  
LE EDICOLE  
IL 3° NUMERO!**

**INDIE**  
LA MUSICA  
INDIPENDENTE

**CD INEDITO**

**ANDREA  
PARODI  
AL  
DI MEOLA**

**ARMENTOS**  
Midsummer Night  
in Sardinia

Un evento **live** in un  
cd memorabile.

*"Il concerto Midsummer Night in  
Sardinia resterà nella mia  
memoria per sempre! E' stato  
come un sogno..."*

*Al Di Meola*

[www.raitrade.it](http://www.raitrade.it) [www.helikonia.com](http://www.helikonia.com)

**Il Tuo regalo di Natale**

GRAFICA KIMASTUDIO.IT

PROGETTO GRAFICO VITTORIOVENEZIA A.D. DESIGN



**Scelti per voi** **Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

**Film**

**Oliver Twist**

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

**Memorie di una geisha**

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Vendita ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

**L'arco**

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

**A history of violence**

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

**Transporter Extreme**

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

**King Kong**

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
	<b>Parole d'amore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
Sala B 375	
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	<b>L'enfant</b> 15:40-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	<b>Broken Flowers</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Cineplex</b> <b>Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
	<b>King Kong</b> 15:00-18:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 - (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Memorie di una geisha</b> 19:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:45-16:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Vizi di famiglia...</b> 18:30-20:35-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 15:30 - (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Parole d'amore</b> 17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:50-17:20 (€ 7; Rid. 5,50)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251	<b>Natale a Miami</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 - (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone...</b> 16:00-20:00-22:35 - (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8 178	<b>A History of Violence</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113	<b>King Kong</b> 17:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113	
<b>City</b> Tel. 0108690073	
Sala 1	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:30-17:15-19:00-21:00
Sala 2	<b>Me and you and everyone we know</b> 15:30-17:30-20:30-22:30
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	<b>Parole d'amore</b> 15:30-17:50-20:15-22:30-00:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:40 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:00-16:45-18:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	<b>La seconda notte di nozze</b> 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825	
	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Lumiere</b> via Vitale, 1 Tel. 010505936	
<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	<b>La marcia dei pinguini</b> 16:00-21:15 (€ 5,16)
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	<b>La seconda notte di nozze</b> 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 010362298	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:40-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)
<b>San Siro</b> via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-18:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	<b>A History of Violence</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321		
Sala 8 Rarstad 499	<b>Natale a Miami</b> 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 1 143	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 14:10-16:50-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2 216	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 3 143	<b>Vizi di famiglia...</b> 15:50-18:00-21:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4 143	<b>A History of Violence</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 5 143	<b>Memorie di una geisha</b> 16:00-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:20-17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6 216	<b>King Kong</b> 14:00-17:45-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 7 216	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 9 216	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16:00-18:50-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 10 216	<b>Natale a Miami</b> 15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 11 320	<b>King Kong</b> 15:00-18:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 12 320	<b>King Kong</b> 14:30-18:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 13 216	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:20-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 14 143	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:00-17:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
	<b>Parole d'amore</b> 20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461		
Sala 1 300	<b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:15 - (€ 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 2 525	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 3 600	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 15:00-16:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 18:00-20:20-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)	
<b>Provincia di Genova</b>		
● <b>BARGAGLI</b>		
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>		
● <b>BOGLIASCO</b>		
<b>Paradiso</b> largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251		
	<b>La marcia dei pinguini</b> 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
	<b>Parole d'amore</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● <b>CAMOGLI</b>		
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774599		
<b>Riposo (€ 6; Rid. 4)</b>		
● <b>CAMPO LIGURE</b>		
<b>Campese</b> via Convento, 4		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)</b>		
● <b>CAMPOMORONE</b>		
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966		
	<b>King Kong</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>CASELLA</b>		
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)</b>		
● <b>CHIAVARI</b>		
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274		
	<b>King Kong</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694		
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
● <b>ISOLA DEL CANTONE</b>		
<b>Silvio Pollico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721		
<b>Riposo (€ 6; Rid. 5)</b>		
● <b>MASONE</b>		
<b>O.p. Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>RAPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:45-18:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 200	<b>King Kong</b> 15:30-18:45-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	<b>Memorie di una geisha</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	<b>Natale a Miami</b> 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Riposo</b>	
● <b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>Columbia</b> via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
<b>Riposo</b>	
● <b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● <b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
	<b>Natale a Miami</b> 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>IMPERIA</b>	
<b>Centrale</b> via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	<b>King Kong</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Dante</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Imperia</b>	
● <b>DIANO MARINA</b>	
<b>Politeama Dianese</b> via cairolì , 35 Tel. 0183495930	
	<b>Natale a Miami</b> 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
● <b>SANREMO</b>	
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	<b>King Kong</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	<b>Natale a Miami</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:30-16:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Memorie di una geisha</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Vizi di famiglia...</b> 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	<b>Parole d'amore</b> 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
<b>Riposo</b>	
● <b>IL NUOVO</b>	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Broken Flowers</b> 22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>La tigre e la neve</b> 20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
	<b>King Kong</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2	<b>King Kong</b> 16:00-20:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-18:00-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 18:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5	<b>Natale a Miami</b> 15:40-17:40-20:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	<b>Natale a Miami</b> 16:00-18:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	<b>A History of Violence</b> 17:30-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 8	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:00-16:45-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 20:45-22:45-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 9	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 10	<b>Parole d'amore</b> 17:45-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	<b>Memorie di una geisha</b> 21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
<b>SAVONA</b>		
<b>Diana</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714		
	<b>King Kong</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 448	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 181	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Parole d'amore</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>King Kong</b> 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnessi</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)</b>	
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Riposo</b>	
Solferino 1 120	<b>Vai e vivrai</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Oliver Twist</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>Riposo</b>	
<b>Aricchino</b> corso Sommelier Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>King Kong</b> 15:00-18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
<b>Riposo</b>	
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>Me and you and everyone we know</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>Riposo</b>	
<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
<b>Riposo</b>	
<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00)	
Sala 2 117	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:50-16:40 (€ 7,00) <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 19:00 (€ 7,00) <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 22:20 (€ 7,00)
Sala 3 127	<b>King Kong</b> 14:40-18:20-22:00 (€ 7,00)
Sala 4 127	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00)
Sala 5 227	<b>Natale a Miami</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
<b>Riposo</b>	
<b>Due Giardini</b> via Moncalione, 62 Tel. 0113272214	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dambrosio 149	<b>A History of Violence</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Vizi di famiglia...</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>La tigre e la neve</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>La marcia dei pinguini</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 360	<b>Riposo</b>
<b>Esedra</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
<b>Riposo</b>	
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
<b>Riposo</b>	
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
<b>Riposo</b>	
<b>Greenwich Village</b> via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>King Kong</b> 14:50-18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Vizi di famiglia...</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4 141	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30-16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	
<b>Riposo</b>	
<b>Kong</b> via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
<b>Riposo</b>	
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
<b>Riposo</b>	
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	<b>Broken Flowers</b> 16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>L'enfant</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	<b>Mary Reilly</b> 20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>CINERASSEGNA</b> 16:30-18:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>Spider</b> 00:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	<b>King Kong</b> 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:30-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:20-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Vizi di famiglia...</b> 20:20-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Natale a Miami</b> 15:10-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:15-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 14:05-15:40-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Memorie di una geisha</b> 18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Riposo</b>	
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 2	<b>Broken Flowers</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Zucker!... come diventare ebreo in 7 giorni</b> 18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1 300	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2 300	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00) <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>A History of Violence</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Vizi di famiglia...</b> 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Vizi di famiglia...</b> 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Memorie di una geisha</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:45-17:55-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>A History of Violence</b> 15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 19:50-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00) <b>Parole d'amore</b> 19:50-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>King Kong</b> 14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Natale a Miami</b> 14:45-17:10-19:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Natale a Miami</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Riposo</b>	
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 2 430	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 430	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Parole d'amore</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>Vizi di famiglia...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	

<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 21:15	
● <b>BEINASCIO</b>	
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>	
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
Sala 1 411	<b>Natale a Miami</b> 12:40-15:05-17:30-19:55-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>King Kong</b> 14:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:40-18:00-20:20-22:40-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3 307	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 12:50-15:50-18:50-21:50-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:20-17:40-21:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	<b>Vizi di famiglia...</b> 12:40-14:55-17:20-19:45-22:10-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>King Kong</b> 13:00-16:45-20:30-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 13:20-16:15-19:00-21:40-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:10-16:15-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>A History of Violence</b> 20:15-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>King Kong</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● <b>BUSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>King Kong</b> 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
<b>King Kong</b> 21:40 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 20:20-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 17:20-19:55-22:30	
● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Natale a Miami</b> 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● <b>CIRIÈ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
<b>Riposo</b>	
● <b>COLLEGO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 20:30-22:30	
Sala 2 149	<b>King Kong</b> 21:00
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● <b>CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>GIAVEVO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>King Kong</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>Natale a Miami</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
<b>Parole d'amore</b> 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 20:20-22:30	
● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 21:15	
<b>Ugc Cinè Cité 45</b> Tel. 899788678	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 13:35-15:40-17:45-20:00-22:05-00:15 (€ 7,20)	
Sala 2	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30-16:15 (€ 7,20; Rid. 5,50) <b>Reinas - il matrimonio che mancava</b> 18:00-20:20-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Memorie di una geisha</b> 14:00-16:50-19:50-22:40 (€ 7,20)
Sala 5	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 13:40-15:25-17:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)	

Sala 6	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 18:00 (€ 7,20; Rid. 5,50) <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Parole d'amore</b> 16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>King Kong</b> 14:35-18:10-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>La marcia dei pinguini</b> 14:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 14:15-16:00 (€ 7,20; Rid. 5,50) <b>Me and you and everyone we know</b> 18:55-20:50-22:45-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:35-18:40-20:05-22:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-18:15-21:00-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	<b>Vizi di famiglia...</b> 13:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14	<b>Natale a Miami</b> 13:45-15:50-18:00-20:10-22:15-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15	<b>A History of Violence</b> 14:00-16:00-18:00-20:15-22:20-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 16	<b>King Kong</b> 13:30-17:00-20:30-00:01 (€ 7,20; Rid. 5,50)
● <b>NONE</b>	
<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020	
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● <b>ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b>	